Anno XI - N° 5 Ottobre 1993

Via Brunelleschi,1 -50123 Firenze-Tel.055/292690 Fax 055/284642-Bimestrale-Sped.Abb.Post.Gr.IV 70%-Aut.Trib.FI n° 3114 del 16.3.83

CONSIGLIO NAZIONALE '93: Rimini-Torre Pedrera, 30 ottobre - 1 novembre

L'Associazione affronta il momento più difficile della nostra storia

La reale inversione di tendenza nel settore farmaceutico, la pesante strumentalizzazione che se ne sta facendo, il cupo tambureggiare di un rozzo scandalismo. Le nostre proposte per gestire un '94 che non sia apocalittico.

I lavori si aprono con il saluto del Presidente della Sezione di Forlì, Maurizio Polli e nel ricordo di Edoardo Santin recentemente e prematuramente scomparso. Riella, come Presidente del Consiglio prima, e de Rita in seguito ne trovano le commosse parole.

Il Consiglio Nazionale, del quale ci accingiamo a riportare la sintesi, forse è stato il più significativo di quelli, ormai molti, ai quali abbiamo partecipato in veste di giornalisti. Infatti questa volta ci ha accompagnato, come non mai, la sensazione di un costante impegno da parte dei convenuti che, per tutta la durata del consesso, hanno lavorato in vista di obiettivi concreti e giudicati irrinunciabili. Ognuno, ammaestrato dai fatti che avevano agitato la melma della palude farmaco fino a scoprirne la sottostante putrescenza, era venuto a Torre Pedrera con la convinzione che di lì a poco sarebbe stata posta in gioco la nostra stessa sopravvivenza. Questa assise doveva definitivamente chiarire le idee e da queste idee doveva germinare una nuova politica associativa tale da coinvolgere tutti gli iscritti, subito e nell'azione. Si è insistito molto su questo punto; stanchi di chiacchiere e di promesse, il Consiglio doveva produrre un documento pragmatico che impegnasse l'Esecutivo Nazionale, nel futuro immediato, a darne i tempi e i modi di applicazione.

Tant'era questa esigenza che, questa volta, dopo tanti anni di pubbliche assemblee, non era previsto alcun ospite; il confronto doveva essere serrato e all'interno della categoria. Oltretutto gli avvenimenti ci avevano consigliato di interporre fra noi e gli abituali interlocutori una certa distanza: non invitando esponenti della vita pubblica ci saremmo risparmiati la noia di sentire le solite promesse ed avremmo risparmiato, a molti di loro, la spesa del solito telegramma.

Foto n. 1

Pietro Riella, Presidente dell'assemblea consiliare e Angelo de Rita, Presidente nazionale

La relazione del Presidente

Celebriamo questo Consiglio Nazionale della nostra Associazione mentre il nostro Paese sta vivendo un momento fra i più gravi della sua storia di questi ultimi 50 anni: crisi economica, disoccupazione crescente, partiti politici decimati dagli arresti e dagli avvisi di garanzia, delegittimati al punto da rendere poco credibile una loro qualsiasi iniziativa anche a breve termine; e insieme ai politici tutto un mondo di cattedratici, di superburocrati e di imprenditori fino ad ieri loro fustigatori e oggi rivelatisi in gran parte corrotti e corruttori; e ancora, uomini e partiti, che "cavalcano la tigre" dello scontento generalizzato proponendo non meglio identificate alleanze o non meglio precisati rinnovamenti; ma anche una parte della popolazione, sicuramente vittima del potere, e quindi pronta a scagliarsi contro tutto e contro tutti, ed un'altra parte portata a dimenticare di essere stata, in qualche modo, complice, corresponsabile e spesso promotrice di quanto è successo. Il tutto ingigantito a dismisura e spesso strumentalizzato, senza alcuno scrupolo, da larga parte dei mass media, con un conseguente aumento del disordine e della improvvisazione.

Quanto sopra nel contesto di una crisi mondiale anch'essa non solo economica, ma anche morale: non si spiegherebbero altrimenti le gravi tensioni sociali sia interne ai singoli Stati, sia nei rapporti con gli altri; l'allargarsi continuo della forbice tra ricchi e poveri; l'interesse troppo spesso superficiale per i problemi che travagliano miliardi di persone e che non sono certamente quelli del tasso di sconto elevato e della svalutazione che riduce il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Non si vive più, si combatte per esistere; in tanti Paesi anche letteralmente; in altri, più "fortunati", civilmente, con le armi dell'egoismo e con le leggi di mercato. Ma il risultato è alla lunga, identico: l'annullamento dell'uomo.

La cronaca quotidiana è ricca di esempi in tal senso anche nel mondo farmaceutico: le tangenti pagate per aumentare i prezzi dei farmaci ed inserirli nel P.T.N. hanno inferto nel nostro Paese un duro colpo ad un settore già in crisi; l'arresto del Presidente e di altri industriali, responsabili a livelli diversi della Farmindustria, la scoperta di quella che è stata definita una "associazione a delinquere" fra politici, cattedratici e superburocrati ai più alti livelli del

(segue a pag. 5)

la bussola

Questo numero di Algoritmi esce in ritardo perché abbiamo voluto attendere che si celebrasse il ***Consiglio Nazionale****, di cui riportiamo i documenti fondamentali e la sintesi dei lavori.*

Del ***corso pilota*** *di formazione e aggiornamento professionale ha riferito in Consiglio il dottor Manfredi (pagina 14).*

A pagina 26 il punto sulla situazione ***sindacale****, con il capitolo sugli ISF previsto dalla bozza di piattaforma per il rinnovo del CCNL e con alcuni documenti delle OOSS.*

Telematica *e informatori: se ne discute nell'articolo di pagina 27, nelle lettere al Direttore e nel resoconto del Consiglio Nazionale.*

Lettere al Direttore

Pellicola penna

Carissimi di Algoritmi,

vi scrivo come si fa ad una grande famiglia, un po' per sfogare la mia rabbia, un po' per rendere partecipi i colleghi di quanto mi è inopinatamente capitato.

Informatore da quasi vent'anni presso una grossa multinazionale, ora americana (Lepetit), vengo convocato dal capo-zona il 15 settembre u.s. e, ipso facto, dopo una premessa di tipo strutturale-economico sull'Azienda e sulla crisi generale del mercato, mi si chiede di dare le dimissioni adducendo come unica motivazione la risposta negativa fornita dal computer nel rapporto tra i dati vendita della mia zona e quelli regionali e nazionali.

Indescrivibili, naturalmente, lo sbalordimento, l'amarezza, l'offesa arrecata alla mia dignità di lavoratore, la delusione rispetto ad un lavoro che ho sempre cercato di svolgere con la massima onestà e professionalità.

Al di là delle preoccupazioni contingenti (ho 47 anni e due figli studenti), ho cercato di capire il perché, non volendo arrendermi al cervello del "computer", ma non sono riuscito a darmi una risposta; ho da sempre un ottimo rapporto con i medici, improntato sulla stima e sulla fiducia.

Sono apprezzato dai colleghi tanto da essere votato pressocché all'unanimità Presidente provinciale; in vent'anni ho usufruito più o meno di venti giorni di congedo per malattia; non sono stato MAI richiamato o ripreso in alcun modo dall'Azienda.

Per tutto questo sono ancora qui a chiedermi perché nessuno, dico nessuno, mi ha preavvisato con ragionevole anticipo? Perché non si è discusso con me di strategie, obiettivi e metodi alternativi? Perché possiamo essere considerati SOLO come numeri e tabulati di vendita?

Benché sconsigliato da tutti, ho firmato le dimissioni nella sede centrale di Milano-Lainate a distanza di pochi giorni (dopo aver penosamente mercanteggiato sul "premio" di buonuscita) perché troppo grandi sono state l'amarezza ed il disgusto; ed ho commesso forse l'ennesimo errore rispetto ad un'Azienda che mi ha trattato in modo così vergognoso; ma voglio rimanere l'onesto uomo che credo di essere sempre stato. Lo devo alla mia famiglia ed alle tante persone che mi sono vicine, mentre sono alla ricerca di un nuovo lavoro, che certo non sarà facile reperire dato il momento particolarmente difficile.

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

Lino Da Ronco
Presidente Sezione Venezia

Segnaliamo all'attenzione dei lettori quanto occorso al Collega Da Ronco. Lo segnaliamo anche a tutti coloro che, ritenendosi sufficientemente tutelati dall'andazzo dei dati vendita, insufficientemente si preoccupano di aderire a quelle strutture in grado di fare qualcosa per loro anche quando i numeri, seguendo una certa tendenza di mercato o cedendo alla manipolazione, precipitassero sotto il livello di salvaguardia. Al collega tutta la nostra solidarietà.

***

Gent.ma redazione di Algoritmi,

mi chiamo Domenico Sposato e periodicamente ricevo due numeri uguali del nostro periodico, uno a nome di Domenico e uno a nome di Stefano.

Apprezzo molto la super-efficienza della redazione, ma una copia per volta può bastare!

Grato fin d'ora della vostra attenzione porgo i miei più cordiali saluti augurandovi buon lavoro.

Domenico Stefano Sposato

Verona, 22 ottobre 1993

Abbiamo preso nota, efficientemente, della tua precisazione. Se dovesse accadere di nuovo, visto che sei Sposato, ti autorizziamo a regalare uno dei due numeri a....tua moglie.

***

Carissimo Giampaolo,

non lasciarti ingannare dalla carta usata e dal non aver dattiloscritto questa mia. Non è un testo confidenziale né amichevole.

E' invece una vibratissima ed ufficiale protesta per un comportamento della redazione di Algoritmi che tu dirigi e che mi sembra già poco definire maleducato e controproducente.

Avrai già capito che mi riferisco ad una mia lettera del 23.04.93 con la quale contestavo, fermamente, ma garbatamente, un trafiletto della nuova rubrica di consulenza legale sul tema "Telematica"apparso sul n°1 del febbraio 93 del nostro(?) giornale.

Verbalmente mi fu chiesto dalla redazione di pazientare per vederla pubblicata dovendo prima l'Esecutivo AIISF approfondire con l'Avvocato l'argomento. E io fui disponibile.

Siamo giunti al n° 4 diell'agosto '93 e di tale lettera nessuna traccia.

Sono cosciente di non poter fare altro che supposizioni circa i reali perché e percome ciò stia accadendo, ma ciò che sicuramente non è teorico sono le conseguenze che tali atteggiamenti provocheranno ai destini di Algoritmi e quindi degli ISF tutti.

Nella fattispecie, come da me paventato nella lettera mai pubblicata, ho personalmente subito un durissimo smacco dall'amministratore delegato della mia azienda durante un incontro contrattuale, alla presenza della FULC, dove era appunto in discussione l'installazione del Videotel presso le abitazioni degli ISF; citando l'articolo in oggetto mi lasciò senza parole: il "mio organo ufficiale" mi dava torto!!!

Ma credo che il problema più grave sia un altro: si sollecitano gli iscritti a partecipare e poi, senza un qualsiasi cenno di spiegazione, si censurano le lettere autografe di chi vuol collaborare, frustrandone ogni futura iniziativa. Di più e di peggio: quanto critichiamo le iniziative dei vertici del marketing che sembrano sistematicamente, volutamente ignorare le esperienze e le reali esigenze professionali degli ISF? Ed allora perché proprio i vertici dell'AIISF e del suo organo di stampa si comportano nello stesso modo? Parliamoci chiaro: a chi interessano e chi mai leggerà quelle lunghissime, ponderosissime, dettagliatissime, fedeli riproduzioni di relazioni ed interventi ai varî congressi, seminari, tavole rotonde? Chi si studierà quelle riedizioni di Gazzetta Ufficiale con i testi integrali (e quindi inintellegibili) delle leggi sulla farmaceutica e sanità che si susseguono a ritmi incalzanti?

Non fraintendetemi: il servizio è indispensabile, ma, così congegnato, non fruibile. Meglio sarebbe che l'esperienza in materia di redattori e collaboratori fornisse ai lettori una sintesi ragionata ed esplicativa della materia trattata, citando le fonti ufficiali che i più interessati potranno poi provvedere a consultare a parte (GU, verbali di assemblee, atti di congressi).

Sono certo che così facendo il giornale oltre che ricevuto dai colleghi verrebbe anche più seguito.

Non vorrei aggiungere altro, fidando che la tua sensibilità abbia colto, al di là delle parole, lo spirito di queste mie righe che, se lo riterrai opportuno, potrai anche pubblicare.

Andrea Tosetti

Firenze, 13.10.93

Ogni tanto qualcuno mi bistratta: oggi è la volta di Andrea Tosetti (al quale peraltro sono legato da vecchia amicizia) che mi rimprovera un comportamento poco educato e controproducente.

I fatti sono descritti minutamente e con perfetta aderenza alla realtà per quello che riguarda i tempi e i modi: è invece sbagliato quanto Andrea suppone essere l'origine di quanto lo ha irritato.

E' infatti abitudine di questa Redazione concedere il più largo spazio alla rubrica "Lettere al Direttore".

Innanzi tutto perché, come ho scritto in altre occasioni, essa nasce e vive proprio per accogliere la voce del lettore, con i suoi umori e le idee di quel momento (idee che non necessariamente sono quelle dell'Associazione).

Addirittura, proprio per non togliere freschezza ad una rubrica ritenuta tanto importante, non interveniamo affatto sui testi che vengono pubblicati integralmente.

Infine, quanto perviene a questa rubrica non è mai molto e questo ci aiuta a scegliere praticamente tutto.

Per questi motivi, la tua lettera (il cui contenuto, fra l'altro, venne condiviso da noi tutti della redazione) sarebbe puntualmente comparsa sul giornale se non avessimo voluto darle una risposta.

Risposta che, per ovvî motivi, non poteva venire da noi ma dallo studio legale il cui primo parere era stato oggetto della tua contestazione.

I tempi per fare arrivare il tuo scritto al tavolo dell'avvocato, sommati a quelli per il ritorno della pratica in via Brunelleschi, totalizzano esattamente il ritardo con il quale oggi lo pubblichiamo.

Riguardo, invece, al problema della fruibilità del giornale quando riporta integralmente relazioni, documenti, decreti etc., già da tempo in redazione ci siamo posti l'obiettivo di rendere in qualche modo più agevole il compito del lettore.

Il fatto è, però, che non si può prescindere da tre considerazioni:

1) Il giornale si rivolge ad addetti ai lavori con l'obbligo di informarli in maniera esauriente;

2) Molto spesso la sintesi comporta alla redazione (cui i tempi vanno sempre piuttosto stretti) un lavoro di gran lunga maggiore che non la riproduzione integrale

3) La sintesi si presta automaticamente ad omissioni o interpretazioni personali che potrebbero ingenerare involontarie travisazioni e attirarci critiche di segno opposto alle tue.

Concludendo, mi sembrano ingiustificati i toni così accesi della tua lettera, ma li accetto perchè ti conosco quale uomo ragionevole ed attento lettore di Algoritmi. Anzi li prenderò come stimolo a sorvegliare perchè qualche altra volta, altrettanto involontariamente, non si vada ad urtare la suscettibilità degli amici che ci leggono.

Nel merito della questione "Telematica" su questo stesso numero troverai un ulteriore più ampio parere del nostro Studio legale (all'interno della ponderosissima relazione del Presidente a Rimini) nonché una nostra riflessione nell'articolo "L'azienda in casa nostra".

Ecco, nella pagina accanto, il testo "incriminato":

Impressioni d'autunno

di Giampaolo Brancolini

Laggiù , molto lontano, la fuga delle colline si arresta all'orizzonte confondendosiI con il colore del cielo. Un sole malato esplora le valli suscitando filacce di vapore dai velli delle pecore immobili; nell'ombra, trafitti dalle punte dei cipressi, ristagnano pesanti batuffoli di nebbia. Più da vicino, invece, il panorama finora sfumato, si concretizza nelle forme brune dei querceti percorsi e striati dalle venature cupe dei pini, mentre più in basso, nelle irregolari geometrie dei puzzle, si intersecano l'ocra rossa dei lavorati, il verde pastello dei campi non ancora brizzolati di brina, l'azzurro cenere delle olivete. Nelle vigne giallo carico arde, senza fiamma, qualche fuoco di ramaglie; fili di fumo si inerpicano in alto profumando l'aria. A guardia dei fossi i salici che, in file di palloncini arancione, ne risalgono il defluire. Ragnatele di viottole, come imbastiture, corrono lungo i fianchi boscosi dei colli dove un antico lavoro ha aperto vaste tonsure e si spengono sulle aie dei casolari dove fumano i primi camini. Sul limitare della strada, invece, la vegetazione si infittisce, si annoda di pruni, di mortelle, di ginepri e diventa macchia. Un raggio di sole la fruga e inargenta il tronco di un pioppo ai cui piedi marcisce la forfora del proprio fogliame. Sui rami più alti un estremo, tremulo ventaglietto di foglie resiste. Hanno il colore dell'oro, ultimi spiccioli di un capitale maturato e dissipato nel fulgore dell'estate, cadranno fra breve dondolandosi in un alito di vento o avvitandosi nel turbine della tramontana. Allora nelle pioppete, l'intrico spoglio dei rami rivelerà, nel grigio uniforme, i grandi nidi delle gazze e sarà l'inverno. Sui muri a secco che a stento fecero argine al dilagare delle ginestre, che a stento ne contennero l'incendio della fioritura, cresceranno barbe di ghiaccio.

Un viale di ippocastani, nella luce tenue del pomeriggioi,sale dolcemente fino ad un grande cancello di ferro. Una donna cammina stringendo per mano un bambino che trascina i piedi fra le foglie accartocciate imprimendovi piccoli solchi . Un pennello di luce scivola obliquo fra i rami, intercetta mia madre suscitandole un'onda d'argento fra i capelli.

***

Una famiglia di chiocciole ed un paio di lucertole hanno scelto come dimora la minuscola siepe che contorna il luogo dove ora, all'interno del grande cancello, riposa mia madre. L'ombra fitta impedisce che grimaldelli di sole scardinino gli usci callosi delle lumache e le protegge dal ghiaccio quando, d'inverno, sigilleranno la loro casa al viluppo della vegetazione.Le lucertole, dal canto loro,vi trovano sicuro riparo ai fremiti estivi e superano, lì appresso, nell'angusto ricettacolo di un vaso capovolto, i rigori della cattiva stagione.

Sono ormai diventate presenze abituali e mentre prolungo la permanenza fingendomi indaffarato in tante inutili cose, le schiumose riflessioni delle lumache, il fulmineo agire delle lucertole attirano spesso la mia attenzione e, portandola altrove, allentano il morso della tristezza.

Non mi dispiace pensare che qualche essere vivente, in mia assenza, notte e giorno, vigili sul minuscolo appezzamento; siano pure chiocciole, siano lucertole, purchè siano vivi. Così riesco ad immaginare interrompersi, in qualche modo, la stretta del silenzio, colmarsi la pausa di morte che ogni volta, andandomene, lascio dietro di me.

foto Brancolini

Esco dal grande cancello pensando che anche per me, come per i miei minimi guardiani, gran parte del mondo rimane legato a quella piccola aiola, a quelle quattro zolle che ho appena annaffiato e dove già spero saetti il lampo verde della lucertola.

Mi allontano quando il passare di un automobile ravviva rincorse di foglie sull'asfalto; altre cadono pigramente dai rami e si aggiungono ad altre non prima che un chiodo di sole tenti un'ultima volta di arrestarne la corsa. Anch'io, andandomene, indovino sulle spalle, autunnali coriandoli di luce rossastra.

Caro Direttore,

sorpresa e preoccupazione mi hanno accompagnato nella lettura delle considerazioni sull'informatica applicata all'operatività dell'ISF pubblicate sull'ultimo numero di Algoritmi nella rubrica riservata ai pareri del Legale.

La Sorpresa è stata destata dal fatto che si da quasi per scontata la legittimtà dell'installazione da parte di un'azienda, di Videotel o Computer nell'abitazione di un lavoratore dipendente e che, se mai, è il tipo di utilizzo che potrebbe lasciare qualche spazio di trattativa all'ISF!

Ritengo che sia esattamente il contrario.

Non mi risulta esistano articoli di legge, disposizioni ministeriali, contrattuali, od altro, che autorizzano qualsiasi azienda a sfruttare spazi strettamente privati (e, nel caso del Videotel, servizi altrettanto privati) del dipendente a qualsiasi livello o categoria esso appartenga. Anzi. Si sappia che, anche in presenza di accordi sindacali, il lavoratore può ricorrere al Pretore del Lavoro per tutelare un diritto (la proprietà privata) che non appartiene alla sfera contrattuale. Come componente di un Consiglio di Fabbrica vorrei anche far presente che, se il sindacato ha un dovere in questo contenzioso, è quello di salvaguardare l'ISF dall'eventuale sopruso, garantendo il suo diritto al rifiuto, piuttosto che quello di concordare le modalità di installazione dell'apparecchiatura.

In quanto ai vantaggi della tecnologia proposti come motivazione decisiva per il ricorso all'informatica, essi sono innegabili, ma per l'azienda: le difficoltà sorte per gli ISF ai quali sono già stati imposti tali strumenti sono oggetto quotidiano di discussioni (esemplificando in ordine sparso: linee perennemente occupate, ISF coabitanti con altri nuclei familiari, linee non intestate all'ISF e, perché no, una documentazione che, diversamente da quella cartacea, non è da lui esclusivamente gestita essendo immagazzinata in memorie centralizzate il cui accesso non è controllabile dall'interessato).

Qualcuno polemizza anche sulla possibilità del controllo fiscale dell'attività dell'ISF tramite computer o simili.

Personalmente non mi pongo il problema: le aziende hanno da sempre strumenti all'uopo che si sono già dimostrati efficaci e non vedo nell'informatica qualcosa che, chi fa il proprio dovere, debba temere.

Tuttavia, volendo andare incontro alle esigenze aziendali, non si può prescindere da due elementi essenziali: una linea SIP intestata all'azienda (che eviti quindi interferenze tecniche, pratiche, economiche e fiscali - vedi reddittometro - con quella privata), un congruo rimborso per l'occupazione (non solo di spazio fisico) nell'abitazione del dipendente.

E veniamo alle modalità di utilizzo che l'autore della rubrica giudica trattabili dall'ISF. Una volta accettata l'installazione, tali modalità sono invece di difficile accessibilità per l'ISF non tutelato da un Consiglio di Fabbrica in quanto esse hanno caratteristiche equiparabili a quelle degli "ordini di servizio" e spettano di diritto quasi esclusivamente all'azienda. Quindi attenzione a derogare dalla iniziale affermazione di principio sullo spazio privato, che rimane il nostro vero e unico baluardo difensivo.

Concludiamo con la Preoccupazione che, dopo quanto detto, dovrebbe essere trasparente: quell'ISF, tutelato o meno dal Consiglio di Fabbrica, che in questo momento si trovasse a dover dare una risposta alle proposte dell'azienda e prestasse acriticamente fede a quanto letto nella rubrica succitata, potrebbe essere indotto ad un cedimento repentino ed incondizionato al quale sarebbe poi difficile porre rimedio.

Con tutto ciò non è certo mia intenzione peccare di saccenza e presunzione: ho soltanto inteso opporre alcuni ragionevoli dubbi a quelle certezze proposte nella rubrica che mi sono parse quanto meno frutto di scarsa cono scenza di una problematica trattata oltretutto frettolosamente rispetto alla sua importanza e vastità di implicazioni. Invito quindi chiunque abbia maggiori e più concrete esperienze e informazioni a dare un contributo tramite queste pagine affinché l'ISF possa essere indirizzato nel modo migliore possibile verso decisioni responsabili e documentate.

Ringraziando per l'ospitalità invio un caloroso saluto a tutti i colleghi.

Andrea Tosetti

Firenze 23 aprile 1993

INA
pellicola in tipografia

dalla prima pagina

La relazione del Presidente

Ministero della Sanità, ne hanno decretato lo sfascio.

Oggi sarebbe troppo facile per noi liquidare il tutto con un "l'avevamo previsto" e ricordare che questi sono stati per anni gli interlocutori con i quali siamo stati costretti a dialogare, proponendo loro incessantemente, ogni sorta di iniziative tendenti alla moralizzazione del settore.

Dobbiamo invece avvertire ancora una volta che siamo solo all'inizio di questo processo alla "malasanità", perché qualcuno, imprenditori, medici ed anche informatori, comincia ora ad essere chiamato a rispondere anche di come e quanto leggi e disposizioni sanitarie siano rimaste lettera morta; e non importa se per mancanza di adeguati controlli da parte di chi ne ha il dovere istituzionale oppure perché altri ne hanno approfittato al punto tale da consentire, ad esempio, che il comparaggio diventasse una scienza!

Chi più, chi meno, siamo tutti responsabili del malcostume operante nel nostro settore: i politici, i cattedratici ed i superburocrati, che hanno di fatto condizionato lo sviluppo dell'attività imprenditoriale con la richiesta o l'imposizione di tangenti; gli industriali, che non hanno saputo (o voluto) contrastare tali illegittimi comportamenti, esasperando con l'avallo anche sindacale una concorrenzialità già di per sé molto discutibile visto il ruolo anche sociale del farmaco; i responsabili sindacali nazionali di categoria, comunque etichettati, che, sordi finora a qualsiasi documentata denuncia da parte nostra, hanno di fatto consentito che in Italia ci fosse la più alta popolazione europea di ISF in rapporto al numero dei medici visitati, costringendoci a subire "obtorto collo" le richieste aziendali di visitare i medici con una frequenza spesso asfissiante e soprattutto non intervenendo mai concretamente presso la Farmindustria per la risoluzione dei problemi reali provenienti dal nostro lavoro; noi, gli ISF, che, non esercitando alcun ruolo attivo nel sindacato, sia perché considerato non meritevole della propria fiducia, sia per timore di ulteriori vessazioni aziendali, sia per l'assurda difesa di presunti duraturi vantaggi, non abbiamo saputo (o voluto) contrastare quelle direttive aziendali al limite della legittimità, se non sicuramente illegittime, compromettendo la nostra dignità professionale e la nostra immagine nel rapporto con i medici; ed ancora, proprio i medici, almeno quelli (e non sono pochi!) che hanno accettato, quando non sollecitato, omaggi, cene, inviti a pseudo congressi, consulenze, studi "incontrollati" di nessuno spessore scientifico in cambio della prescrizione; quanti, infine, a qualsiasi titolo, hanno favorito queste operazioni, tutte a carico del contribuente.

Attenzione però: tutto quanto detto finora non vuole e non deve contribuire a demonizzare il farmaco! Al contrario! Questo va detto chiaramente a tutti, in particolare a coloro che, in manifesta malafede e solo perché è il più esposto ed il meno difeso, vogliono oggi convincerci che il farmaco, in quanto al centro del nostro problema, è il colpevole di tutti i mali. Sarebbe un vero e proprio oltraggio alla ragione ed alla verità, un segnale della mancanza di reale volontà di cambiare, un fatto ben più grave anche dei possibili riflessi negativi sui livelli occupazionali del settore. Se è sicuramente giusto ed auspicabile che, chiunque essi siano, i colpevoli paghino tutti ed al più presto possibile, anche per fugare ogni ombra di dubbio sulla azione della magistratura, è altrettanto sicuramente falso, subdolo e pericoloso l'attacco portato al farmaco indiscriminatamente dai soliti esperti di turno. Il farmaco è un patrimonio comune, inestimabile, che ha debellato, ad esempio, malattie come la poliomielite e la tubercolosi; che ha prodotto notevoli risparmi nei costi sociali; che ha contribuito al miglioramento della qualità della vita; che in pochi decenni ha aumentato del 50% l'attesa di vita (dai 50 ai 78 anni).

Ciò non toglie che nel pianeta farmaco ci siano state e continuino ad esserci distorsioni: ma questo è un altro discorso, che abbiamo più volte fatto anche attraverso le colonne di Algoritmi, sollecitando gli opportuni e doverosi interventi a chi ne aveva, ne ha o ne avrebbe il potere: il farmaco deve produrre anche salute e non solo utili!

Vediamo, allora, prima di soffermarci su ogni ulteriore considerazione, qual'è lo scenario (*Fonte*: "IL MONDO" *del 30.8.93*) in cui gli ISF si sono trovati (nel più recente passato) e si troveranno (nel futuro più immediato) a svolgere la propria attività in ogni parte del mondo soprattutto per le sicure ripercussioni sui mercati internazionali degli interventi governativi operati nei vari Paesi con notevoli tagli ai budget pubblici.

Gli approfondimenti, che seguono, nonché la trattazione di altri argomenti specifici, sono stati tutti predisposti con il contributo degli altri membri dell'Esecutivo, che ringrazio sentitamente.

foto n. 3

ESAME SITUAZIONE DEL SETTORE/ PROBLEMI OCCUPAZIONALI

Il via era stato dato nell'autunno del 1992 in Italia con la manovra dell'ex Ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, che ha introdotto un ticket pari al 50% del costo dei farmaci per i redditi inferiori ai 30 milioni di lire e per chi supera questo tetto il pagamento del prezzo praticamente intero.

Poi, all'inizio di quest'anno, l'intervento più drastico, quello operato in Germania. Horst Seehofer, all'indomani della sua nomina al dicastero della Sanità, ha ridotto dell'11% (da 26,9 a 24 miliardi di marchi) il budget a disposizione delle strutture mutualistiche; ed ha agito anche sul fronte delle prescrizioni mediche, fissando limiti molto rigidi e multe salatissime per i trasgressori.

Nello scorso mese di luglio è toccato al Governo spagnolo: 900 farmaci sono stati depennati dalla lista della *Seguridad social*.

Adesso è la volta della Gran Bretagna. Con l'inizio di settembre sono infatti entrati in vigore i provvedimenti annunciati da Virginia Bottomley, responsabile della Sanità nel Governo di Londra: un taglio del 2,5% del contributo dello Stato alla spesa farmaceutica, l'introduzione di un tetto indicativo per le prescrizioni di ciascun medico ed una sfrondatura del prontuario terapeutico.

Ma la manovra del Governo guidato da John Major non è l'ultima della serie di tagli alla spesa sanitaria, che ha interessato un po' tutta l'Europa comunitaria. Ora, dopo la manovra inglese, si avvicina il turno dell'Olanda, che sta preparando una legge sul modello tedesco.

E in Francia, che tra i Paesi avanzati ha il prezzo medio ponderato per confezione più basso (secondo dati Farmindustria, 10.000 lire, contro le 14.000 dell'Italia, le 17.000 della Gran Bretagna e le 24.000 della Germania) e di conseguenza un livello di consumi vicino al doppio della media CEE, si progetta l'introduzione di un tetto all'investimento pubblicitario del settore, inferiore del 10% rispetto al livello attuale, oltre che una riduzione del numero di farmaci nel prontuario terapeutico.

Se le conseguenze di quanto sta accadendo in Spagna, Francia, Olanda e Gran Bretagna si vedranno solo nei prossimi mesi, quelle delle manovre sanitarie in Italia e in Germania, che hanno aperto la serie dei tagli, sono già quantificabili. Anche perché si sono manifestate immediatamente; nella sua ultima analisi la Farmindustria aveva stimato nei primi 4 mesi del 1993 - per i consumi di farmaci in Italia - un calo del 20%, spiegando la riduzione dei fatturati delle aziende farmaceutiche anche con interventi governativi di riduzione dei prezzi.

Ancora più spettacolare è stato l'impatto della manovra del Ministro della Sanità tedesco Seehofer, entrata in vigore in Germania all'inizio del 1993.

Spaventati dalle sanzioni contro le ricette facili, che il Ministro si è riservato di detrarre direttamente dalle loro retribuzioni, i medici tedeschi hanno drasticamente ridotto le prescrizioni, proprio nel periodo in cui i consumi, per motivi stagionali, sono più alti. "*Nel bimestre gennaio-febbraio le vendite sono calate in Germania del 25-30%*" stima A. Kilgour, l'esperto della Banque nationale de Paris, che ha realizzato uno studio previsionale sugli utili del settore in Europa, "*e solo nei mesi successivi il decremento è sceso, attestandosi sul 12%, su base semestrale. Ma (...) a fine anno non andrà al di sotto del 10%*".

Così, a fare le spese dell'ondata di tagli che ha investito l'Europa sono innanzitutto i gruppi più dipendenti dai mercati italiano e tedesco e cioè le divisioni farmaceutiche di HOECHST, BAYER e BASF.

Le vendite della prima, leader europea con una quota di mercato del 6%, sono calate nel primo semestre del 16%, stando alle stime degli analisti. Un bagno, che si aggiunge, per il colosso di Francoforte, ai problemi del settore chimico. Il risultato è un calo dell'utile semestrale stimato tra il 20% ed il 27%. Ora sono in corso tagli occupazionali per alcune centinaia di posti, ma ciò non impedirà, secondo gli esperti della Banque nationale de Paris, che si registri un calo degli utili del gruppo, a fine anno, del 20%.

Anche superiore (30%), secondo gli analisti, sarà il calo dei profitti della BAYER, che nella prima parte dell'anno ha visto diminuire il fatturato del 6,3% soprattutto a causa del crollo delle vendite sul mercato interno (-12,4%), come risulta dalla relazione semestrale resa nota giovedi 26 agosto 1993. Così, anche nel gruppo dell'Aspirina gli organici si assottigliano a vista d'occhio: i dipendenti sono ora 154.000 contro i 161.000 di un anno fà.

Ed alla BASF, che nella prima metà dell'anno ha visto crollare gli utili del 57,2%, annunciano una riduzione della forza lavoro di 4.000 unità. Nel solo settore farmaceutico, secondo gli esperti, il calo degli utili potrebbe anche raggiungere, a fine anno, il 40%.

Nella media industria tedesca, la musica non cambia: alla ASTA MEDICA di Francoforte, braccio del Gruppo DEGUSSA nel settore farmaceutico, il numero di dipendenti scenderà quest'anno del 10%.

Molto meno traumatico dovrebbe essere, invece, l'impatto della manovra sanitaria in Gran Bretagna, terzo Paese europeo ad aver ridimensionato i contributi statali all'acquisto di farmaci. All'inizio di agosto 1993 si erano diffuse voci di un taglio del 5% e la Borsa di Londra aveva reagito negativamente, penalizzando i titoli del settore. Alla fine, il Ministro Bottomley ha chiarito che l'intervento si limiterà al 2,5% e l'allarme è rientrato.

La responsabile della Sanità inglese non voleva, evidentemente, penalizzare uno dei pochi settori industriali, che ancora gode buona salute. Ma forse lo scrupolo era eccessivo. La dipendenza del fatturato delle aziende inglesi dal mercato interno è infatti molto bassa: solo nel caso della GLAXO raggiunge il 10%,

(segue a pag. 6)

dalla pagina 6

La relazione del Presidente

mentre la ZENECA (ex ICI) realizza in patria il 7% delle sue vendite e la WELLCOME il 6,5%.

Una propensione all'export - quella degli inglesi - che il crollo della sterlina dell'autunno 1992 ha ulteriormente alimentato: soprattutto verso gli USA, dove, per esempio, è stato realizzato il 50% del fatturato dello Zantac, il farmaco antiulcera (ranitidina) della Glaxo (1,8 miliardi di sterline, cioè 4.336 miliardi di lire).

Così le previsioni degli analisti londinesi sono rosee per tutti i principali nomi inglesi del settore: tassi di crescita degli utili tra il 20% ed il 30% vengono prefigurati tanto per la GLAXO quanto per la FISONS, la BEECHAM (SBKB), la ZENECA e la WELLCOME.

Vittima immediata dei provvedimenti inglesi è stata invece la RHONE POULENC RORER, la joint-venture franco-americana che è il primo produttore straniero in Gran Bretagna.

Di fronte alla prospettiva, oramai concreta, che il suo sonnifero "Zimovane" (un prodotto sul quale punta molto) venga escluso dal prontuario britannico, la Rhone Poulenc Rorer si è trovata costretta ad abbattere il prezzo del medicinale da 98 a 16 pence (da 2.350 a 400 lire). In compenso, la Rhone Poulenc Rorer ha alle spalle un mercato interno, quello francese, che per adesso non è stato colpito da manovre rilevanti. Non a caso la Banque nationale de Paris prevede che a fine anno i suoi utili cresceranno del 12%. E non a caso il Governo francese ha annunciato in questi giorni la privatizzazione della Rhone Poulenc Rorer, mettendo sul mercato il 37% del suo pacchetto senza alcun divieto all'acquisizione da parte di imprenditori stranieri (vedi il preannunciato ingresso della FIAT nel cosiddetto "nocciolo duro" del rimanente 6% riservato agli azionisti).

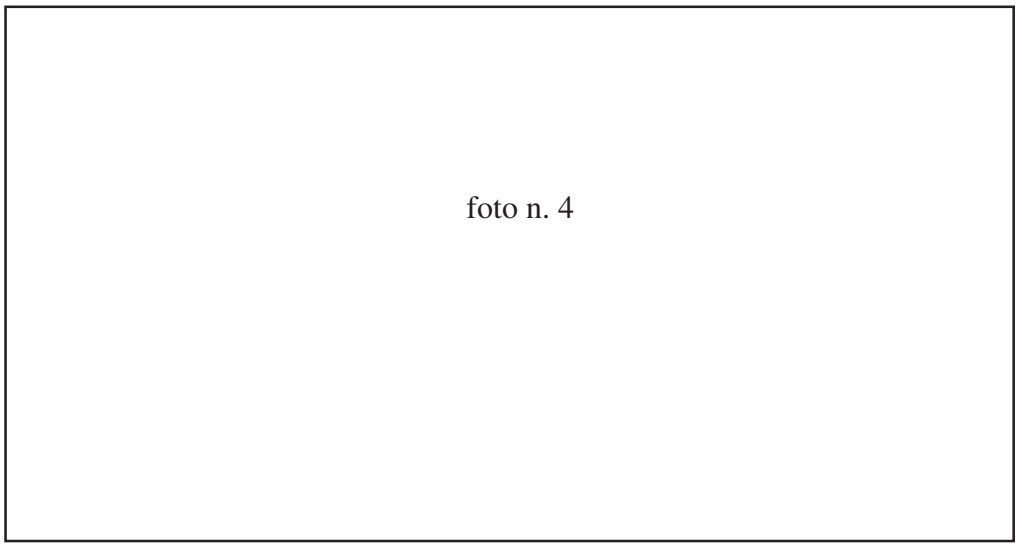
In Olanda, invece, le prospettive dei maggiori produttori, AKZO e DSM, sono negative: - 12% degli utili per la prima e - 50% per la seconda.

Germania ed Italia a parte, il quadro europeo della farmaceutica non è dunque ancora di vera crisi. Ma potrebbe diventarlo se anche Francia, Spagna ed Olanda decidessero di impugnare con più decisione la scure. Così, tra gli osservatori, c'è chi ritiene che le aziende farmaceutiche risponderanno convogliando gli investimenti e la ricerca sui prodotti indispensabili, quelli a cui, quali che siano le variazioni di prezzo, non si può rinunciare: sul modello della Glaxo, insomma, che limitando il proprio portafoglio esclusivamente a questo tipo di farmaci è arrivata al 2° posto nella classifica mondiale del settore, con un fatturato di 11.000 miliardi di lire.

Ma c'è anche chi fa notare che gli americani della MERCK SHARP & DOHME, l'unico gruppo che supera la GLAXO nella classifica mondiale del settore, vendono molti prodotti da banco, cioè non irrinunciabili. In ogni caso, quello di spostare gli obiettivi di ricerca e sviluppo da un comparto all'altro non è un processo che si porta a termine dall'oggi al domani. Occorrono tempi lunghi. Per cui è probabile che nel breve periodo si moltiplichino le ristrutturazioni della produzione (concentrando le linee in un numero minore di stabilimenti) e tagli occupazionali. Questi ultimi interessano non solo il settore della produzione, ma anche, soprattutto in Italia, quello del marketing.

Quello della razionalizzazione della distribuzione e del marketing è in effetti, ormai, un obiettivo per il quale c'è chi è disposto a spendere molto, come il gruppo Merk Sharp & Dohme, che nel mese di luglio 1993 ha acquistato la MEDCO, la Società americana che vende medicinali per corrispondenza e che possiede anche un capillare network di farmacie.

Anche per le grandi aziende farmaceutiche americane, infatti, i tempi si stanno facendo difficili. Per vari motivi. **Primo**: da "mercato del venditore" gli USA stanno diventando "mercato del compratore", con il Governo federale e gli ospedali, che in pochi mesi hanno sviluppato un forte potere contrattuale. E l'offensiva pubblica e privata perché i prezzi dei medicinali, che sono tra i più alti del mondo (lo stesso prodotto costa meno, anche della metà, sia in Messico sia in Canada), vengano ridotti non trova grande resistenza: i produttori hanno recentemente annunciato che non aumenteranno i prezzi oltre il tasso di inflazione. **Secondo**: l'operazione "contenimento dei costi" lanciata in Europa. **Terzo** : le incertezze valutarie. Risultato: i titoli-guida dell'industria farmaceutica americana sono scesi in media del 40% rispetto ai massimi toccati all'inizio del 1992.



Tuttavia, per le società di analisi economiche il settore non è in ginocchio: tanto MOODY'S (che pure ha messo aziende come Merck Sharp & Dohme ed Eli Lilly sulla lista dei sorvegliati speciali per un possibile down-grading) quanto STANDARD & POOR'S ritengono che la struttura sia solida.

Attualmente negli USA il margine di utile del settore farmaceutico, che nel 1992 ha destinato alla ricerca e sviluppo ben 12,6 miliardi di dollari, è del 13% (10 miliardi di dollari su un giro di affari complessivo di 76 miliardi) e quindi mediamente il doppio rispetto a quello del settore industriale nel suo complesso.

Ma una ridotta flessibilità nella fissazione dei prezzi, i crescenti costi di ricerca ed un ambiente più competitivo continueranno a limitare i margini di utile. "Così le aziende saranno costrette a liberarsi del superfluo. Prevedibili grandi tagli all'esercito dei venditori, passati dai 23.000 nel 1981 ai 37.000 nel 1991 (+60%), ai campioni gratuiti ed ai biglietti aerei o ai week end nei Caraibi per i medici che prescrivono i prodotti della casa farmaceutica."

Tornando all'Italia, la riduzione dei prezzi imposta con i recenti provvedimenti governativi ha sicuramente creato nuove difficoltà ad un settore già in crisi per i precedenti interventi operati con la "manovra De Lorenzo". Secondo dati Medio-Banca, la Farmitalia-Carlo Erba, prima di essere ceduta, aveva fatto registrare una perdita di oltre il 3% -. Oggi, però, le nostre preoccupazioni sono ancora maggiori perché sono legate anche alle decisioni che il Governo adotterà con la **Finanziaria 1994** e con la **revisione del Prontuario Terapeutico**.

Registriamo, infatti, fra i Colleghi una apprensione mai riscontrata prima e mai così diffusa, non solo per la consapevolezza della gravità del momento, ma anche per le continue minacce di licenziamenti o per inviti a dimissioni o per quant'altro in relazione al calo dei fatturati.

Al fine di consentire all'Esecutivo Nazionale di avere un quadro della situazione occupazionale più preciso a livello nazionale e di ogni singola azienda, soprattutto di quelle più "chiacchierate", onde promuovere, per quanto di propria competenza, ogni possibile iniziativa atta a contribuire alla difesa del posto di lavoro, nello scorso mese di settembre le Sezioni sono state invitate a fornire ogni maggiore e particolare informazione, attraverso la compilazione di un apposito **questionario.**

Sulla base di tali informazioni fornite, purtroppo, al 25.10.93 solo da n.32 Sezioni, nonché sulla base di altre informazioni assunte direttamente dalla Associazione in ambienti vicinissimi al mondo imprenditoriale farmaceutico, le preoccupazioni registrate fra gli ISF hanno purtroppo ragione di esistere, anche se nella maggioranza dei casi le situazioni rilevate sono da mettere in relazione più con interventi *tradizionali* e specifici a livello di singole aree che non con un vero e proprio stato di crisi delle aziende interessate (Vedi Allegato 1).

Dall'esame del documento allegato, lo stato di crisi risulterebbe più evidente, a livello soprattutto di interni, per le seguenti aziende:

ABC, con mobilità e licenziamenti.

BOEHRINGER I.-DE ANGELI, con richiesta di contratti di solidarietà, in relazione alla ristrutturazione del gruppo.

BMS, con mobilità, in relazione alla chiusura di una parte dello stabilimento di Anagni.

CIBA-GEIGY, con richieste di mobilità e chiusura dell'unità di Crescenzago.

FARMITALIA-C.ERBA, PHARMACIA-PIERREL, con prepensionamenti e mobilità.

FIDIA, con mobilità e CIGO

GEYMONAT, con CIGO e licenziamenti.

IBI, con richiesta di mobilità e prepensionamenti.

ISF-SKF-SB-ZAMBELETTI, con richiesta di mobilità e prepensionamenti.

ITALFARMACO, con ipotesi di ricorso alla CIGO.

JANSSEN, con mobilità.

LEPETIT, con mobilità e prepensionamenti.

LUSOFARMACO, con mobilità e prepensionamenti.

POLI, con richiesta di mobilità.

PROTER, con richiesta di mobilità, in relazione anche alla sua cessione ad una multinazionale inglese.

RECORDATI, con richiesta di CIGO.

RHONE POULENC-RORER, con mobilità, prepensionamenti e mancate conferme.

ROUSSEL PHARMA-CORVI-SCHARPER, con prepensionamenti, mobilità e CIGO, in relazione alla ristrutturazione del gruppo ed a seguito della chiusura e trasferimento della produzione a Scoppito.

SANDOZ-SAMIL-LPB, con mobilità in relazione alla chiusura della SAMIL.

SANOFI-MIDY, con mobilità in relazione soprattutto alla chiusura dello stabilimento ex Maggioni.

SCHERING PLOUGH, con mobilità e prepensionamenti.

SIGMA TAU, con richiesta di mobilità e contratti di formazione non confermati, in relazione anche all'accorpamento delle varie unità produttive nella zona di Latina.

SPA, con richiesta di mobilità in relazione alla chiusura di due reparti.

ZAMBON, con prepensionamenti.

ZYMA, con mobilità

Al di là di ogni ulteriore approfondimento, che avremo peraltro modo di fare durante i lavori di questo Consiglio, è evidente la gravità della situazione che, ad avviso dell'Esecutivo Nazionale, deve sollecitarci tutti alla massima solidarietà fra di noi e con tutto il mondo del

lavoro, impegnandoci nella maniera concreta che questo Consiglio dovrà indicare.

Certo, la esiguità delle adesioni da parte delle Sezioni al 25.10.93 (n°.20 Sezioni favorevoli) alla manifestazione proposta dall'Esecutvo Nazionale con lo stesso questionario, farebbe sperare poco. Vogliamo però credere che la presa di coscienza sui fatti oggi indicati, possa produrre una ben diversa partecipazione.

RAPPORTI CON LE OO.SS./ PIATTAFORMA CCNL CHIMICI

(Contributo di Davide Fagioli)

Quando un anno fa a Calenzano si parlò di crisi del settore farmaceutico nel contesto - come abbiamo visto prima - di una crisi generale non solo economica, ma anche morale, la tangentopoli del farmaco non era ancora stata scoperta e la crisi occupazionale non era così tragicamente presente ed incombente anche sugli ISF; era ancora qualcosa che capitava agli altri, tanto è vero che cadde nel vuoto un invito a chiedere un incontro sulla situazione del settore cui partecipassero, ad un solo tavolo, tutte le parti interessate: ISF, medici, politici, Farmindustria, sindacati.

Il Consiglio Nazionale recepì le indicazioni del Congresso a "*proseguire l'attività per il riconoscimento giuridico della professione di ISF, nonché del suo ordinamento*", e a "*concretizzare l'impegno sindacale, diretto e in prima persona, degli ISF*", e ne indicò tempi e modi di attuazione, congiuntamente ad una serie di azioni concomitanti che potremmo definire di supporto.

Per quanto concerneva l'impegno sindacale, le Sezioni avrebbero dovuto promuovere l'adesione degli ISF alle OOSS, indipendentemente dalle singole sigle, recuperando, dove necessario, un rapporto con queste; discutere e concordare, attraverso un costituendo coordinamento nazionale degli ISF, promosso dall'AIISF ed in seno all'AIISF, una proposta per un capitolo contrattuale specifico per gli stessi, da inserire nel nuovo CCNL, e profondere, in questo intento, ogni sforzo. Compito non certo facile, considerando che, da una parte, il rapporto ISF - sindacato non era in genere dei più felici (quante proposte per costituire un sindacato autonomo!) e che molti Colleghi, da tempo scettici sulla effettiva volontà e capacità del sindacato di dare ascolto alle nostre più che motivate rivendicazioni, avrebbero opposto non poche resistenze ad ogni tentativo di collaborazione; dall'altra, la scarsa propensione alla "vita di gruppo" che ha da sempre caratterizzato la nostra professione e la tendenza ad affrontare i problemi di lavoro da soli o con l'area manager o direttamente con l'azienda; ovvero a non affrontarli, nella convinzione di avere tutto da perdere.

Un rapporto, quello con il sindacato, che aveva ricevuto un duro colpo dalla firma del disgraziato accordo FULC-FARMINDUSTRIA del 27.7.1988 e che andava sempre più deteriorandosi anche per la mancanza di comunicazioni dal sindacato ed al sindacato, segno di un lento ma progressivo allontanamento fra le parti.

Avremmo dovuto renderci tutti conto della necessità di intervenire "*direttamente ed in prima persona*" nelle strutture esistenti, per cambiare una situazione legata non a queste ma agli uomini. Sarebbe stato quindi un nostro preciso dovere partecipare e farci conoscere, per far capire a tutti cose per noi divenute tanto ovvie da farci credere, ingenuamente, nella ineluttabilità della loro realizzazione. La risoluzione del Consiglio Nazionale avrebbe dovuto dare il via a tutto questo; in realtà, passato il momento dei buoni propositi, molti sono rimasti in attesa degli eventi, troppi non hanno saputo trovare in se stessi e fuori alcuno stimolo ad operare.

Eppure i motivi per farlo non mancavano: alla crisi generale, foriera di gravi conseguenze, continuava ad aggiungersi, anche nel settore sanitario, una corruzione su piccola e grande scala, con livelli di diffusione tali e tanto palesi da indurre a chiedersi non "**se**", ma "**quando**" sarebbe scoppiata la tangentopoli della sanità e augurarci che avvenisse presto. Con tutto questo, nonstante tutto questo, solo poche Sezioni comunicarono all'Esecutivo Nazionale di aver rispettato i tempi e le azioni concordate, in tutto o in parte; e non fu certo con la prospettiva di un successo che venne indetta la prima riunione del coordinamento nazionale degli ISF a Roma, nel giugno scorso.

La realtà superò le aspettative, con la metà circa delle Sezioni che risposero all'appello (anche se non tutte in quella sede presentarono una relazione scritta, frutto di precedenti riunioni a livello locale) e, cosa ben più importante, grazie all'impegno dei partecipanti, si giunse alla stesura di quella serie di rivendicazioni per gli ISF che, questo fu l'impegno preso, avremmo dovuto discutere in occasione delle assemblee che le OO.SS. avrebbero convocato di lì a poco per il rinnovo del contratto, richiedendo la presenza di un capitolo specifico per gli ISF nella stesura finale del CCNL.

Contemporaneamente, l'Esecutivo Nazionale si muoveva per sensibilizzare ulteriormente il sindacato ai problemi della categoria: si ebbe una prima risposta con un comunicato congiunto AIISF-FULC, che sottolineava la grave situazione del settore, richiedendo provvedimenti urgenti a tutte le forze interessate; lo spirito del nostro documento venne in parte recepito nella bozza di piattaforma che la FULC presentò a luglio per la discussione nelle assemblee sui posti di lavoro, che sarebbero iniziate nel settembre successivo. Registrammo anche la piena adesione della CISAL, nonché quelle di molte RSU aziendali.

Il resto è storia recente, una storia in cui, ancora una volta, non sempre siamo stati fra i protagonisti; ancora una volta è mancato da più parti il collegamento fra sindacato e informatori, tanto che molti di noi non hanno partecipato alle assemblee degli ISF (dove e quando queste sono state convocate), e ancora una volta è mancato l'impegno di molte Sezioni (ma anche del coordinamento) ad attivarsi al fine di venire a conoscenza almeno delle date di svolgimento delle assemblee, così come richiesto dall'Esecutivo Nazionale. A Montesilvano, comunque, c'eravamo anche noi ISF, grazie all'impegno, in particolare, dei colleghi di alcune regioni, come Campania, Liguria, Calabria, Lombardia, Toscana, che hanno presentato (Vedi Allegato 2) variazioni ed integrazioni alla ipotesi di piattaforma per il rinnovo del CCNL, in merito a questioni fondamentali per la nostra attività, quali lo sganciamento del profilo e dell'attività di informazione dal marketing, la *dipendenza* dal servizio scientifico, il riconoscimento della competenza alla nostra figura dell'attuale livello B, il godimento dei diritti sindacali, il diritto all'aggiornamento; e che hanno ottenuto che altre rivendicazioni passassero almeno come raccomandazioni (Vedi Piattaforma CCNL Chimici in cartella). Inoltre 10 ISF costituiranno la delegazione che discuterà del capitolo ISF con FARMINDUSTRIA.

Non è tutto quello che avevamo chiesto? Avremmo potuto ottenere di più? Se commisuriamo quanto ottenuto alla nostra "presenza" sindacale, sicuramente si tratta di un successo; se successo non è, allora possiamo soltanto prendercela con noi stessi. Gli ISF sono circa 23.000 su un totale di circa 300.000 addetti al settore chimico: il rapporto è di 1:13; su 460 delegati presenti a Montesilvano, gli ISF erano 10: il rapporto è di1:46. Queste cifre non hanno bisogno di commento, e non possiamo pretendere che altri tirino anche la nostra volata!

Quale commento, quali insegnamenti trarre da quanto accaduto?

- Ci sono, nei rapporti ISF sindacato luci ed ombre, e queste sono ancora molte; incomprensioni, prevenzione, sfiducia reciproca sono diffuse da entrambe le parti, e troppo spesso l'una aspetta che l'altra faccia la prima mossa, per poi agire di conseguenza; e così si perde tempo prezioso. Dove ha prevalso la buona volontà i risultati ci sono stati.

- Sicuramente gli ISF hanno molto da imparare in materia di sindacato, anche se esperienze passate ed attuali fanno sperare in un cambiamento di rotta; e se da una parte è augurabile che gli attuali responsabili di tutte le varie strutture sindacali esistenti, ad ogni livello, trattino l'ISF come ogni altro lavoratore, dall'altra è altrettanto augurabile che l'ISF incominci a considerarsi uguale ad ogni altro lavoratore, con gli stessi diritti ma anche con gli stessi doveri.

- Occorre potenziare, sia qualitativamente che quantitativamente le comunicazioni fra ISF e sindacato e fra gli ISF; è necessario quindi rivedere, come già proposto negli anni passati, la posizione dell'ISF all'interno delle strutture sindacali, valutando l'opportunità di un inserimento a livello locale o di un coordinamento anche orizzontale al fine di consentire la partecipazione alla vita sindacale.

- Occorre rafforzare la collaborazione fra il coordinamento nazionale degli ISF e tutte le OO.SS. esistenti.

- Anche se da parte di qualche iscritto ci viene rimproverato di interessarci anche di problemi di carattere sindacale, noi riteniamo che l'AIISF debba continuare a profondere il massimo sforzo in questa operazione di recupero dell'ISF al sindacato così come peraltro deliberato dai precedenti Congressi e Consigli Nazionali; in caso contrario infatti, riteniamo che saremmo perduti gli uni per gli altri e le conseguenze, gravi, non si fermerebbero certo agli effetti negativi su un contratto di lavoro.

- L'AIISF, attraverso il documento conclusivo di questo Consiglio Nazionale, dovrà dunque esprimersi chiaramente anche su tale obiettivo, riconfermando fermamente, a Farmindustria, Governo, sindacato e forze politiche, la propria posizione in merito alla grave situazione del settore, valutandola nel contesto della crisi più generale del Paese e dell'intero mondo industrializzato, chiedendo e suggerendo provvedimenti tendenti nel breve ter-

foto n. 5

(segue a pag. 8)

dalla pagina 7

La relazione del Presidente

mine alla salvagurdia dei posti di lavoro e nel lungo termine una radicale trasformazione della politica sociale ed economica del Paese.

(Mentre questa relazione viene redatta, la FULC comunica che, in base ad intese intercorse con la Federchimica, è stato fissato per il 29 ottobre, cioè ieri, presso la Confindustria, il primo incontro per l'inizio della trattativa contrattuale, alla quale parteciperò io stesso e della quale Vi riferirò direttamente in sede di Consiglio.)

RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA PROFESSIONE

Come raccomandato da Consiglio Nazionale, l'Esecutivo ha proseguito anche quest'anno la sua attività per il riconoscimento giuridico della professione, nonché del suo ordinamento.

Ricorderete che l'anno scorso, a Calenzano, avemmo modo di verificare come fossero stati presentati nell'XI legislatura i seguenti disegni di legge, frutto della collaborazione fra la nostra Associazione ed i parlamentari di vari gruppi politici:

al Senato

n° 204 - d'iniziativa dei Senatori Brescia, Stefano, Pellegatti e Bettoni Brandani, tutti del PDS, in data 15.05.92;

n° 400 - d'iniziativa dei Senatori Perina e Rabino, della DC, in data 1.07.92;

n° 481 - d'iniziativa dei Senatori Zito, Scevarolli, Forte, Agnelli Arduino, Marniga, Pizzo, Putignano, Pierri, Dell'Osso, Zappasodi e Ricevuto, tutti del PSI, Coviello e Covello della DC e Bono Parrino del PSDI;

alla Camera

n° 201-d'iniziativa degli On.li Armellin,Baruffi, Bisagno, Borra, Borri, Caccia, Cafarelli, Coloni, Costa S., Fiori, Frasson, Fronza Crepaz, Gelpi, Gottardo, Latteri, Lusetti, Meleleo, Mensorio, Napoli, Patria, Perani, Perrone, Piredda, Rinaldi L., Rojch, Saretta, Soddu, Tancredi, Tealdi, Torchio, Urso, Vairo, Zambon, Zampieri e Zoppi, tutti della DC, in data 23.04.93;

n° 347 - d'iniziativa dell'On.le Servello del MSI-DN;

n°1103 - d'iniziativa degli On.li Rinaldi L., Bruni, Armellin, Perani, Berni, Carli, Urso, Castellotti, Ferrari F., Tealdi, Zambon e Zarro, tutti della DC, in data 24.06.93.

I disegni di legge n° 400 e 481 (al Senato) e n° 1103 (alla Camera) riproducono in pratica il

foto n. 6

Molon, Vicepresidente dell'assemblea

testo del disegno di legge n° 6368 approvato in Aula, al Senato, nella seduta del 29.01.92 e che, ricorderete, per la fine anticipata della X Legislatura, non ebbe il tempo materiale di passare alla Camera ed essere discusso.

Gli altri disegni di legge, invece, riproducono testi analoghi a quelli contenuti nei disegni di legge presentati dagli stessi parlamentari nella legislatura precedente.

Premesso quanto sopra, l'Esecutivo Nazionale, dopo una serie di incontri con i Senatori Brescia, Bettoni Brandani, Perina, Zito, Ricevuto, nonché con la Senatrice Marinucci, Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità, e successivamente con i capi gruppo di tutti gli altri partiti presenti al Senato, è riuscito ad ottenere la presentazione in data 21.07.93 di un nuovo disegno di legge al Senato (n° 1418) a firma dei Senatori Brescia e Bettoni (medico) del PDS, Dionisi (medico) di RC, Zito del PSI, Perina (farmacista) della DC, Garraffa (medico) del PRI, Manara (medico) della Lega Nord, Martelli (medico) del PLI e Signorelli (medico) del MSI-DN.

Tale nuovo disegno di legge sostituisce i precedenti disegni di legge n° 204, 400 e 481 (che sono stati "benevolmente" ritirati) e propone, oltre alla regolamentazione delle attività di informazione scientifica sui farmaci, anche l'istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco e dei Collegi provinciali e/o interprovinciali degli ISF.

Il testo del disegno di legge n° 1418 è frutto di un serrato confronto fra i parlamentari che lo hanno firmato, il nostro Esecutivo Nazionale ed il responsabile degli affari legislativi della XII Commissione Igiene e Sanità; e rappresenta il massimo che si poteva ottenere, dando risposte concrete alle nostre aspettative.

Inoltre, cosa estremamente importante, è stato possibile ottenere la "sede deliberante" e ciò grazie alla pressione operata dall'Esecutivo sia presso il Presidente del Senato sia presso tutti i membri della Commissione.

Se non fosse arrivata al Senato la *Finanziaria 1994* ed ora il nuovo *Decreto Legislativo* per la modifica del precedente DL n° *502*/92 di riforma del SSN, che in pratica hanno bloccato l'attività della XII Commissione, oggi noi saremmo qui a rallegrarci di aver percorso metà della nostra strada, perché il disegno di legge n°1418 era già stato posto all'ordine del giorno dei lavori ed essendo stato firmato, come abbiamo visto, da rappresentanti di tutti i gruppi presenti al Senato, nonché membri della stessa Commissione, la sua approvazione sarebbe stata automatica; e ciò per espressa dichiarazione da parte di tutti i Senatori e funzionari prima menzionati.

L'impegno della Commissione è dunque ora quello di discutere ed approvare il disegno di legge n° 1418 non appena sarà terminata la discussione sul DL n° 502.

Da parte nostra continueremo a mantenere viva l'attenzione dei Senatori interessati, telefonando loro ogni giorno, come abbiamo fatto in queste ultime settimane.

Una volta che il disegno di legge sarà approvato in Commissione, non sarà necessario che vada in Aula, al Senato, perché, ripetiamo, la Commissione lo avrà approvato in "sede deliberante". Il testo così approvato passerà dunque alla Camera per essere assegnato, sempre in "sede deliberante" alla XII Commissione Affari sociali, che è presieduta dall'On.le Armellin, firmatario della proposta di legge n° 201 e cofirmatario di quella n° 1103.

Della suddetta Commissione fanno altresì parte gli On.li Borra, Fronza Crepaz, Perani e Saretta, firmatari anch'essi della stessa proposta di legge, nonché l'On.le Conti, medico di base a Macerata, che ha recentemente partecipato al convegno promosso a Grottammare dal Collega Ciarrocchi, Presidente della Sezione di Ascoli Piceno, proprio per sollecitare l'impegno dei parlamentari eletti nella Circoscrizione di Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno, alcuni dei quali membri delle due Commissioni, a sostenere il disegno di legge n° 1418 che sarà trasmesso alla Camera dal Senato, non appena lo avrà approvato.

L'Esecutivo si augura che le altre Sezioni vorranno promuovere iniziative analoghe a quella promossa dalla Sezione di Ascoli Piceno, realizzandole, come in questo caso, d'intesa con lo stesso Esecutivo.

A questo proposito, visto che quanto sto per dire ancora ha stretta attinenza con l'argomento del nostro riconoscimento giuridico, ho il dovere di informare questo Consiglio su un episodio non certo felice per la nostra Associazione, e per me personalmente, del quale siamo venuti a conscenza in Esecutivo in occasione della riunione del 16 e 17 ottobre uu.ss. a Napoli.

Abbiamo appreso in quella sede che, contravvenendo ai suoi doveri di Presidente di Sezione ed in manifesta violazione dello Statuto dell'Associazione e delle delibere del Congresso e del Consiglio Nazionale, un nostro Collega si era reso promotore presso alcuni parlamentari di una iniziativa finalizzata alla presentazione di una nuova proposta di legge alla Camera dei Deputati, senza consultare l'Esecutivo Nazionale.

Verificata la veridicità della notizia, considerato che il suddetto Collega già in passato e reiteratamente aveva assunto posizioni diverse e comunque in contrasto con quelle deliberate dagli Organi associativi, recando nocumento non solo all'immagine ma anche alla attività della nostra Associazione, tenuto conto per esperienza diretta delle notevoli difficoltà già insite nell'opera di sensibilizzazione dei vari parlamentari presi singolarmente, difficoltà aggravate poi dalla pur necessaria ricerca di coesione tra i parlamentari stessi, che ovviamente risultano di culture e ideologie diverse, l'Esecutivo Nazionale, suo malgrado, ha deferito il suddetto Collega al Collegio Na-

foto n. 7

L'Esecutivo nazionale al gran completo, nella sede di Algoritmi

zionale dei Probiviri, perché accertasse la fondatezza delle accuse e provvedesse, se del caso, alla erogazione delle relative sanzioni disciplinari.

Nel mentre termino di trattare questo argomento non conosco ancora le decisioni prese dal Collegio Nazionale dei Probiviri.

Se mi saranno comunicate in tempo, ne informerò il Consiglio Nazionale durante i suoi lavori.

COLLEGIO NAZIONALE PROBIVIRI
COLLEGIO NAZIONALE SINDACI

A proposito di Collegio Nazionale dei Probiviri, colgo l'occasione per comunicarVi che, dopo la morte del compianto Collega ed amico Edy Santin, i rimanenti membri del Collegio hanno provveduto ad eleggere quale nuovo Presidente del Collegio il Collega Armando Lazzarini, già Presidente della Sezione di Pisa, al quale dò il benvenuto a nome dell'Esecutivo e del Consiglio Nazionale.

Analogo saluto porgo al Collega Francesco Munizza, eletto in questi giorni Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci, in sostituzione del Collega Donato Fasulo, che ringrazio per la collaborazione offerta.

Domani, come indicato nel programma dei lavori, dovremo però procedere al rinnovo dei due Collegi perché così prevede il nuovo Statuto approvato dal Congresso Nazionale di Calenzano.

E' bene allora ricordare che per poter far parte di tali importantissimi Organi statutari è necessario presentare quanto prima possibile la propria candidatura - specificando la carica alla quale si intende porre la propria candidatura - al Presidente dell'Assemblea, che provvederà subito a rendere pubbliche quelle comunicategli, facendo esporre in questa sede appositi cartelli per tutto il periodo della votazione.

Vi ricordo che possono essere eletti ai due Collegi soltanto i Presidenti di Sezione, i Presidenti Regionali, nonché i componenti gli Organi nazionali in carica al momento dell'elezione (Art. 53 punto 2 dello Statuto).

Vogliate altresì tener presente che l'assunzione di una carica a livello nazionale comporta la rinuncia dell'interessato alla carica sezionale o regionale ricoperta al momento della sua elezione negli Organi nazionali (Art. 54 dello Statuto).

STUDIO LEGALE
(Contributo di G.Galluppi)

Come tutti sapete, la nostra Associazione può avvalersi dallo scorso anno della collaborazone dell'Avv. Paolo Napoletano di Roma, che sarà qui fra noi domani e del quale è previsto un intervento, in particolare, sui temi che emergono dalla sempre maggiore e più frequente richiesta di "consulenze", in tema di problemi provenienti dal lavoro, da Colleghi che gli telefonano da ogni parte d'Italia.

Con l'Avv. Napoletano l'Esecutivo ha inoltre affrontato quest'anno anche alcuni argomenti già discussi in Consiglio Nazionale a Calenzano e per i quali era stata richiesta la sua consulenza, nonché altri argomenti che sono emersi successivamente e dei quali Vi relaziono qui di seguito.

- Personalità giuridica dell'Associazione

Questo il parere dell'Avv. Napoletano:

«Nell'ambito delle persone giuridiche il Codice Civile distingue le associazioni dalle associazioni non riconosciute.

Alle associazioni non riconosciute vengono dedicati pochi articoli che disciplinano la materia rimettendo, prevalentemente, alla volontà negoziale delle parti l'ordinamento interno e l'amministrazione. I caratteri essenziali dell'associazione non riconosciuta sono quindi i seguenti:

A) l'ordinamento interno e l'amministrazione sono regolati dagli accordi degli associati;

foto n. 8

Pantalone (NA 3), Pasciucco (MT) e Passantini (PZ), Segretari dell'assemblea

B) possono stare in giudizio nella persona di colui al quale è conferita la presidenza o la direzione;

C) per le obbligazioni assunte i terzi possono far valere i loro diritti sul fondo comune; delle obbligazioni rispondono solidalmente e personalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione;

D) i contributi degli associati ed i beni acquistati costituiscono il fondo comune dell'associazione e finché quest'ultima dura, gli associati non possono chiedere né la divisione del fondo né pretenderne la quota in caso di recesso;

E) il fondo comune si divide a seguito dello scioglimento dell'associazione.

Al riguardo appare opportuno riportare una recente sentenza della Suprema Corte che pone in risalto gli aspetti più giuridicamente rilevanti delle suddette associazioni non riconosciute: "L'adesione ad associazione non riconosciuta si perfeziona con l'incontro delle volontà contrattuali delle parti (per la cui manifestazione non sono richieste forme particolari) e perciò nel momento in cui al proponente, autore della richiesta di adesione, perviene l'accettazione dell'associazione, atto del quale il proponente medesimo non può invocare l'invalidità o l'inefficacia per inosservanza, da parte dell'Organo associativo, competente per legge o per convenzione a deliberare detta accettazione, di eventuali clausole statutarie che di tale Organo disciplinano l'attività, atteso che le norme pattizie poste in essere dagli associati tutelano gli interessi di costoro e non anche le posizioni di soggetti estranei all'ente collettivo, quale appunto il proponente prima che il contratto di adesione sia perfetto ed efficace (Cass., n. 5191/91 del 9.5.91)" ....."L'adesione ad una associazione non riconosciuta, presupponendo l'accordo delle parti anche in ordine allo scopo dell'associazione stessa ed alle regole del suo ordinamento interno, comporta l'assoggettamento dell'aderente a siffatte regole nel loro complesso senza necessità di specifica accettazione, anche se implicanti oneri economici (Cass., n. 1591/91)".

I caratteri essenziali delle associazioni (riconosciute) sono invece i seguenti:

a) deve essere costituita con atto pubblico;

b) l'atto costitutivo e lo statuto devono contenere la denominazione dell'Ente, l'indicazione dello scopo, del patrimonio e della sede, le norme sull'ordinamento e sull'aministrazione, nonché i diritti e gli obblighi degli associati e le condizioni della loro ammissione; l'atto costitutivo e lo statuto possono contenere le norme relative all'estinzione dell'Ente ed alla devoluzione del patrimonio, mentre le modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto devono essere approvate dall'autorità governativa;

c) la personalità giuridica si acquista con decreto mediante riconoscimento del Presidente della Repubblica o dei prefetti;

d) non possono essere acquistati beni immobili senza l'autorizzazione governativa;

e) l'assemblea deve essere convocata dagli amministratori almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio e può essere richiesta la convocazione quando se ne ravvisa la necessità o ne è fatta richiesta motivata da almeno 1/10 degli associati. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno metà degli associati; in seconda convocazione la deliberazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Per la modifica dell'atto costitutivo e dello statuto,salve diverse disposizioni, occorre la presenza di almeno 3/4 degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Infine, per le delibere aventi ad oggetto lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione dei patrimoni, occorre il voto favorevole di almeno 3/4 degli associati;

f) la qualità di associato non è trasmissibile, salve diverse disposizioni, e l'associato può sempre esercitare il suo diritto di recesso se non ha assunto l'obbligo di farne parte per un tempo determinato;

g) l'esclusione dell'associato può essere deliberata dall'assemblea solo per gravi motivi equest'ultimo può ricorrere all'A.G. entro sei mesi dal giorno in cui gli è stata notificata la deliberazione;

h) gli associati che comunque abbiano cessato di appartenere all'associazione, non possono ripetere i contributi versati, né vantare diritto alcuno su un patrimonio dell'associazione;

i) le associazioni si estinguono, oltre che per le cause previste nell'atto costitutivo e nello statuto, quando lo scopo è raggiunto, è divenuto impossibile o tutti gli associati sono venuti a mancare; l'estinzione è dichiarata dall'autorità, governativa, anche d'ufficio.»

Se il Consiglio Nazionale si dichiarerà d'accordo, l'Esecutivo darà mandato all'Avvocato Napoletano di voler iniziare la procedura per la richiesta della personalità giuridica della nostra Associazione. In prospettiva, occorrerà comunque prefigurare la reale esistenza di una nostra Sede ufficiale a Roma.

- Cassa mutua dell'Associazione

Questo il parere dell'Avvocato Napoletano:

(segue a pag.10)

Commissione
per la stesura della bozza
del programma associativo 1994

Renato Cassone (SR)
Marco Colligiani (PT)
Nadia Cominato (RO)
Fabio Gregori (TS/GO)
Pasquale Maselli (BA)
Alessandro Testa (GE)

dalla pagina 9

La relazione del Presidente

«Le mutue assicuratrici sono caratterizzate dalla compenetrazione tra un contratto societario e un contratto di assicurazione, in cui il premio di assicurazione è contemporaneamente conferimento.

Vanno inoltre tenute distinte sia dalle società cooperative di assicurazione, che dalle società di mutuo soccorso, ed hanno i seguenti caratteri essenziali:

a) le obbligazioni sociali sono garantite dal patrimonio sociale;

b) i soci sono tenuti al pagamento di contributi fissi o variabili;

c) non si può acquistare la qualità di socio, se non assicurandosi presso la società mentre la qualità di socio si perde con l'estinguersi dell'assicurazione;

d) sono soggette alle autorizzazioni, alla vigilanza e agli altri controlli stabiliti dalle leggi speciali sull'esercizio dell'assicurazione, e sono regolate dalle norme stabilite per le società cooperative a responsabilità limitata, in quanto compatibili con la loro natura;

e) l'atto costitutivo può prevedere la costituzione di fondi di garanzia per il pagamento delle indennità, mediante speciali conferimenti da parte di assicurati o di terzi, attribuendo anche a questi ultimi la qualità di socio;

f) l'atto costitutivo può attribuire a ciascuno dei soci sovventori più voti, ma non oltre cinque, in relazione all'ammontare del conferimento;

g) i voti attribuiti ai soci sovventori, come tali, devono in ogni caso essere inferiori al numero dei voti spettanti ai soci assicurati;

h) i soci sovventori possono essere nominati amministratori. La maggioranza degli amministratori deve essere costituita da soci assicurati.»

L'Avvocato Napoletano ci fornirà domani ogni ulteriore precisazione, anche su tale argomento; ma occorrerà che il Consiglio definisca meglio l'obiettivo che l'Associazione intende perseguire.

- Sezione di Trento

D'intesa con l'Avvocato Napoletano, l'Esecutivo ha provveduto mio tramite ed unitamente al Presidente della Sezione AIISF di Trento a querelare per diffamazione aggravata dal mezzo di stampa due medici, il dottor Paolo Lisi, residente a Rovereto, ed il dottor Paolo Cavalieri, la cui residenza è ignota (!), i quali con una serie di articoli pubblicati negli scorsi mesi di luglio ed agosto hanno chiesto l'abolizione degli "*informatori farmaceutici*" responsabili a loro giudizio di "*far vendere anche i farmaci inutili alle case che li producono*. (...) *Se nessuno* (dei medici, n.d.r.) *cederà alla corruzione non cambia nulla e tanto meglio, se qualcuno* (dei medici, n.d.r.) *invece non disdegna vacanze premio e regaletti, gli si toglie il corruttore* (l'ISF, n.d.r.) *e tutto rientra nella normalità*".

I dottori Lisi e Cavalieri hanno inoltre promosso la raccolta di firme per richiedere nelle sedi competenti l'abolizione della nostra figura professionale.

E' da rilevare che uno di questi due signori non solo non risulta iscritto all'albo dell'Ordine dei medici di Trento ma non ha conseguito nemmeno l'abilitazione all'esercizio della professione.

Prego il Collega Marcolini, Presidente della Sezione di Trento, di voler informare il Consiglio Nazionale sugli eventuali sviluppi della nostra iniziativa, fornendo durante la prevista discussione ogni ulteriore maggiore informazione.

- Videotel

Anche su questo argomento abbiamo interessato l'Avvocato Napoletano, vista la tendenza sempre maggiore, da parte delle aziende, di fornire di tale strumento gli ISF.

«Nell'esaminare i problemi connessi all'eventuale richiesta aziendale di installare un Videotel presso l'abitazione dell'ISF, mi viene subito in mente - scrive l'Avvocato Napoletano - *la violazione di una sfera individuale intangibile.*

E' infatti vero che occorrerebbe mettere a disposizione dell'Azienda la propria utenza telefonica, nonché lo spazio necessario per custodire con il dovuto zelo l'apparecchio, ma è altresì vero che il problema comporta l'insorgere di una problematica vasta e variegata.

L'auspicio sarebbe quello di trovare una soluzione, a livello nazionale, al problema in oggetto, o, in subordine, quanto meno, a livello aziendale, cosicché possano trovare una naturale limitazione le future insorgende controversie.

E' però indispensabile evidenziare la necessità che ogni fattispecie, al di là di una auspicabile disciplina contrattuale nazionale o aziendale, venga esaminata individualmente, al fine di evitare la fin troppo facile accusa di inadempienza degli obblighi contrattuali gravanti sul prestatore d'opera.

Vi è quindi da ritenere che una eventuale richiesta aziendale debba essere valutata nell'ambito dei rapporti globali ISF/Azienda, che le soluzioni proposte non debbano in alcun modo ledere i diritti degli ISF sanciti dalle leggi, dai CCNL e dai CCAL, e che ogni controversia insorta o insorgenda debba essere esaminata attentamente al fine di evitare "scivolate" in questo periodo tanto gradite ai direttori del personale.»

Credo che su tale argomento qualcuno vorrà intervenire, sia per comunicare la propria esperienza, sia eventualmente per gli opportuni approfondimenti.

Un impegno
per il futuro di tutti

stemma AIISF

al di là
del nostro particolare

RAPPORTI CON LA FARMINDUSTRIA

Dopo il Consiglio Nazionale di Calenzano, l'Esecutivo, così come deliberato dallo stesso, ha cercato di dare al dialogo con la Farmindustria una impronta tale da evitare il perdurare di situazioni non più sostenibili e penalizzanti per gli ISF.

L'Esecutivo ha pertanto cercato di attivare sempre più l'Osservatorio deontologico AIISF-Farmindustria, che si è riunito il 3 febbraio ed il 2 aprile 1993.

Ma in queste due occasioni, oltre ad apprendere dell'intervento operato dalla Farmindustria nei confronti di due aziende, delle quali avevamo in precedenza denunciato comportamenti deontologicamente scorretti, realizzatosi con diffide ed erogazione di sanzioni economiche, avvertimmo anche, nettamente, uno stato di malessere nei nostri interlocutori, legato alle difficoltà degli stessi nel fare accettare le posizioni emerse nell'Osservatorio.

Nacque così l'idea di scrivere in data 20 aprile una lettera-denuncia ai titolari di tutte le aziende farmaceutiche (pubblicata su Algoritmi 2/93), che provocò grossa emozione e grossa tensione fra gli imprenditori e fra questi e lo stesso Presidente della Farmindustria, il quale nell'incontro del 13 maggio si impegnò con l'Associazione a realizzare il richiesto confronto con i titolari delle aziende associate, facendolo precedere da un nuovo preliminare incontro con me, avvenuto il 9 giugno.

Dopo quella data, però, il ciclone di "mani pulite", con l'accertamento e la denuncia dei gravi reati contro la società e con i successivi noti provvedimenti restrittivi della libertà personale di molti imprenditori, spazzò via tutto.

Con il dottor Secondi mi sono incontrato nuovamente il 22 settembre, non appena cioè riconfermato Presidente della Farmindustria, così come con altri imprenditori.

L'impressione che ne ho ricavato è stata sicuramente quella di una classe imprenditoriale in profonda crisi, che avvertiva di essere stata delegittimata, che aveva preso all'improvviso coscienza di non avere più "padrini" né "validi referenti", per di più incapace di rinnovarsi, soffocata dalla logica e dalla contrapposizione dei differenti interessi e poteri economici rappresentati.

Questa nuova realtà ha creato sicuramente grossi problemi alla nostra Associazione nel proporre iniziative valide al mondo imprenditoriale, attraverso la Farmindustria, perché non sappiamo ancora oggi quanto la Farmindustria "rappresenti" ancora veramente l'intero settore.

E' da ritenere che l'apparente attuale coesione fra le aziende farmaceutiche debba esser messa in relazione solo con il comune interesse di non vedersi decimate dalle proposte della nuova CUF per una nuova classificazione dei farmaci, nonché dall'interesse di ottenere adeguati interventi da parte del Governo sul problema dei prezzi.

Quando la discussione su questi due argomenti sarà conclusa, solo allora forse potremo renderci conto se esistono o meno precise indicazioni di un reale rinnovamento che ci consenta di ripristinare il dialogo ed il confronto ora interrotti.

FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO PROFESSIONALI

(Contributi di A. Lambelet e P. Gottardi)

Al di là di qualsiasi regolamentazione della nostra professione, la Formazione Professionale ed il nostro costante aggiornamento sono la base fondamentale per l'esercizio corretto e completo della nostra attività. E tutto ciò in relazione anche alla costante evoluzione della farmacologia e della medicina.

A questa evoluzione ha fatto riferimento il Parlamento Europeo con la Direttiva 92/28 CEE del 30/3/92, alla quale si è ispirato il Governo Italiano con il Decreto Legislativo n° 541 del 31 dicembre '92.

La formazione professionale ed il livello culturale degli ISF conferiscono agli stessi uno spessore scientifico preciso e molto incisivo; unitamente all'aggiornamento costituiscono una problematica molto sentita da parte di tutti noi. Infatti, prima i Delegati all'ultimo Congresso, poi i Presidenti sezionali presenti al successivo Consiglio Nazionale, hanno voluto tutti evidenziare, nei rispettivi Documenti conclusivi, la necessità di realizzare tali obiettivi predisponendo interventi atti a promuovere ed istituire corsi di formazione e di aggiornamento professionale per gli ISF.

Uno dei punti principali del documento conclusivo del Consiglio Nazionale 1992 così recita: "*valorizzare pienamente il ruolo dell'ISF e la sua professionalità promuovendo corsi di aggiornamento autorizzati dal Ministero della Sanità con modalità e programmi identici su tutto il territorio nazionale lasciando all'Esecutivo Nazionale la messa a punto dei dettagli per la loro migliore attuazione*".

L'organizzazione di tali corsi non è certo cosa facile perché occorre superare parecchie difficoltà di ordine logistico organizzativo ed economico. In attesa di arrivare ad un programma unico per tutta Italia, perfezionato nei dettagli, si è pensato di predisporre un "Corso Pilota" che è iniziato a Viareggio il 24 settembre, presso la "sala di rappresentanza" del Comune, interessando, oltre la locale Sezione,

anche quelle viciniori della costa toscana.

Il corso si è articolato nell'arco di quattro settimane (al sabato mattina) con la gradita presenza e valida conduzione del dr. Carlo Manfredi di Massa. Sono anche state distribuite alcune sue dispense e si è cercato di evidenziare un aspetto molto interessante: quello cioè di creare una coscienza critica in ognuno di noi per poter essere in grado con la partecipazione al "Corso" di valutare, con competenza, la serietà e la validità dei lavori che quotidianamente andiamo a presentare alla classe medica.

Oltre all'innalzamento del nostro livello culturale in genere, pensiamo che in particolare il raggiungimento di questo obiettivo possa essere già un grosso risultato. Sarà premura poi dell'Esecutivo Nazionale cercare di definire un programma finalizzato alla realizzazione di normali corsi in tutta Italia sulla base delle indicazioni emerse da quello di Viareggio.

La nostra idea è comunque quella di interessare tutte le Sezioni, che dovranno seguire lo stesso programma ed utilizzare il materiale preparato a livello nazionale e validato da un costituendo Comitato Scientifico.

La struttura nazionale di formazione dovrebbe prevedere un Coordinatore nazionale, membro dell'Esecutivo Nazionale, uno o più Segretari Organizzativi, un Direttore scientifico ed un Comitato scientifico, composto da un Presidente e da un numero da definire di componenti.

Compiti del Comitato scientifico dovrebbero essere:

a) Valutare, modificare e/o integrare e/o produrre ex-novo:

1 - La proposta formativa suggerita dall'Esecutivo Nazionale,

2 - Il materiale didattico da adottare,

b) Individuare i Referenti scientifici per le diverse aree geografiche,

c) collaborare alla individuazione dei docenti,

d) fare il punto periodico sull'andamento dei corsi e prendere in esame i problemi di propria pertinenza che si presenteranno nell'espletamento di essi.

L'Esecutivo Nazionale, così come deliberato dal Consiglio Nazionale 1992, si adopererà anche per verificare ogni eventuale possibilità di accedere ai fondi CEE previsti per la formazione professionale, onde poter finanziare l'intera iniziativa..

Un particolare ringraziamento caloroso dobbiamo rivolgere al dr. Carlo Manfredi che ha dimostrato una disponibilità e un disinteresse eccezionali legati alla competenza e alla professionalità ormai a tutti nota.

Il dr. Manfredi interverrà domani, nel corso dei lavori, per riferirci sulla esperienza relativa al "Corso Pilota" di Viareggio ed approfondire con tutti noi ogni aspetto sull'argomento della formazione e dell'aggiornamento degli ISF, in previsione del previsto progetto nazionale.

RAPPORTI CON LE SEZIONI

(Contributo di F.Lentini)

Circa i rapporti che le Sezioni intrattengono con la Segreteria Nazionale, il Collega Lentini si dichiara in parte soddisfatto. Molte delle Sezioni, che trascuravano quelle pratiche burocratiche che andavano ad appesantire il lavoro della Segreteria, si sono infatti organizzate meglio. Ne restano ancora fuori alcune, i cui Segretari e Tesorieri non sono ancora in perfetta sintonia; in molti casi, ad esempio, a fronte di molti versamenti fatti per le iscrizioni, non segue, a breve, il relativo modulo con i nominativi dei Colleghi che hanno pagato. Spesso è necessario fare uno o più solleciti. Poche sono inoltre le Sezioni che, a norma del nuovo Statuto e del Regolamento Interno, trasmettono alla Segreteria Nazionale copia delle convocazioni delle Assemblee sezionali e, cosa molto più importante, i verbali di dette Assemblee. Si ricorda a tal proposito che la Segreteria Nazionale è il "*collettore di raccordo*" tra le Sezioni e l'Esecutivo Nazionale, se non altro per tutte le notizie che è importante far conoscere allo stesso.

Anche per quanto riguarda i nuovi Organigrammi delle Sezioni, che risultano dalle Assemblee elettive, spesso gli stessi sono trasmessi in ritardo, alcune volte dopo mesi. Ciò comporta fra l'altro l'involontaria disfunzione che le comunicazioni, che dal "centro" vanno in periferia, continuano ad essere inviate a Colleghi che non sono più in carica, e non ai nuovi Responsabili sezionali o regionali. A tal proposito è necessario raccomandare un ordinato passaggio di consegne tra "vecchi" e "nuovi" dirigenti sezionali e regionali, ivi compresa tutta la documentazione e quanto serve alla Sezione per la parte burocratica da seguire (circolari, modulistica, moduli di iscrizione, ecc).

La Segreteria Nazionale, comunica inoltre che l'Esecutivo Nazionale, così come previsto dal nuovo Statuto, ha ratificato la costituzione della Sezione di Prato, nonché di quelle di Alessandria e Asti come Sezioni provinciali, e lo scioglimento, di conseguenza, di quella interprovinciale di Alessandria-Asti.

Ai Presidenti delle Sezioni di Alessandria, Asti e Prato, presenti oggi fra noi, il più affettuoso e cordiale "benvenuto" e l'augurio di un proficuo lavoro.

Circa l'andamento delle iscrizioni, il Collega Lentini spera che il Consiglio Nazionale trovi interesse nello studio statistico demografico che anche quest'anno è stato fatto. Con questo studio si può rilevare in maniera quantitativa la presenza dell'AIISF sul territorio provinciale. Avete trovato questo studio nella cartellina della Segreteria Nazionale. Il grosso "buco" rimane sempre e soprattutto quello di alcune provincie con grandi capoluoghi dove, se è vero che è più difficile il proselitismo, è però evidente che le poche adesioni finora acquisite sono da mettersi in relazione anche con la scarsa attività di alcune Sezioni zonali (a giudicare almeno dalla mancanza totale di notizie pervenute all'Esecutivo Nazionale).

In ultimo, ma non per ultimo, anche dalla Segreteria Nazionale viene raccomandata una maggiore conoscenza dello Statuto e del Regolamento Interno. Per quanto riguarda le più importanti novità del nuovo Statuto rispetto al vecchio, la Segreteria Nazionale ha inviato a suo tempo una circolare al riguardo. Circolare che troverete nella Vostra cartellina.

RAPPORTI CON LA CLASSE MEDICA

(Contributo di C. Grassi)

Come deliberato dal Consiglio Nazionale 1992, al fine di migliorare i rapporti con la classe medica "*ricercando con la stessa, con verifica preliminare, l'istituzione di una regolamentazione quanto più uniforme su tutto il territorio nazionale*", l'Esecutivo Nazionale ha continuato nella sua presa di contatti con la FNOMCeO, la SIMG, le Associazioni ed i sindacati medici di categoria.

Da questi contatti è risultato evidente come la nostra figura e la nostra funzione siano per il medico indispensabili per il costante aggiornamento sulle caratteristiche dei farmaci; è risultato però altresì evidente come la nostra attività, così come è configurata attualmente, lasci la classe medica abbastanza perplessa: informazione sì, ma fino a che punto obiettiva e verace?

E' sempre il solito problema: la nostra attività è vista ancora troppo legata alla "promozione delle vendite" (prescrizioni) fatta con ogni mezzo: ma, d'altra parte, abbiamo anche ben evidenziato come ancora troppi medici "*predichino bene e razzolino male*", nel senso che troppo spesso il medico chiede agli informatori di tutto, tranne che una informazione corretta.

Si crea quindi una spirale continua tra domanda e offerta di prestazioni non del tutto inerenti le rispettive professionalità.

Come è possibile, allora, accettare critiche generalizzate sull'attuale modo di essere dell'informazione scientifica sui farmaci presso il medico, svolta tramite nostro, quando ci troviamo di fronte, e non certo sempre per colpa nostra, ad un progressivo deterioramento del rapporto informatore scientifico-medico, che non consente di svolgere fino in fondo e nel modo più ortodosso il proprio compito neppure a quegli informatori, che pur sono in grado di portare messaggi accettabili e positivi, anche per l'aggiornamento farmacologico del medico?

La formazione professionale dell'informatore scientifico può lasciare, in alcuni casi, ancora a desiderare; il numero delle visite annuali allo stesso medico può essere spesso eccessivo; i farmaci, che si illustrano, possono non sempre rappresentare effettive novità o prodotti in "esclusiva"; ma non dimentichiamo che in tanti anni la classe medica, che pur è cosciente del fatto che non può fare a meno di tale servizio, non è mai intervenuta a livello centrale per ottenere una valida regolamentazione di tale attività, che è essenzialmente rivolta al medico e che, da questi può essere, pertanto, condizionata, purché lo voglia, particolarmente nei confronti del "mandante". I pochi interventi registrati sono solo a livello locale più per iniziativa personale di alcuni medici, che per una strategia definita degli Ordini. Il medico è nella possibilità di accentuare le finalità sociali di questo servizio, purché si ponga di fronte ad esso, non in atteggiamento passivo o di sufficienza, ma, accettandolo e valutandolo, per quanto di positivo lo stesso può esprimere, e purché si ponga l'obiettivo di collaborare con lo stesso informatore scientifico, al fine di favorire il passaggio da una fase di informazione ad una fase di reciproca comunicazione, a tutto vantaggio della qualità della produzione farmaceutica, della migliore utilizzazione del farmaco, della migliore tutela della pubblica salute.

L'Esecutivo Nazionale ha cercato di instaurare (e continuerà a cercarlo) un rapporto strettamente etico con le varie Organizzazioni rappresentanti la classe medica, tenendole costantemente informate su quanto la nostra Associazione sta facendo per ottenere un riconoscimento ufficiale, che possa anche servire a garantire il medico sulla certezza e sulla obiettività della informazione.

D'altra parte è continuo il nostro sollecito agli stessi Ordini provinciali dei medici perché al loro interno adottino lo stesso criterio di eticità: il fine che si vuole perseguire è infatti il medesimo. Sarà comunque una battaglia molto dura su entrambe le sponde, perché certe posizioni si sono consolidate nell'arco di una lunga pratica, ma, almeno a parole, tutti si sono allineati a queste posizioni.

Per verificarle e per poter soprattutto operare interventi efficaci e funzionali all'obiettivo di razionalizzazione del rapporto ISF-MEDICO, visto il disinteresse dimostrato in pratica da tutte le parti interessate alla nostra attività, l'Esecutivo ritiene che sarebbe comunque importante esperire nel contempo una indagine-test presso un campione della classe medica, con una serie di quesiti (da studiare) che scavino a fondo nella mente e nei pensieri del nostro abituale interlocutore e che riaffermino chiaramente la dignità del nostro ruolo.

Colleghi, credo che quanto Vi ho detto finora e quanto potrà ancora emergere durante la discussione, se da una parte testimonia la continua attenzione della nostra Associazione ai problemi non solo della nostra categoria, ma di tutta la società, nonché l'ansia continua e l'intensità dell'impegno, che hanno caratterizzato ogni giorno l'attività dell'Esecutivo, resa possibile dalla solidarietà fra i suoi componenti e dal loro senso di abnegazione, dall'altra deve contribuire a rendere possibile e concreta una nostra maggiore presenza nei vari processi in atto ed in quelli operativi in essere.

Solo in Italia ci sono circa 3 milioni di lavoratori disoccupati; se aggiungiamo a questi i cassaintegrati, i giovani che non trovano lavoro, i lavoratori stranieri, ci troviamo di fronte ad un esercito di gente priva del minimo indispensabile ad una esistenza decente, che potrà ancora aumentare se le minacce di licenzia-

(segue a pag.12)

dalla pagina 11

La relazione del Presidente

mento si trasformeranno in realtà.

Contro l'attacco del potere imprenditoriale nei confronti dei lavoratori, l'unica strada che tutti dobbiamo percorrere è quella della solidarietà nella lotta che accomuna gli interessi dei lavoratori occupati con quelli dei loro fratelli disoccupati.

Sappiamo benissimo che una azienda farmaceutica, al pari di ogni altra azienda deve perseguire un utile, ma quando tale obiettivo si persegue in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà ed alla dignità umana, simili condizioni possono diventare il passaporto per comportamenti che poco o nulla hanno di etico; e i fatti stanno a dimostrarlo. Né peraltro continuare a sostenere di voler immolare tali valori sull'altare della difesa dei posti di lavori sembra trovare riscontri nelle prospettive che abbiamo di fronte.

Lo ripetiamo ancora una volta: occorre cambiare tutti mentalità e comportamenti, occorre recuperare tutti una coscienza ed una cultura nuove, occorrono competenza, qualità, trasparenza, consapevoli come siamo che i veri cambiamenti si otterranno solo con sacrifici da parte di tutti e non solo da parte dei meno potenti, come troppe volte nella storia; gli ISF, gli impiegati, gli operai, tutti i lavoratori del settore non possono essere chiamati ancora e sempre loro, da soli, a pagare per gli egoismi, gli errori o la miopia dei politici, degli imprenditori e dei sindacalisti.

E dobbiamo fare attenzione perché già alcuni di questi Signori, sentito cambiare il vento, cercano di cambiare in fretta abito: si sono impadroniti dei nostri argomenti (li conoscono bene!) e vorrebbero farci credere che, in fondo, sono sempre stati dalla nostra parte e che se hanno agito praticando e accettando comportamenti illeciti, o solo chiudendo gli occhi per non vedere, ciò è stato anche per conservare il posto di lavoro a tutti, perché "*oggi si lavora così, chi non si adegua è fuori del mercato e quindi perdente*" (ma così forse non ci siamo perduti? E non è sempre stata questa una implicita ammissione di colpa?).

Questi e tanti altri tentativi di camaleontismo vanno stroncati sul nascere ed anche questo sarà compito nostro. Per svolgerlo però dobbiamo essere tutti veramente uniti e questa unità, oggi più che in passato, può realizzarsi soltanto nella nostra Associazione e per la nostra Associazione, ricercando coinvolgimenti ed alleanze con chiunque professi la nostra stessa onestà di intendimenti e di comportamenti, la nostra stessa trasparenza e la nostra stessa forza morale.

Rinnoviamo ancora una volta a tutti la nostra offerta di collaborazione, ma chiediamo a tutti, lo ripetiamo, la stessa chiarezza e linearità che hanno caratterizzato ogni atto della nostra Associazione.

Siamo pronti per ogni iniziativa che si ponga, come obiettivi, l'affermazione del valore sociale del farmaco ed il diritto alla salute, l'affermazione del nostro diritto-dovere a contribuire allo sviluppo dell'industria farmaceutica, rifiutando e combattendo ogni violazione delle leggi, e confermiamo il nostro impegno a batterci per il riconoscimento e l'ordinamento giuridico della nostra professione onde garantire la collettività sulla nostra etica e professionalità.

Vogliamo che ci sia occupazione per tutti, chiedendo che venga garantita con la solidarietà di tutti i lavoratori, anche attraverso una diversa politica remunerativa che attinga alle retribuzioni e alle incentivazioni di tutti, provvedendo alle necesarie ridistribuzioni.

Diciamo questo anche perché siamo consapevoli di aver prodotto noi e soltanto noi lo sviluppo ed il successo delle singole aziende che devono quindi sentire il dovere morale di contribuire, per parte loro, alla salvaguardia dei posti di lavoro anche a costo di una minore redditività degli investimenti; vogliamo ricordare, prima che agli altri, a noi stessi, che dare l'esempio è il primo e più importante passo verso il rinnovamento.

Gli interventi

Testa (GE), intervenendo per primo, si chiede se sia ancora opportuno proseguire il dialogo con Farmindustria e mantenere in vita l'Osservatorio Deontologico Farmindustria-AIISF. Sottolinea inoltre la necessità di ritagliarsi importanti spazî attraverso i mass-media per tutelare la nostra immagine presso l'opinione pubblica che tende a demonizzare tutto il mondo del farmaco, noi compresi.

Chiede infine che vengano estese a tutti i mezzi telematici le limitazioni applicative attribuite al Videotel.

Marcolini (TN) aggiorna sulla situazione che ha portato l'Associazione a querelare due medici esponenti della Lega del Tridente per la diffamazione da loro operata, a mezzo stampa, nei confronti di tutti gli ISF. (V.si relazione del Presidente).

Saule (PN) chiede se non sia il caso che l'AIISF si costituisca parte civile nei processi di "Farmacopoli", anche per cautelarsi da strumentalizzazioni tipo quelle operate dai mass-media(Rete Mia - Milano Italia - Rosso e Nero)

Colligiani (PT): dopo questa Farmacopoli - un grosso sasso nella palude farmaco - speriamo che non segua il ristagno perché questo significherebbe, prima o dopo, il ritorno all'origine. La vera speranza consiste in un grosso cambiamento a livello ministeriale, in un ribaltamento di natura politica.

Il nuovo Ministro - secondo Colligiani - dovrà agire energicamente sulla diminuzione del numero dei farmaci in prontuario e abolire il comarketing. Altra speranza di rinnovamento è l'Ordinamento della nostra professione.

Fagnani (AQ) non vede come si faccia a concedere dignità giuridica ad una popolazione di ISF che secondo i mass-media è costituita da cialtroni e da mistificatori. Oltre tutto noi, i maggiori imputati, non riusciamo a trovare la strada per comparire in pubblico e difenderci.

Dobbiamo invece trovare la maniera di accedere alle televisioni per difenderci e per impegnare i politici di fronte alla gente.

Lombardi (SA) sottolinea l'assenza di intelocutori al Consiglio (Farmindustria, Ministero, etc.) dopo che il Presidente Nazionale ne aveva spiegato i motivi.

Propone una pianificazione delle visite degli ISF ai medici.

Informa di aver a suo tempo inviato una lettera di protesta al Giornalista Santoro (Il ROSSO e il NERO).

Lamenta una insufficiente divulgazione delle iniziative sezionali tramite ALGORITMI.

Ritiene inutile l'aggiornamento professionale.

Chiede un Programma Politico nuovo dell'Esecutivo Nazionale.

Il Presidente **de Rita** risponde chiarendo la posizione dell'Esecutivo Nazionale sui varî argomenti.

Ferri (PS) legge il seguente documento approvato dalla Assemblea della Sezione.

"In relazione a fatti recentemente avvenuti, riteniamo che la collaborazione tra AIISF e Farmindustria non abbia alcun senso.

Non dovrebbe essere permesso ad alcuna azienda, specie se altamente rappresentativa all'interno di Farmindustria, di violentare ogni giorno i propri ISF per costringerli a firmare lettere di dimissioni quando non esiste nulla che ne giustifichi il licenziamento (le aziende non sono società di mutuo soccorso e non perderebbero tempo e denaro per ottenere questo scopo).

Si assiste infatti ad un continuo martellamento psicologico volto a stroncare la personalità del dipendente attraverso i cosiddetti Capi Area che in queste situazioni diventano molto simili ad aguzzini o alla SS di funesta memoria.

Obbligare inoltre alcuni ISF ad un numero elevatissimo di visite può innescare una serie di reazioni a catena che coinvolge tutti gli ISF, obbligati a ritmi di lavoro insostenibili ed incompatibili con la professionalità necessaria a svolgere il lavoro di informazione sui farmaci, e scarica sui medici una pressione che non è più tollerabile.

Pertanto fino a quando queste aziende non smetteranno di attuare metodiche indegne di un paese civile riteniamo che i rapporti tra AIISF e Farmindustria debbano essere rivisti."

Sul problema dell'occupazione pensa che provvedimenti quali la CIGO e la mobilità possano trovare un'alternativa più umana nei contratti di solidarietà, anche se le Aziende saranno sicuramente contrarie in quanto preferiranno un organico decurtato ma motivato da una piena retribuzione, piuttosto che uno non decurtato ma demotivato dalla decurtazione della retribuzione.

Cominato (RO): il momento è tale che diventa irrinunciabile l'azione congiunta di noi esterni con le forze interne che operano nelle fabbriche, offrendo la massima partecipazione alle RSA.

Fa osservare che abbiamo, oltre ai doveri, anche il sacrosanto diritto di farci sentire e dobbiamo farlo dando alla nostra azione il

foto n. 9

Testa (GE)

foto n. 10

Marcolini (TN)

foto n. 11

Saule (PN)

foto n. 13

Fagnani (AQ)

foto n. 15

Ferri (PS)

massimo del risalto, affluendo ad esempio a Roma con cortei organizzati. Oltretutto i magistrati, con la loro azione, ci stanno dando una mano per non essere più ricattati.

Passantini (PZ): gli sembra giusto parlare del problema occupazionale ma vorrebbe anche coerenza di comportamenti. Fa notare infatti come, al 29 ottobre, solo pochissime Sezioni si siano impegnate per una manifestazione a Roma, nonostante fosse stata già prevista da tempo.

Zago (VR): osserva che occorrono delle proposte, non solo delle denunce. Esigenza reale è quella di andare di pari passo con il sindacato inserendosi nei CdF là dove ancora non siamo presenti; altra iniziativa necessaria, quella di avere voce nei mass-media.

Germano (IM): bisogna che l'ISF esca da una situazione di schizofrenia dovuta agli input che gli arrivano da Farmindustria (a fronte di un Codice Deontologico apprezzabile, abbiamo pressioni delle aziende in direzione contraria), dalla classe medica (dice di volere una informazione corretta e di fatto, troppo spesso, chiede ben altro), etc.

Usciremo da questa schizofrenia anche quando ci renderemo conto di essere dei lavoratori, non particolari, ma come gli altri e come tali cominceremo a lavorare tutti insieme capillarmente sia a livello associativo che sindacale.

Bonelli (GE): la dicotomia Associazione-Sindacato a Genova si è andata appianando negli ultimi due anni. Il Sindacato ha fatto molti errori ma se ora nel CCNL ci sono delle righe in più per gli ISF è anche perché noi ci siamo avvicinati al Sindacato.

Dobbiamo lasciare la presunzione di essere liberi professionisti. Siamo dei lavoratori dipendenti come gli altri, non dobbiamo sentirci diversi e come tutti gli altri dobbiamo essere uniti nel Sindacato e lottare uniti. L'iscrizione al Sindacato non comporta rischi in azienda perché quando si manifesta la coscienza del proprio diritto, si è rispettati. Si dichiara favorevole ai contratti di solidarietà.

In alcune zone (cita Savona) l'iscrizione all'AIISF è simultanea a quella sindacale.

Munzi (AQ): forse aumenterebbero le adesioni all'AIISF se gli iscritti mostrassero una risoluzione pragmatica che finora è mancata. Dobbiamo assolutamente comparire in televisione per far capire alla gente, che poco e male ci conosce, che non siamo la Longa Manus perversa dell'industria farmaceutica.

Destiniamo parte dei fondi associativi per acquistare una mezza pagina di un quotidiano nazionale, per far sapere che gli ISF rinunciano a futuri aumenti contrattuali pur di salvare posti di lavoro.

Pantalone (NA 3): sia le TV private che quelle nazionali (RETE MIA, Rai 3) si adoperano per mettere in cattiva luce la nostra professione. In questo c'è disinformazione e malafede: quali diretti interessati dobbiamo trovare ogni mezzo che ci consenta, arrivando alle televisioni, di ristabilire la verità.

Galluppi: un problema che dovremo risolvere per ristabilire la verità sulla nostra figura è quello di proiettare una corretta immagine dell'ISF, attaverso la stampa e l'informazione, sul più vasto strato possibile di popolazione. Potremo più facilmente avvicinare le TV locali che, per questioni di audience, sono più disposte delle nazionali a concederci spazi in trasmissioni da effettuare, magari, congiuntamente a medici e farmacisti.

Secondo Galluppi, "un solo passaggio pubblicitario", sia pure su un grosso giornale, è destinato a sortire meno effetto di "passaggi ripetuti" su emittenti locali che, essendo attualmente alla caccia di tutto quello che riguarda il settore, sono magari disposte a concederci gratis qualche spazio: sfruttiamolo.

Lazzarini (PI): la formazione e l'aggiornamento sono due momenti qualificanti e gli obiettivi principali del saper essere e saper fare gli ISF.

Il nostro lavoro interferisce sulla congruità della prescrizione del medico che deve avvenire da un punto di vista bioetico. La bioetica è il porsi con un atto d'amore al servizio dell'uomo; la bioetica è beneficenza, non magnificenza.

foto n. 12

Cominato (RO)

foto n. 14

Germano (IM)

foto n. 16

Bonelli (GE)

Lambelet presenta alla platea il dott. CINI della COMIT, perché illustri la Convenzione in atto per gli iscritti AIISF.

Cini: assommano a circa 1.500 gli iscritti

(segue a pag.14)

dalla pagina 13

Gli interventi

foto n. 17

AIISF che sono correntisti della COMIT; allargandone il numero si possono ottenere, per tutti, condizioni ancora migliori.

Secondo il dott. Cini, le caratteristiche di una buona convenzione sono:

a) spese contenute (quelle rimesse dalla Banca)
b) remunerativitàc) elasticità di cassa

e tutte sono già proprie di quella sottoscritta, per gli Iscritti AIISF, dalla Tesoreria Nazionale.

Una cosa importante è che facendo parte di una convenzione, l'aggiornamento del tasso viene direttamente seguìto e curato dalla vostra Tesoreria invece che personalmente da ognuno di voi. I vantaggi sono evidenti.

Viene quindi data la parola al dott. Ferri, dell'INA.

foto n. 19

Ferri (INA): illustra una ipotesi di polizza assicurativa che copra la responsabilità civile-professionale dell'ISF nell'esercizio della sua professione.

Napoletano (Legale dell'Associazione): dà delucidazioni su alcuni dei pareri legali già riportati nella relazione del Presidente e riferisce del numero crescente di segnalazioni, da parte dei nostri colleghi iscritti, circa richieste di dimissioni loro avanzate dalle rispettive aziende.

Evidentemente queste cercano la via più facile; fa però meraviglia, all'Avvocato, riscontrare molto spesso la "naturale" predisposizione degli ISF ad abboccare a tali pressioni psicologiche, magari a fronte di misere buonuscite.

Alla domanda di un collega se possano essere considerati giusta causa di licenziamento i dati di vendita, l'Avvocato risponde che non gli risulta sia stato mai operato un licenziamento per questo motivo, probabilmente non a caso: infatti per il licenziamento l'onere della prova di legittimità è a carico dell'azienda; pertanto si può dedurre che essa per prima sia ben consapevole della insostenibilità del dato di vendita quale legittimo motivo di licenziamento.

Quanto alla ipotesi di una polizza assicurativa (v. proposta INA), l'Avvocato ritiene che essa abbia un senso dal momento che, mentre la responsabilità penale è comunque personale, per quella civile l'ISF può essere coperto da una polizza: e di questi tempi non è prudente pensare che un illecito non possa coinvolgere la figura dell'ISF.

Un altro Collega osserva che attraverso i mass media l'opinione pubblica va orientandosi verso un nostro coinvolgimento in tangentopoli con danno sia materiale che morale per noi tutti. Ripropone la domanda se possa l'Associazione costituirsi parte civile nei processi.L'Avvocato risponde che spetta al Tribunale penale stabilirne l'ammissibilità: comunque può essere rilevante il fatto stesso di averla richiesta.

***

La Sezione di **Ancona** presenta a questo punto una mozione, alla quale hanno aderito molte altre Sezioni, e della quale riportiamo il testo:

Preso atto che l'emergenza occupazione del nostro settore sta assumendo risvolti a dir poco tragici, e che il ricatto che le aziende farmaceutiche continuano a perpetrare mettendo in forse la dignità e la identità professionale di ognuno di noi e coerentemente con quanto è stato scritto dal vice Presidente Fagioli nella lettera inviata ai presidenti delle Sezioni con data settembre 1993, le sottoelencate Sezioni presentano la seguente mozione che la Commissione Programmatica per il 1994 dovrà tenere in considerazione.

Convocazione di una Conferenza Stampa da parte della Associazione, inserita in una giornata di mobilitazione generale di categoria (con data da stabilirsi in questa sede) con l'intervento di organi di televisione e di stampa a livello nazionale, in cui l'esecutivo si faccia carico di descrivere correttamente, e in modo trasparente chi dovremmo e vorremmo essere, e chi invece siamo perché costretti da realtà di marketing che non hanno nulla a che fare con il nostro ruolo e profilo.

E' ora di passare all'azione!!

Le Sezioni: AN, AQ, AR, BL, BN, FR, KR, LE, MC, MT, NA 3, PD, PN, PZ, RE, RI, RM Castelli, RM Ovest, RM Sud, SA, TV, UD, VR.

Manfredi (medico e farmacologo) riferisce sui risultati del corso pilota di formazione-aggiornamento per ISF, da lui tenuto in settembre-ottobre a Viareggio, e al quale hanno partecipato numerosi colleghi.

foto n. 20

Paolo Napoletano

negativo già in tipografia

18

L'esperienza fatta si è rivelata utile anche per apportare le opportune modifiche su metodi e strumenti da impiegare nel corso che verrà istituito a livello nazionale. A tal fine il corso pilota, nonostante sia giunto al 60% del programma previsto, è stato seguìto da un questionario nel quale i partecipanti hanno avuto modo di riportare le loro osservazioni; questionario che riportiamo qui di seguito:

1) Siete sufficientemente soddisfatti dello svolgimento del corso nel suo complesso?
98% SI 2% NO

2) E' stata di vostro gradimento la scelta degli argomenti?
98% SI 2% NO

3) Avreste gradito altri argomenti più "tradizionali" o di base?
65% NO 30% SI

4) Se sì, quali?
Le risposte abbastanza varie riguardano: patologia e terapia medica, farmacologia generale, anatomia, fisiopatologia, legislazione sanitaria italiana in confronto alla legislazione internazionale, etica professiona le, riflessioni su aspetti più pratici, meccani smo d'azione dei farmaci più importanti, infarinatura generale.

5) Alcuni argomenti sono stati trattati troppo a lungo?
79% NO 20% SI

6) Se sì, quali?
Recettori, farmacovigilanza, meccanismo d'azione dei farmaci (più o meno con pari percentuale, peraltro poco significativa).

7) Alcuni argomenti sono stati trattati troppo in breve?
81% SI 18% NO

8) Se sì, quali?
Il 63% dei SI ha indicato i recettori, altri la farmacocinetica, la farmacodinamica e la farmacoterapia.

9) Ci sono stati, sempre secondo voi, argo menti inutili?
100% NO

10) Se sì, quali?
Ovviamente nessuna risposta.

11) Alcuni temi sono stati particolarmente utili?
98% SI 2% NO

12) Se sì, quali?
Il 66% ha indicato la farmacovigilanza, e il 26% studi clinici controllati. Altri le reazioni avverse, il rapporto efficacia/rischio ed an che Tutti.

13) Il modo di trattare i vari argomenti era sufficientemente chiaro, scolastico o di livel

lo troppo elevato?
Chiaro l'83% Troppo elevato il 12%

14) Sulla base della vostra esperienza quale vi sembra la durata ideale per un corso di aggiornamento professionale? Si prega di quantizzarlo:
il 2% ha indicato 2 giornate (due-tre ore)
il 17% " 4 "
il 27% " 5 "
il 21% " 6 "
il 5% " 8 "
il 12% " 10 "
il 7% " 5 " (consecutive)
il 5% " 6 mesi (freq. bimensile)

15) Ha importanza la sede ove viene svolto il corso?
NO 57% SI 43%

16) Se sì, quale sede è preferibile?
Qui forse la domanda è stata male interpretata perché a parte poche risposte appropriate (struttura pubblica, sedi di ordi ni professionali per aumentare la professio nalità, sedi regionali) la maggior parte ha risposto in funzione del luogo e non dell'am biente (quindi vicino a casa o sede provin ciale etc.)

***

Relazione di Giampaolo Brancolini

Direttore di Algoritmi

La mia relazione sarà decisamente breve perchè nel periodo intercorso fra questa e la precedente, almeno per quello che riguarda il giornale, di nuovo è successo ben poco.

Ovviamente non è il caso che vi ragguagli dettagliatamente sulla politica seguita dalle nostre colonne perchè di certo ne avrete letto e ricorderete.

Ci siamo soffermati più volte sullo stato di malessere che noi tutti viviamo ormai da tempo; abbiamo osservato come gli Informatori, anello debole della robusta catena che collega l'industria del farmaco al medico e quindi al malato, abbiano sofferto e stiano soffrendo più di altre categorie i mali di una cattiva politica sanitaria e quelli derivanti da pessime scelte aziendali. Abbiamo in definitiva osservato che dopo i periodi delle vacche grasse, sopravvenuta la crisi (talvolta vera, talvolta presunta e strumentalizzata) si è deciso di far riquadrare i bilanci stringendo la cinghia o, più precisamente, facendola stringere a noi informatori: vessazioni, ricatti, minacce di licenziamenti. E noi, debole anello, chi ci ha difesi, chi ci difende?

Ci siamo anche percossi il petto, fatto "mea culpa", facendo osservare, al proposito, che la nostra debolezza, stante la forza che diversamente i numeri ci avrebbero conferito, era ed è una debolezza voluta. Pertanto ci sentivamo e ci sentiamo intenerire sempre meno dalle lacrime e dalle lamentazioni di chi, con le sue scelte da cicala, non aveva contribuito a rafforzare la categoria che ora, con l'approssimarsi del rigido inverno, non trova chi gli offra sicuro riparo.

E ci ha meravigliato, in questo senso, l'assenza dal campo dei giovani, la loro latitanza dall'Associazione e dal Sindacato. Potremmo capire, se non giustificare, il vivere nel proprio guscio e alla giornata di chi ronza sul limitare della pensione, ma ci pare davvero ingiustificabile, per non dire cretino, l'assenza dal mondo associativo e sindacale di quanti hanno davanti a sè un'intera vita di lavoro. A questi giovanottoni poco cresciuti, abbiamo fatto intendere, in qualche modo, di smettere di credere alla befana, altrimenti potranno appendere al camino quante calze vorranno ma, continuando ad andare da soli, non ci troveranno mai dentro nè il modo di vivere e svolgere più degnamente la loro professione, né la salvaguardia del posto di lavoro, nè contratti migliorativi della loro condizione.

Abbiamo anche parlato di tragici eventi, tanto tragici che pur essendo il nostro un giornale di categoria, non abbiamo potuto tacerli perchè ci hanno profondamente coinvolti come uomini; parlo delle bombe di Roma, di Firenze e di Milano, parlo del nuovo terrorismo e della mafia di sempre.

Abbiamo purtroppo registrato la scomparsa di tanti amici, vecchi e nuovi; per tutti abbiamo scritto una riga più per affidarli alla pietà di quanti non li conoscevano che non per consegnarli al ricordo di quanti li amavano. Sarebbe stato superfluo.

Abbiamo anche allargato il nostro discorso all'Europa; avrete infatti osservato come il giornale,sempre più spesso, ospiti corrispondenze da altri Paesi, come ci si interessi a quello che ci accade attorno, come cresca la grande famiglia degli Informatori. E' come se da ogni parte del mondo, per la prima volta, una categoria di per sè disomogenea, divisa da interessi diversi come la nostra, sentisse l'esigenza irrinunciabile di unirsi e di fare quadrato nella sacrosanta rivendicazione della professione di Informatore Scientifico.

Questo, in parte, quello che è comparso sulle pagine del nostro giornale; come sia stato realizzato il lavoro, diversamente da voi che mi ascoltate, non sono in grado di giudicare. Dal mio canto posso invece garantire che c'è stato tutto l'impegno della redazione, compatibilmente con le sue esigue forze e con le capacità personali di ognuno dei suoi componenti.

Mentre rileggo lo scritto mi accorgo di avere partorito una specie di Amarcord ma, visto che siamo a Rimini, benignamente me ne vorrete fare ammenda.

Ciao a tutti.

***

Intorno alla relazione del Direttore di Algoritmi si coagulano molti consensi, ma anche il dissenso di quanti ritengono che non sia giusto accusare i colleghi giovani di scarsa lungimiranza, sostenendo che sarebbe più opportuno addebitare ai più anziani una scarsa capacità di coinvolgimento.

Campana (RM O) interviene dicendo che bisogna smetterla col domandarci cosa facciamo noi per i giovani: chiediamoci piuttosto cosa fanno loro per la categoria. Non dobbiamo dimenticare che i contratti e le garanzie di cui beneficiano i giovani di oggi, le devono ai vecchi di oggi che allora erano giovani e si impegnavano.

Un giovane, **Testa** (GE), per calmare le acque che si stavano agitando, prende la parola ed afferma che non è intelligente abbassare la testa accalorandosi in discussioni. Così limitiamo il nostro campo visivo. E' molto meglio invece credere che il confronto fra pareri diversi serva a produrre la cultura unitaria di una Associazione e quindi la sua crescita.

Gasparrini (MC), dopo avere sottolineato la situazione di emergenza in cui ci troviamo, suggerisce di indire una manifestazione nazionale. La proposta provoca un consistente dibattito, con il consenso di molti e qualche riserva di chi ritiene opportuno invitare alla prudenza, visto che una manifestazione di tale portata diverrebbe controproducente se la partecipazione non corrispondesse alle aspettative.

Rigoli (RC) chiede, riferendosi alla relazione del Presidente, il nome del collega deferito ai Probiviri e l'esito di tale deferimento.

Il Presidente A.de Rita dà lettura della motivazione con la quale il Collegio Nazionale dei Probiviri ha espulso dall'AIISF, il collega Giorgio Vitali di Roma:

..."dopo attenta valutazione delle dichiarazioni rese dai Colleghi convocati; dopo aver accertato che l'iniziativa del Dr. Giorgio Vitali potrà veramente intralciare e ritardare il perseguimento di uno degli obiettivi più importanti e tangibili della politica associativa; tenuto conto delle pregresse contestazioni mosse al Dr. Giorgio Vitali, sempre per indisciplina associativa; visti: il comma 5 dell'art.5, l'art.39, i commi 1, 4, 8 dell'art.45 e l'art.44 dello Statuto, ***sanziona per il Dr. Giorgio Vitali il provvedimento dell'espulsione."***

A Roma, il 23 ottobre 1993

IL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBI VIRI
Armando Lazzarini - Presidente
Giorgio Marifoglou - Membro
Evandro Campana - Membro

Nella mattinata del 1° novembre, molti colleghi si succedono al microfono, cercando, con i loro interventi, di cogliere la sostanza dei lavori consigliari delle precedenti giornate, perché venga concretizzata nel documento conclusivo.

Germano (IM): sul *problema occupazionale,* si dichiara convinto che il documento programmatico dovrà contenere chiari segni della nostra totale solidarietà con i colleghi che più verranno colpiti dagli sviluppi futuri della situazione.

Sulla *tutela della professionalità*, osserva che il nostro interlocutore naturale continuerà ad essere Farmindustria e con essa dovremo confrontarci in maniera ferma e decisa perché da tale confronto si decidrerà il bene o il male del nostro lavoro. Certo che l'AIISF dovrà fare intendere chiaramente che nessuno dei suoi iscritti sarà più disposto a piegare supinamente il groppone: anche perché la legge è dalla nostra parte.

Quanto al *Riconoscimento Giuridico*, dovremo seguitare a cercarne l'ottenimento con ogni strategia possibile.

Importante che il documento programmatico contenga chiare indicazioni sul come conseguire lo *sviluppo della nostra immagine* e tutti noi dovremo adoperarci per raggiungere il massimo.

Sarà anche importante un capitolo che riguardi la realizzazione pratica di una *iniziativa di protesta*. La sostanza, ovviamente, sarà più importante della forma; dovremo essere molti e decisi per fare arrivare la nostra protesta, ben amplificata, là dove serve.

Per quanto attiene al *rapporto con la classe medica* dovremo privilegiare il rapporto con quanti di loro cercano una corretta collaborazione, cercando con essi un coinvolgimento a livello di formazione. D'altronde se noi conosciamo bene i farmaci, essi hanno tutto da insegnarci per quello che riguarda la clinica. La Deontologia dovrà essere vissuta sempre in prima persona come esempio per i colleghi e andrà considerata il primo gradino da salire.

Rachel (SS): La manifestazione riuscirà solo se i nostri nemici non saranno fra di noi; soltanto cioè se ci sarà una grande partecipazione di uomini, e soltanto se si svegliеranno dal loro torpore anche tutti coloro che vivendo ai margini

foto n. 21

dell'Assopciazione non la sostengono né fisicamente, né mentalmente, né con i mezzi.

Ferri (PS): la manifestazione nazionale, per non fallire (per non rischiare un "autogol") dovrà essere perfettamente organizzata e sarà condi-

(segue a pag.16)

dalla pagina 13

Gli interventi

zionata dalla scelta della data, che potrebbe influire sulle presenze, dai passaggi televisivi di cui potrà fruire e dal numero dei partecipanti che dovrà essere altissimo.

Quanto ai *contratti di solidarietà,* va bene sostenerli per dare un segnale politico come Associazione anche se in concreto non saranno di facile applicazione.

Comunque dalla legge applicativa esistente in materia, dovremmo trarre indicazioni su come e in quale misura richiederli.

Centonze (LE) vorrebbe che nel documento si inserisse, sull'argomento *contratti di solidarietà*, che gli ISF mettano sul monte comune tutto quello che proviene loro dalle incentivazioni. Rinunciando ai premi, fra l'altro, verrebbe automaticamente a mancare la spinta maggiore verso la poca professionalità, professionalità la cui attuazione gli pare ancora lontana, nonostante la bontà degli intenti.

foto n. 22

Colligiani (PT): è impossibile ridistribuire un bene che non ci appartiene quale appunto il "premio". L'incentivazione è all'arbitrio assoluto del padrone che da un momento ad un altro può negarcela. Potremmo, semmai, pensare di rinunciare alla 13ª mensilità.

Zago (VR): Farmindustria è sicuramente responsabile dei mali presenti e di quelli che in futuro affliggeranno molti di noi. Gli ISF ora pensano di autotassarsi per dare una mano a coloro che saranno vittime di una trascorsa, dissennata politica di assunzioni. Non tutti gli ISF saranno in grado di sopportare tagli pesanti al loro stipendio: si potrà, semmai, rinunciare agli aumenti retributivi che verranno dalla prossima contrattazione sindacale.

Cassone (SR): questi tempi drammatici evidenziano il disagio di mancanza di unità tra di noi. Farmindustria minaccia, approfittando dello stato di crisi; la opinione pubblica ci vede come killer: siamo stati una categoria? degli uomini, dei lavoratori? Finora penso di no. Come lavoratori noi conosciamo solo i nostri doveri e non i nostri diritti. Siamo deboli, passivi, disposti a sopportare. Ora dev'essere costruita una coscienza associativa e soprattutto sindacale per la difesa e tutela dei nostri diritti.

Manifestazione: mi duole farla dopo il documento di Farmindustria che (ora) propone maggiore eticità. Andava fatta prima.

Il contratto di solidarietà: non ci credo. Colpisce il cuore ma anche il portafoglio. Prima deve essere comunicata la politica degli investimenti. Ci vuole un piano che deve calarsi nel contesto europeo oltre che nazionale.

La manifestazione dovrà svolgersi di sabato per la partecipazione, per non fare figure barbine: in quest'occasione le OO.SS. dovranno prendere posizione, e noi dovremo vedere chi sta

foto n. 23

Cassone (SR)

davvero dalla nostra parte, e non contro. La CISAL ci sarà.

Comitato Etico: non dovrà essere un doppione dell'Osservatorio Deontologico. Noi dobbiamo recuperare credibilità e difendere l'occupazione.

Saule (PN): è contrario ai contratti di solidarietà perché è ingiusto che a fare sacrifici siamo sempre noi mentre in questi giorni la Farmindustria sta spendendo miliardi per un'operazione di recupero d'immagine sui giornali.

Rachel (SS) riferisce la disponibilità dei colleghi della sua Sezione a manifestare a favore dell'occupazione bloccando i cancelli delle aziende che decidono licenziamenti o mobilità.

Fagioli (FO) richiama i presenti alla relazione del Presidente appena approvata sia in tema di occupazionalità (da affrontarsi con iniziative di solidarietà) sia in tema di rinnovamento, che deve vederci in prima fila con esempi concreti e conclude il suo intervento citando la storia della gazzella e del leone entrambi condannati a svegliarsi presto ogni mattina e a correre per sopravvivere: noi come uomini non dobbiamo accettare la legge della jungla ma quella della convivenza e della solidarietà.

foto n. 25

Munizza (RC)

Il Collegio Nazionale dei Sindaci Revisori, dopo aver esaminato tutte le scritture contabili della nostra Associazione, tenute in perfetto ordine dal collega Tesoriere Nazionale Alfredo Lambelet, avendo riscontrato la precisa corrispondenza tra le cifre riportate in contabilità e tutti i documenti giustificativi, sia delle entrate che delle uscite, chiede a questa Assemblea la piena approvazione del Bilancio Consuntivo per l'anno 1992, presentato dal Tesoriere Nazionale.

Il Collegio ritiene altresì di stimolare in tutti i presenti un plauso al collega Alfredo Lambelet, che, pur nel crescente impegno, sia quantitativo che qualitativo della Tesoreria Nazionale, corrispondente alla parallela crescita qualitativa della nostra Associazione in questi ultimi anni, è riuscito a conciliare l'esistenza di una contabilità tenuta in forma tecnicamente eccellente, con un impegno di tipo imprenditoriale, teso a ricercare sempre la massima razionalizzazione ed ottimizzazione nell'utilizzo delle contenute risorse economiche della nostra Associazione.

In fede,

il Presidente del Collegio dei Sindaci
Francesco Munizza

foto 24

Il Tesoriere nazionale Alfredo Lambelet

COMUNICATO STAMPA

Questo il testo che G.Galluppi ha provveduto ad inviare alle sottoelencate testate per dare notizia dell'imminente Consiglio Nazionale:

Informatori scientifici
Consiglio Nazionale a Rimini

Si svolgerà a Rimini, da domani a lunedì 1 novembre, il Consiglio Nazionale dell'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco. I lavori si svolgeranno all'Hotel Punta Nord di Torre Pedrera. Il Consiglio, organo istituzionale, è abilitato a indicare annualmente la politica associativa. Dibatterà i problemi che attengono la categoria alla luce degli eventi che nel settore farmaceutico si sono verificati in questi ultimi tempi e, soprattutto, in vista dei risvolti anche di tipo occupazionale che possono scaturire dalle decisioni governative in ordine alla revisione del prontuario farmaceutico.

Le decisioni che il Governo prenderà è auspicabile che non contribuiscano a demonizzare, più di quanto sia stato già fatto, il farmaco. Non sono pochi coloro i quali sono convinti che il farmaco è il colpevole principale del malessere nella sanità. Sarebbe un vero e proprio oltraggio alla ragione ed alla verità, un segnale della mancanza di reale volontà di cambiare.

Agenzia ANSA - Roma e Bologna
" ITALIA
" ADN-KRONOS
RAI - Bologna
VGA - Rimini
TELEMARE - Rimini
TEMPO DI ROMA
CORRIERE DELLA SERA
RESTO DEL CARLINO
LA REPUBBLICA
LA STAMPA
L'INDIPENDENTE
CORRIERE ADRIATICO
IL GIORNALE NUOVO
GAZZETTA DI ANCONA
IL MESSAGGERO
LA GAZZETTA DEL SUD

Bilancio Consuntivo AIISF 1992

riprodurre in questo spazio
il prospetto del Bilancio
operando l'opportuna riduzione

Borse di studio
"Osvaldo D'Ercole"

Per i colleghi nuovi, riportiamo quanto scrivemmo (Alg.n.5/92) su Osvaldo D'Ercole, su chi era e su cosa ha rappresentato per la nostra Associazione: fu quello che potremmo definire un "pioniere" dell'Associazione della quale fece sempre parte attiva ricoprendo, tra l'altro, la carica di Tesoriere Nazionale. Ma al di là dell'impegno profuso nello svolgimento dei compiti inerenti al suo ufficio, di gran lunga più importante fu quello con cui Osvaldo lottò per far conseguire alla nostra professione l'insostituibile avallo della dignità e dell'etica. Sempre, e soprattutto, con l'esempio personale che, seguito da chi lo conobbe, ha creato un patrimonio di uomini tale da costituire il riferimento morale anche per i giovani che non lo conobbero.

***

Si rammenterà che il Consiglio Nazionale 1991 decise di istituire tre borse di studio intitolandole alla memoria del collega Osvaldo D'Ercole. Due di queste, da 250.000 lire, per la scuola media inferiore ed una , da 500.000 lire, per la scuola media superiore. Le prime sarebbero andate a figli di iscritti che fossero stati promossi con il giudizio di "ottimo", la terza, sempre ad un figlio di iscritto che avesse conseguito il diploma con la votazione di 60/60.

FOTO 26
(pellicola in tipografia)

foto n. 27

Claudia Vannucci, la Sig.a Maria D'Ercole,Giovanni Mancina e Antonia Ladogana

Fra tutti coloro che, nei termini e con le modalità previste, hanno fatto pervenire alla redazione di Algoritmi la necessaria documentazione, a parità di titoli, sono stati estratti i nominativi dei tre vincitori delle borse di studio 1992/1993: **Antonia Ladogana, Giovanni Mancina, Claudia Vannucci**.

***

Momento molto significativo è stato quello della consegna delle Borse di studio ai vincitori.

I tre ragazzi sono stati premiati ognuno con una targa ricordo ed un piccolo assegno che, al di là del modesto valore materiale, vogliono significare un riconoscimento al loro impegno scolastico ed un incoraggiamento a proseguire sulla strada da loro intrapresa e che li condurrà sempre verso maggiori soddisfazioni.

Il premio è stato consegnato ai vincitori da Maria D'Ercole, vedova del nostro amico Osvaldo, dopo che A. de Rita si era così rivolto ai premiati:

Cari ragazzi, siamo davvero felici di avervi qui fra noi, oggi, e di potervi consegnare queste borse di studio, a noi molto care perché cara ci è la memoria del compianto Collega ed amico Osvaldo D'Ercole.

Certo, in periodi difficili come quello che stiamo vivendo - e la scuola quest'anno ne sa qualcosa! - un premio al merito non può essere considerato un semplice riconoscimento dell'impegno da voi dimostrato nello studio.

Esso ci impone una riflessione, una pausa silenziosa in mezzo alla confusione ed al rumore che ci circondano, per riscoprire la bellezza dei valori quali il senso del proprio dovere, la legittima soddisfazione e la serenità che provengono dall'impegno e dallo sforzo personale, il saper stare al proprio posto con senso di responsabilità.

Che cosa ci rimarrebbe, infatti, quando il nostro successo si fosse fondato invece sull'imbroglio, sullo sfruttamento di una situazione o - peggio - di una persona?

Ci rimarrebbero molti dubbi sulle nostre vere capacità e soprattutto un senso di insoddisfazione e di insicurezza.

Questo premio, allora, è per dirvi grazie per come siete stati e per incoraggiarvi a continuare così, con le vostre forze, con la vostra trasparenza.

ALLE SEZIONI

In sede di Consiglio nazionale sono state consegnate ai Presidenti sezionali presenti delle buste per i rispettivi segretari; ai Segretari delle Sezioni assenti a Torre Pedrera sono state spedite per posta dalla Segreteria nazionale. In tali buste c'erano:

- i tabulati anagrafici sezionali aggiornati sulla base delle vostre segnalazioni pervenutemi a tutto il 20 ottobre 1993;
- una lettera di accompagnamento che spiegava dettagliatamente le operazioni da fare sui tabulati stessi;
- le tabelle di codifica dei dati personali necessari affinché la redazione di Algoritmi possa finalmente fare quei rilevamenti statistici da tempo programmati e che permetterebbero alla nostra Associazione di avere uno spaccato sugli ISF operanti.

Sappiamo bene che si tratta di un lavoro improbo, soprattutto per i dati dei non iscritti, ma siamo certi che converrete sull'importanza di fotografare la situazione reale di una categoria sulla quale sempre più frequentemente e quasi da ogni parte si parla spesso a sproposito.

Man mano che saremo in grado di farlo (e per alcune Sezioni, pochissime purtroppo, lo siamo già) pubblicheremo qualche rilevamento statistico a livello provinciale, in modo che possiate averne un esempio concreto e, al tempo stesso stimolante.

Attendiamo con fiducia i tabulati di ritorno. Grazie.

La Redazione

Eletti i nuovi Collegi Nazionali dei Sindaci e dei Probiviri

Nel corso dei lavori si è proceduto alla elezione del Collegio nazionale dei Probiviri e del Collegio nazionale dei Sindaci; i colleghi eletti si sono poi riuniti per la distribuzione delle rispettive cariche. I due Collegi risultano quindi così composti:

Collegio nazionale dei Probiviri

Presidente : Monticelli (TA)
Membri : Barbona (FR)
Bonelli (GE)
Ciarrocchi (AP)
Lazzarini (PI)

Collegio nazionale dei Sindaci

Presidente : Rossetti (RM Ovest)
Membri : Filippi (LU)
Munizza (RC)
Rachel (SS)
Sassano (PZ)

DOCUMENTO CONCLUSIVO
CONSIGLIO NAZIONALE 1993

Il Consiglio Nazionale, tenutosi a Torre Pedrera-Rimini dal 30.10 all' 1.11.93, sulla scorta della relazione del Presidente Nazionale individua e sviluppa queste aree di riflessione, impellenti e significative per il futuro della nostra professione, impegnando l'Associazione per l'anno 1994 sui seguenti temi:

OCCUPAZIONE
- Atteso che il numero degli ISF è stato in questi ultimi anni artificiosamente aumentato nonostante i ripetuti avvertimenti e la ferma opposizione della nostra Associazione;
- considerato però che la centralità del valore e della dignità dell'uomo e del lavoratore non ci consentono di permettere tagli drastici ed immediati dell'occupazione;

l'Associazione si impegna a:
1) sensibilizzare iscritti e colleghi ad un'adesione attiva ai sindacati firmatari del contratto;
2) suscitare l'elezione di delegati degli ISF nei CdF, RSU,RSA, sostendoli fortemente dalla base;
3) proseguire nell'impegno del coordinamento sindacale;
4) chiarire il ruolo delle figure intermedie (Area Manager, coordinatore, capo-zona etc.).

SOLIDARIETA'
Se l'Associazione condivide il valore fondante della solidarietà umana, il nostro impegno non può essere che il sostegno a contratti di solidarietà da concretizzare, in collaborazione con i sindacati, al fianco di tutti i lavoratori chimici, chiedendo altresì che Farmindustria assuma la sua parte di responsabilità modificando le proprie politiche d'investimento per conservare al massimo la potenzialità occupazionale.

TUTELA DELLA PROFESSIONALITA'
Il Consiglio Nazionale riconosce nell'etica e nella deontologia professionale le fondamenta di una corretta informazione scientifica sul farmaco, richiamando le aziende e la Farmindustria al rispetto delle vigenti leggi dello Stato, delle norme deontologiche e contrattuali, che troppe volte sono state disattese; e dichiara che mai gli iscritti si renderanno correi, personalmente responsabili sul piano penale, di eventuali illeciti comportamenti delle aziende, che l'Associazione comunque perseguirebbe nelle sedi opportune.

RICONOSCIMENTO GIURIDICO
Riconoscendo l'eccellenza del lavoro sinora svolto, il Consiglio Nazionale ritiene necessario lo sforzo massimo e coordinato dell'Esecutivo Nazionale e delle Sezioni con azioni concordate a sostegno del DDL 1418, deprecando inutili e dannose azioni personalistiche.

SVILUPPO DELL'IMMAGINE
- Considerato che farsi conoscere dall'opinione pubblica per ciò che veramente siamo è un fatto essenziale per portare avanti nella maniera più proficua le nostre giuste rivendicazioni, soprattutto in un mondo di professionisti della comunicazione che detengono il monopolio dei media, sarà obiettivo dell'Associazione curare il contatto continuo e costante con i centri della comunicazione attraverso il potenziamento dell'Ufficio stampa nazionale, per seguire l'attuazione di un progetto immagine articolato in passaggi stampa e video, conferenze stampa, occasioni di contatto con la cittadinanza, manifestazioni nazionali.
- Le Sezioni potranno impegnarsi, coordinate con l'ufficio stampa nazionale, in attività similari sul territorio.
- Potrà essere altresì valorizzato il "Premio Morace" o simili.

RAPPORTI CON LA CLASSE MEDICA
E' necessario uno sforzo a livello sezionale per l'approfondimento dei rapporti con gli Ordini Provinciali dei medici e con le loro Organizzazioni sindacali, esperendo incontri periodici sul tema della comune deontologia ed etica.

COLLABORATORE A TEMPO PIENO
Il Consiglio Nazionale sollecita le Sezioni ad esprimersi circa l'opportunità di dotare l'Associazione di un collaboratore a tempo pieno, in considerazione della complessità e molteplicità degli impegni cui il volontariato degli Organi nazionali e locali riesce con sempre maggiore difficoltà a fare fronte.
L'Esecutivo Nazionale dovrà impegnarsi a che le Sezioni esprimano il loro parere entro e non oltre il 28 febbraio 1994.

QUOTA ASSOCIATIVA

Approvato l'aumento di L. 10.000 per la quota 1994, il Consiglio nazionale ha dato mandato all'Esecutivo nazionale affinché renda applicabile per il 1995 quanto previsto dal nuovo Statuto circa le spettanze sezionali e regionali, apportando le opportune modifiche al Regolamento Interno. Anche per il 1994 quindi le Sezioni, su decisione dell'assemblea sezionale, stabiliranno l'entità della somma di competenza sezionale e invieranno alla Segreteria nazionale la quota fissata dal Consiglio (in questo caso L. 60.000); i Consigli regionali potranno farsi rimborsare dalla Tesoreria nazionale, compatibilmente con le sue disponibilità, le spese sostenute, nel 1994.

Tesseramento 1994

Sulla base delle norme statutarie, il Consiglio Nazionale ha così stabilito l'ammontare delle due quote per l'anno 1994:

Quota di prima iscrizione £ 10.000 (*)
Quota associativa annuale £ 60.000

(*) Tale quota dovrà essere versata anche da coloro che non hanno rinnovato la propria adesione nel 1993 e, come nel 1993, rimarrà totalmente a disposizione della Sezione.

Ogni Sezione dovrà dunque versare sul ccp intestato all'Associazione soltanto £ 60.000 per ogni proprio iscritto (sia che si tratti di nuova iscrizione, di rinnovo o di reiscrizione).

La quota 1994 dovrà essere versata presso le Sezioni entro e non oltre il

28 FEBBRAIO 1994

Oltre tale data, dovrà essere necessariamente versata anche la quota di prima iscrizione di £ 10.000.

N.B. Anche per il 1994 ogni Sezione, con l'approvazione dell'assemblea degli iscritti, potrà maggiorare la quota associativa per poter sostenere il proprio programma di attività.

PUBBLICITA'
SILVESTRI

(in tipografia)

CONVEGNO A MILANO

Il 22 e 23 novembre si terrà a Milano il primo convegno su COME GESTIRE E CONTROLLARE LA RETE DEGLI INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO.

L'AIISF sarà presente con il Presidente Nazionale alla Tavola Rotonda su "*Il mercato farmaceutico: scenari di cambiamento e ruolo degli ISF".*

Interverrà il Ministro della Sanità, M.P. Garavaglia, che tratterà il tema: "La riforma della Sanità e le sue conseguenze sull'industria farmaceutica".

Tra gli argomenti del convegno:
- Come selezionare l'ISF
- La formazione di base
- La qualità dell'informazione scientifica come vantaggio competitivo
- Il rapporto di lavoro degli addetti all'informazione scientifica: problemi legali e contrattuali
- La valutazione delle prestazioni dell'ISF: finalità, modalità e problematiche più diffuse
- La funzione chiave dei responsabili di zona.

CAMBIA IL DIRETTORE
DE "IL MEDICO D'ITALIA"

Giuliano Crisalli, giornalista professionista ed esperto del settore, è il nuovo direttore dell'importante testata.

La direzione politica del giornale resta, come in passato, affidata al Presidente della FNOMCeO Danilo Poggiolini.

Algoritmi formula al nuovo Direttore i migliori auguri di buon lavoro sperando che voglia continuare quella proficua collaborazione già instaurata dal dott. Pagni, con il nostro giornale.

Pubblicità COMIT

(nostra pellicola)

"Saggi"... e falsi profeti

C'é chi continua a credere alla befana per tutta la vita e chi, invece, non crede né mai crederà a nulla. Fra queste estreme categorie se ne pone bene una terza: quella di coloro che amano credere a quello che gli fa piacere o a quello che gli pare e lo fanno con tanta fermezza da ritenere il proprio convincimento vera e propria dottrina fino a diventarne i formidabili predicatori.

Questo é il caso di quanti fra i colleghi, da qualche tempo, annunciano l'avvenuto decadimento del Decreto legislativo 30.12.92 n° 541 che regola, fra l'altro, la distribuzione dei campioni di medicinali limitandone le quantità nel modo che sappiamo e sostengono la loro tesi con varie argomentazioni.

Purtroppo per costoro la cosa non sta nei termini della loro predicazione.

Infatti il Decreto legislativo, a differenza del Decreto legge, è un atto avente valore di legge che il Governo emana su delega conferitagli dal Parlamento con apposita legge. Il Decreto legislativo che ci interessa, è stato emanato in base alla delega conferita al Governo con legge 19.12.92 n° 489 ed è entrato in vigore il 12.03.93 ; ergo, potrà essere abrogato solo da un'altra legge . Sarà pertanto utile che i nostri amici cessino ogni ulteriore predicazione in senso contrario e, se mai avanzasse loro del tempo, rivolgano la fervida fantasia a creare situazioni per le quali valgano davvero la pena di credere e la fatica di predicare.

Decreto legge: provvedimento, che ha il valore di una legge del Parlamento, preso, però, dal governo, in casi di necessità e di urgenza, senza alcuna delegazione delle Camere. Il decreto legge deve essere convertito in legge dalle Camere entro 60 giorni dalla sua emanazione. Perciò, il giorno stesso della sua emanazione, il governo deve presentare il decreto legge alle Camere per la conversione.

Se le Camere sono sciolte, devono essere appositamente convocate e si devono riunire entro 5 giorni. Se le Camere non convertono il decreto in legge entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, il dercreto stesso perde efficacia . In altri termini è come se non fosse mai esistito e così, per esempio, un cittadino, che ha pagato un tributo istituito da un decreto legge non convertito, ha diritto di avere indietro i suoi soldi.

Decreto ministeriale: atto del potere esecutivo e più precisamente di ciascun singolo ministero. Con esso, nei limiti stabiliti dalle leggi ed eventualmente, dai regolamenti emanati con decreto del Presidente della Repubblica o comunque di forza superiore, il Ministero, nel campo di sua competenza, disciplina una determinata materia. Il decreto ministeriale è la forma adottata per taluni regolamenti. Con decreto ministeriale vengono presi anche provvedimenti spesso di portata non generale (il regolamento è invece una sorta di "legge"sia pure molto meno forte della legge stessa), bensì di portata particolare che si riferiscono, cioè, a un caso specifico.

Decreto legislativo: detto anche legge delega o decreto delegato, il decreto legislativo è l'atto avente valore di legge emanato dal governo su delega conferita dal Parlamento con un'apposita legge.

I decreti legislativi sono deliberati dal Consiglio dei Ministri ed emanati con decreto del Presidente della Repubblica (art. 87 Cost.). Essi sono soggetti al controllo di legittimità, visto e registrazione della Corte dei Conti, che può, comunque, sollevare questione di legittimità costituzionale e rimettere gli atti alla Corte costituzionale.

I decreti legislativi vanno poi inseriti nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti della Repubblica, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e sono soggetti alla *vacatio legis* (v.). Essi hanno forza di legge (possono cioè modificare leggi precedenti) e valore formale di legge; sono quindi "intangibili", salvo che vengano "aboliti"con un altro atto di pari forza, ossia con una legge, o con il referendum abrogativo, o con una pronuncia della Corte costituzionale.

CONVENZIONE COMIT/AIISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate **a partire dal 30.10.93** agli iscritti AIISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod.3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c	= 7,00 %
- Tasso debitore c/c	= 13.75 % + 1/2 cms
- Aliquota scrittura	= 100 scritture annue gratuite; dalla 101ª, lit. 1600 a scrittura
- Spese fisse di chiusura	= Lit. 45.000
- Carnet assegni	= N. 1 gratuito all'apertura del c/c
- Scoperto di c/c	= sino a 3 milioni
- Tessera Bancomat	= rilascio gratuito
- Prelievo Bancomat su sportelli Comit	= gratuito
- Utenze SIP e Enel	= franco commissioni se domiciliate
- Credito personale	= TAEG 15,25 % senza cambiale
- Diritti di custodia titoli Italia	= Lit. 30.000 semestrali
- Mutui casa	= 11.75% finanziamenti da 20 a 500 mln (entro il 75 % del valore dell'immobile) per acquisto, costruzione, ristrutturazione)
- Assicurazione infortuni (facoltativa)	= Lit. 4.165 annue
- Europe Assistance (facoltativa)	= Lit. 12.000 annue

N.B. - Condizioni valide fino a nuova comunicazione

Professionalità come regola

foto 28

Fiorella Frattini, conclusa la sua lunga parentesi di Segretario Generale di Farmindustria, dopo una pausa di riflessione, si ripropone all'attenzione del mondo industriale come Amministratore Unico della ISSFA, Informazioni-Servizi Sanitari e Farmaceutici.

Una Società di servizi questa per il settore farmaceutico e sanitario che ha lo scopo di offrire prestazioni sempre più articolate a tutti coloro (entità singole e Associazioni) che gravitano nel settore del farmaco.

Gli industriali che si rivolgeranno al servizio diretto della dottoressa Frattini, troveranno la professionalità come regola e la qualità come obiettivo.

Conoscendo bene Fiorella, non nutriamo alcun dubbio in proposito.

Dalle Sezioni

ANCONA E PESARO

Le Sezioni di AN e di PS hanno approntato, in bella grafica, l'elenco degli iscritti aggiornato al 1993.

Le prime pagine riportano i principî generali del nostro Codice Deontologico che, oltre a rappresentare valida guida per tutti, costituiranno senz'altro un vademecum insostituibile per il neofita sia per cominciare, sia per poi svolgere al meglio la professione di ISF

Sono altresì riportati i Consigli direttivi ed i Collegi dei Sindaci e Probiviri delle rispettive Sezioni.

Le Aziende compaiono per ordine alfabetico e per ogni ISF è riportato indirizzo e numero telefonico.

BARI

Il giorno 12 ottobre u.s. si è tenuto a Bari, presso la sala consigliare della Provincia, un importante convegno su "Una nuova politica dei farmaci in Italia e in Europa" organizzato da MEDITERRANEA (Centro di iniziativa per le politiche europee).

Tre i temi:

a) Quali i farmaci per il SSN?
b) Prezzi e compartecipazione alla spesa per i farmaci
c) Farmaci da banco e tutela del consumato re

Il convegno, presieduto da Adriana Ceci europarlamentare PDS, ha visto la partecipazione delle autorità sanitarie locali e, tra gli altri, di FEDERFAMA, AIISF, FARMINDUSTRIA, FEDERCONSUMATORI, MINISTERO DELLA SANITA', ASSOSALUTE, SINDACATI, UNIVERSITA'.

Particolarmente seguite alcune relazioni di cui diamo brevemente conto.

ADRIANA CECI è stata particolarmente critica nei confronti dei progetti governativi; bisogna invece:

° definire i farmaci del SSN (né salvavita né essenziali)

° affidare la selezione a criteri ben identificati:

- criteri della registrazione secondo le normative CEE (qualità efficacia, sicurezza)

- criteri della documentata efficacia terapeutica con copertura di tutte le possibili patologie comprese le "malattie orfane"

- criterio della definizione di innovatività con esclusione di farmaci copia o con modifiche di scarso rilievo

- criterio economico: minor costo a parità di qualità, efficacia, sicurezza.

Per il contenimento della spesa bisogna eliminare farmaci non revisionati al 31.12.93 sulla base delle norme comunitarie, farmaci che non siano presenti in almeno altri due paesi CEE.

Si propone anche una partecipazione alla spesa farmaceutica di tutti i cittadini con un ticket non superiore al 20% ma gratuità per gli indigenti.

Il prof. BENZI, farmacologo di Pavia, ha illustrato un'ipotesi per una procedura di valutazione scientifica dei farmaci mirata all'ottenimento dell'autorizzazione all'utilizzo medico in sintonia con le direttive CEE.

foto n. 29

Maselli (BA)

Pasquale Maselli

Il dott. GIORGIO SIRI, presidente di Federfarma, ha affermato che si è sbagliato nell'attribuire un peso rilevante ai farmaci nell'ambito del deficit della sanità. Il farmaco oggi incide per il 14% sul totale della spesa sanitaria ed insistere nel toccare questo elemento significa far finta di non trovare gli sprechi che pure ci sono nella sanità.

PASQUALE MASELLI, presidente dell'AIISF di Bari, ha illustrato le esigenze e gli obiettivi degli informatori:

L'informatore è l'anello di congiunzione tra ricerca farmacologica, industria e classe medica. Si può ben capire quanto delicata sia questa professione se il suo scopo deve essere l'uso corretto del farmaco; ci deve, infatti, essere un equilibrio tra le esigenze commerciali delle aziende dalle quali dipendono gli ISF e l'esigenza del medico di ricevere notizie complete e corrette sui farmaci. In Italia gli informatori sono circa 23.000 e assicurano un servizio capillare su tutto il territorio nazionale. In questi ultimi anni l'equilibrio di cui si è detto si è rotto ed è prevalso l'aspetto commerciale della professione coinvolgendo sempre più pesantemente la classe medica nella divisione degli utili aziendali attraverso incentivazioni prescrittive le più disparate come congressi, viaggi, gadget, regali, consulenze e, soprattutto, con visite annuali degli ISF più numerose del necessario.

L'AIISF, che, organizzata in 95 sezioni provinciali che raggruppano il 70% degli informatori, non rappresenta alcuna lobby e senza cospicui mezzi finanziari, da anni si batte contro questo malcostume cercando interlocutori seri tra Stato, Farmindustria e Medici.

Con gli industriali si trattò un codice deontologico per le aziende che contrastasse comportamenti palesemente scorretti. Il codice, stampato in migliaia di copie e diffuso in tutte le aziende del settore, affiancato da una commissione-osservatorio paritetica tra AIISF e Farmindustria è stato regolarmente boicottato.

Allo Stato l'Associazione ha chiesto un riconoscimento giuridico della professione attraverso la creazione di collegi professionali e regolamentazioni per l'accesso alla professione.

Dopo un lungo iter, il relativo progetto di legge fu approvato in senato alle ultime battute della precedente legislatura. Dopo una lunga pausa il progetto ora è di nuovo in discussione al senato e ci sono buone speranze che venga definitivamente approvato.

Alle organizzazioni di categoria dei medici abbiamo chiesto una regolamentazione dell'accesso negli ambulatori più razionale dell'attuale caos. Gli ISF chiedono con forza:

° Riconoscimento giuridico della professione
° Rispetto dell'attuale legislazione del settore
° Abolizione del comarketing
° Regolamentazione unica su tutto il territorio nazionale dell'accesso negli ambulatori e negli ospedali
° Corsi di aggiornamento professionale sganciati da intendimenti commerciali.

L'Associazione è pronta per ogni iniziativa che si ponga, come obiettivi, l'affermazione del valore sociale del farmaco e il diritto alla salute, affermazione del nostro diritto-dovere a contribuire allo sviluppo dell'industria farmaceutica, rifiutando e combattendo ogni violazione delle leggi. Aspettiamo da tutti segnali o conferme della loro effettiva volontà di rinnovamento, ma sia ben chiaro, siamo pronti come sempre a procedere anche da soli.

La manifestazione, pienamente riuscita, ha visto l'interesse e la partecipazione della stampa locale, e delle reti televisive nazionali e locali.

Sez. Bari Convegno

foto n. 30

I relatori del Convegno

BENEVENTO

La Sezione ci informa che nel corso dell'assemblea tenutasi il 21.10.93 presso l'Ordine dei Farmacisti di Benevento, sono stati eletti i nuovi Organi statutari sezionali:

Direttivo
Presidente: Pasquale Della Torca
Vicepresidente vicario: Antonio Bocchino
Vicepresidente: Felice Colarusso
Segretario: Angelo Coico
Tesoriere: Massimo Fumiento
Consiglieri: Lucio Serino e Antonio Pompilio

Collegio dei Sindaci e Probiviri
Presidente: Luigi Cosmetico
Membri effettivi:
Pietro Morabito e Angelo Melillo
Membro supplente: Angelo Ciarla

Il nuovo Direttivo ringrazia quanti negli ultimi tre anni si sono adoperati all'interno della Sezione per favorirne lo sviluppo e si augura che tutti gli iscritti collaborino a perseguire obiettivi comuni, sia a livello locale, attraverso un più stretto accordo con l'Ordine dei Medici, per migliorare la qualità del lavoro sempre più minata oggi da esigenze di marketing, sia a livello nazionale, affinché si giunga finalmente ad un riconoscimento giuridico della nostra professione.

CAMPOBASSO/ISERNIA

La Sezione ha promosso un incontro medico sul tema: Invecchiamento cerebrale: normalità e patologia.

Ha relazionato il dr. Cosimo Dentizzi, aiuto psichiatra dell'ospedale A.Cardarelli di Campobasso.

Ha introdotto il tema la dottoressa Antonia Polvere, presidente AIMA MOLISE.

Con la collaborazione dell'AIMA Associazione Malati di Alzheimer, AU.SER. Associazione per l'Autogestione dei Servizi, Consultorio Gerontologico di Campobasso, Università del Molise per la terza età di Campobasso.

Scopo di questa iniziativa è stato quello di

collaborare con le istituzioni e le strutture socio-sanitarie per qualificare l'informazione medica finalizzandola all'interesse della collettività.

La Sezione ha approntato un opuscolo con l'elenco degli iscritti aggiornato al 1992.

In esso compaiono, in ordine alfabetico, tutte le aziende ed i relativi informatori con i loro numeri telefonici.

Nella pagina di copertina sono riportati i componenti il Consiglio Direttivo ed il Consiglio dei Sindaci e Probiviri.

FIRENZE

La Sezione ci invia il seguente comunicato:

L'Assemblea degli ISF della provincia di Firenze, riuniti il giorno 24 settembre u.s., chiede un urgente intervento della FULC Nazionale sulla Farmindustria in relazione alla situazione occupazionale degli ISF e alla garanzia dei loro diritti di lavoratori e di cittadini.

Infatti, in questa fase di "riflessione" per il mercato farmaceutico, molte aziende stanno procedendo a consistenti riduzioni degli organici degli ISF con metodi assolutamente inaccettabili.

Anziché dichiarare ufficialmente l'esistenza di eventuali esuberi di ISF e confrontarsi con le OOSS ed i Cdf sulla questione, preferiscono spingere alle dimissioni gli ISF con motivi pretestuosi e con mezzi di pressione che ledono fortemente dignità e diritti degli interessati.

L'Assemblea è convinta che questo atteggiamento è favorito dalla scarsa sindacalizzazione degli ISF e pertanto chiede un impegno straordinario degli stessi ISF e del Sindacato per superare questa difficoltà e per dare inoltre agli ISF i necessari strumenti culturali per difendersi.

Nell'immediato, però, non si può passare sotto silenzio il comportamento degli industriali famrceutici, che va denunciato e contrastato con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Se, nelle sedi a ciò deputate (Osservatorio, ecc.), si riscontreranno effettivamente esuberi di ISF, il problema va risolto utilizzando i mezzi legali e gli ammortizzatori sociali come si fa per gli altri lavoratori.

In particolare, è inaccettabile che vengano penalizzati nella retribuzione (premi) e nel posto di lavoro gli ISF che non corrispondono al modello di venditore spregiudicato e aggressivo che gli uomini del marketing prediligono, in barba alla legge, al contratto e alla morale.

Approvato all'unanimità

FROSINONE

La Sezione ci invia il protocollo deontologico dei rapporti tra classe medica e ISF pubblicato sul notiziario dell'Ordine che riportiamo.

Ci viene chiesto di sottolineare la posizione di dissenso della Sezione che, pur riconoscendo la validità dei contenuti del documento, lamenta la non disponibilità dell'Ordine ad accogliere alcune proposte formulate dai colleghi in occasione di due incontri con i rappresentanti della classe medica.

Il Consiglio direttivo dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Frosinone, nella riunione del 12 febbraio 1993;

PREMESSO che per i medici l'attività degli informatori scientifici del farmaco è supporto primario di aggiornamento professionale;

RITENUTO indispensabile che tale informazione s'ispiri a finalità prioritariamente culturali;

DELIBERA

l'adozione del seguente protocollo deontologico:

1) Ai fini di un proficuo e costruttivo rapporto si ritiene necessario evitare una eccessiva concentrazione sia giornaliera che annuale degli incontri in ambulatorio.

A tal proposito si ritiene di indicare il numero congruo di visite in quattro annuali per azienda e quattro informatori al giorno, modalità e criteri di accesso decisi dal medico stesso.

2) Per garantire al rapporto medico-informatore la dovuta snellezza ed efficienza si valuta come sufficiente la presenza di un solo rappresentante dell'azienda, ritenendo infatti che ogni finalità di controllo e verifica delle persone gerarchicamente preposte a tale funzione dall'azienda stessa debba svolgersi al di fuori del rapporto diretto fra medico ed informatore scientifico;

3) La presentazione del prodotto farmaceutico deve seguire criteri conformi agli schemi classici di impostazione della farmacologia, che prevedono l'illustrazione della molecola, il meccanismo d'azione, la farmacocinetica, l'uso clinico, le controindicazioni, le limitazioni, gli effetti indesiderati e la posologia. Si raccomanda l'uso di materiale illustrativo autorizzato dal Ministero della Sanità.

4) L'informazione medico scientifica dovrà evitare la continua e dettagliata riproposizione di prodotti già a suo tempo presentati e dal medico conosciuti, a meno che da parte di quest'ultimo non ne venga esplicita richiesta ovvero non si siano acquisite sullo stesso farmaco conoscenze innovative.

Il Consiglio confida nell'adozione del suddetto protocollo da parte di tutti i colleghi ed, a tal fine, è stato predisposto un apposito «cartoncino» (inserto al presente Notiziario) da affiggere allo studio medico.

LECCE

L'Assemblea degli ISF, sezione di Lecce ha esaminato la problematica relativa ai dati statistici utilizzati dalle aziende farmaceutiche forniti dalla IMS rilevando:

- Tali dati non sono il frutto di una conoscenza complessiva, reale ed analitica delle vendite di prodotti medicinali (specialità) ma, bensì il frutto di indagini a campione. La risultante è che tali dati non corrispondono alle reali vendite per cui non possono essere posti a base di valutazioni relative all'attività di informazione da parte degli Informatori Medico Scientifici.

- L'Assemblea ricorda che l'attività di informazione non è collegata in rapporto di causa/effetto con quella di vendita essendo finalizzata alla corretta informazione del farmaco presso la classe medica.

Ciò non toglie, ovviamente, che per le Case Farmaceutiche mandanti, l'attività sia collegata con principî di economicità.

- L'Assemblea, quindi, rileva che i dati acquisiti mediante indagine a campione praticata dall'IMS non possono essere posti dalle Case mandanti a base di valutazioni che incidano nella sfera personale dei singoli informatori.

*Per tale tipo di valutazioni, rientranti nel normale rapporto tra datore di lavoro e lavora*tore, *devono essere, viceversa, seguiti criteri di accertamento che si svolgono sulla base di dati che tengano conto delle vendite effettive su tutto il territorio oggetto di analisi. A tale riguardo l'Assemblea osserva che i dati desunti dal fatturato lordo della spesa farmaceutica delle USL (riportanti le vendite effettivamente avvenute relative ai soli farmaci concessi dal SSN) e quelli statisticamente a campione utilizzati dalle Aziende forniti dall'IMS divergono, abitualmente, in misura percentuale estremamente significativa in difetto, rispetto alle vendite reali relative al mercato totale farmaceutico, con variazioni percentuali non omogenee, ma diverse sia per le singole Case Farmaceutiche che per i vari periodi di rilevamento e classi terapeutiche.*

- Quanto affermato deriva chiaramente dal raffronto tra i dati forniti dalla IMS e quelli invece ufficiali forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Puglia che indica una evidente sottoquotazione globale della valutazione del mercato farmaceutico della Regione Puglia ed in particolare una pesante penalizzazione del mercato farmaceutico delle varie USL di Lecce e provincia.

- L'Assemblea degli ISF, Sezione di Lecce, quindi, porta a conoscenza il presente deliberato a tutte le Case Farmaceutiche e si riserva di esperire ogni eventuale azione che fosse ritenuta utile ed opportuna per quanto esposto nel deliberato stesso.

PIACENZA

Ci giunge dalla Sezione:

I nostri cari amici e colleghi Giovanni Squer e Paola Marini si sono uniti in matrimonio.

Molti colleghi invece dei regali tradizionali hanno offerto del denaro ai neo-sposi i quali, con squisito spirito di solidarietà, hanno devoluto il tutto in beneficenza a nome dell'Associazione.

L'Ente (AS.SO.FA) che ha ricevuto la cifra di 3.410.000 lire, ha ringraziato la nostra Sezione di Piacenza con una lettera pregna di umana commozione.

Piacenza, 7.11.93

PISA

La Sezione, subito dopo il Consiglio Nazionale 93, ha indetto una assemblea degli ISF tramite una lettera di convocazione nella quale ha sintetizzato i punti focali del documento conclusivo del C.N. 93, invitando i colleghi ad impegnarsi per il 1994 sui temi trattati e ritenuti di vitale importanza per la sopravvivenza della categoria.

All'O.d.G. anche:

- Rinnovo ed Elezione del Direttivo sezionale e Collegio dei Sindaci e Probiviri in base all'art.65 comma 3 dello Statuto e all'art.62 del Regolamento Interno.
- Relazione della Commissione Sindacale sul rinnovo del CCNL-Chimici con presenta zione della Piattaforma discussa a Montesilvano.
- Relazione della Commissione che tiene i rapporti con la Classe Medica.
- Tesseramento e relative quote 1994. Di scussione.

RIETI

L'AIISF Sezione di Rieti ha donato la somma di £1.000.000 per aiutare Maria Luisa Periboni che deve subire un delicato e costosissimo intervento chirurgico in America.

TARANTO

Gli iscritti della Sezione , convocati in assemblea elettiva il 9 c.m., hanno provveduto al rinnovo delle cariche associative. Sono risultati eletti:

Direttivo sezionale
Antonio D'Amico (Presidente)
Domenico Maggi (vice Presidente vicario)
Nicola Scafogliero (vice Presidente)
Enrico Rubicondo (Segretario)
Giovanni Brigante (Consigliere)
Nicola Cippone (Tesoriere)

Collegio dei Sindaci e Probiviri:
Ernesto Francioso (Presidente)
Teodoro Di Barbora (Membro effettivo)
Raffaele Spagnolo (Membro Effettivo)
Ettore Memmi (Supplente)

TRIESTE/GORIZIA

La Associazione Medica Triestina ha organizzato una Conferenza che vedrà gli interventi della on. Adriana Ceci, parlamentare europea ("La legislazione sui farmaci in Italia e nella CEE") e del nostro Presidente Angelo de Rita ("Il rapporto medico-informatore").

La manifestazione si terrà alle 17,30 del 3 dicembre a Trieste, presso la Sala delle Conferenze dell'Ospedale Maggiore.

VENEZIA

Paolo Gottardi ha lasciato, dopo anni di proficuo lavoro, la Presidenza della Sezione. Sia per incompatibilità di cariche - Paolo ricopre l'incarico di vice-Presidente nazionale - sia perché, beato lui, è prossimo al traguardo della pensione.

I colleghi Alessandra Scarpa e Francesco Poggi gli rivolgono queste affettuose parole:

Pur odiando i discorsi mi sono preso l'incarico di dire alcune parole di saluto e di augurio a Paolo che lascia la presidenza della nostra sezione perché dopo tanti anni di partecipazione attiva alla vita dell'associazione mi è sembrato doveroso. A qualcuno sembrerà banale e forse cadrò facilmente nell'elegia della persona ma in queste occasioni è anche difficile rimanere equilibrati ed emotivamente indifferenti. Con

(segue a pag.24)

dalla pagina 23

Dalle Sezioni

foto n. 31

Paolo Gottardi riceve la targa ricordo da Francesco Poggi

Paolo abbiamo vissuto i momenti difficili della professione quando la nostra figura di ISF non era riconosciuta in nessun contratto. Quasi non esistessimo!

A quel tempo la sezione contava poco più di sessanta iscritti. Molte persone si sono succedute nella gestione della nostra sezione, Fulvio Contento che ancor oggi si presta attivamente pur non facendo parte del consiglio, Bepi Scatareggia, Sandro Rocco, Gigi Fassi.

Negli anni la sezione è cresciuta e devo dire che contemporaneamente è cresciuta anche la nostra professionalità almeno nella maggioranza di noi, quindi il bilancio è senz'altro positivo.

Oggi siamo 179 iscritti: meno dell'anno scorso e forse questo è il sintomo che qualche cosa sta cambiando anche nella nostra professione ma una cosa non dobbiamo dimenticare (soprattutto i giovani che hanno davanti a loro molti anni di attività non devono dimenticarla): esiste un'associazione che è stata creata da persone come Paolo che hanno cercato di dare l'esempio affinché il nostro rapporto con il medico e con le sue organizzazioni, con le aziende e con i nostri diretti superiori fosse un rapporto alla pari, consapevoli dell'importanza che la nostra figura di ISF riveste nell'ambito della sanità.

E' opinione comune di questi tempi che le cose stiano cambiando; ad alcuni di noi stanno sconvolgendo la vita, non sono più gli anni delle facili assunzioni, delle seconde terze quarte linee delle divisioni di zona ed è proprio per questo che oggi come non mai dobbiamo mettere in pratica quello che silenziosamente ci hanno fatto vedere gli uomini che come Paolo hanno segnato la strada da seguire. Oggi come non mai bisogna tirar fuori quella benedetta, e tante volte a sproposito nominata, professionalità. A volte negli ambulatori si sentono dei nostri colleghi dire: dottore, scusi se la disturbo, dottore le rubo due minuti ed è spontaneo chiedersi se siamo noi stessi che ci poniamo nella categoria dei disturbatori e dei ladri ma quale concetto può farsi di noi quel medico... che ha visto... un disturbatore, due ladri... ma neanche un informatore scientifico del farmaco che lo aiuti nella sua professione.

Qualcuno penserà che comincio a perdere colpi perché se al discorso di commiato del nostro presidente comincio a parlare di professionalità, beh forse, non ci siamo più tanto e invece no, tre cose credo Paolo abbia piacere che rimangano e crescano tra tutte quelle che ha seminato e silenziosamente, con equilibrio ci ha fatto vedere:

l'associazione nella quale lui crede tanto da parteciparvi attivamente da molti anni sacrificando molte ore del suo tempo libero.La professione che ha sempre svolto ai massimi livelli con la serietà che ha come dono naturale.La discrezione e la riservatezza con le quali si è sempre comportato con noi nel consiglio e nei rapporti con gli iscritti.

Forse una cosa non ha visto ancora realizzata anche se se l'era posta come obiettivo del secondo semestre di quest'anno : l'elenco degli iscritti. Lo faremo noi che gli succederemo nella difficile conduzione di questa sezione. Sono sicuro che avrebbe preferito veder spesi i soldi in modo diverso piuttosto che per l'acquisto di un presente per lui, ma è doveroso che la sezione oltre ad un grazie Paolo, che sorge spontaneo, lo ricordi in modo più tangibile e perché no anche prezioso.

"A nome quindi degli iscritti della sezione di Venezia, del consiglio, di chi più da vicino ti ha conosciuto, apprezzato e stimato, ti consegno questa targa sulla quale non a caso è inciso, Grazie Paolo.".

Francesco Poggi

30.09.1993

***

Mi è stato proposto di scrivere qualche riga per un evento che riguarda la sezione di Venezia, che sicuramente merita un'attenzione particolare. Mi cimenterò, quindi, nel compito come sarò capace, comunque con la più buona volontà possibile.

In data 30.9.1993 durante l'assemblea tenutasi al rientro delle ferie, abbiamo eletto il nuovo Consiglio Direttivo; fin qui nulla di strano, questo succede in ogni sezione. Ma la novità sta nel fatto che abbiamo un nuovo Presidente; il Presidente uscente è Paolo Gottardi ed è a lui che si rivolgono queste parole.

Paolo ha lasciato la Presidenza della sezione per due motivi: incompatibilità con la carica che ricopre a livello nazionale ed il quasi raggiunto traguardo della pensione;

Non è facile ringraziare una persona senza cadere nella retorica, ma credo di interpretare il pensiero di tutti i miei colleghi nel considerare Paolo una persona stimata ed apprezzata che con dedizione ha saputo, durante questi anni, perseguire gli ideali di professionalità ai quali tutti ambiremo, ed è stato sicuramente d'esempio a quelli che come me hanno intrapreso questa professione da relativamente poco tempo. Paolo è quello che si definisce "un signore dell'informazione". So, visto che da alcuni anni ricopro la carica di segretaria della sezione, che la nostra è una delle più numerose e sicuramente gran merito hanno rappresentato l'impegno e la tenacia con cui Paolo ha sempre perseguito le nostre idee.

Per questo, durante l'assemblea, ci è sembrato doveroso ringraziarlo con un piccolo pensiero e con queste parole che sicuramente saranno apprezzate per quello che sono: un grazie di tutto cuore.

Mi sembra comunque giusto concludere facendo un grossissimo augurio a chi ora ricopre il ruolo di Presidente e cioè a Lino Da Ronco che sicuramente seguirà la traccia lasciata nel modo migliore possibile, com'è nel suo stile.

Alessandra Scarpa

Venezia, ottobre 1993

foto n. 33

Lino Da Ronco, nuovo Presidente della Sezione di Venezia

VERSILIA

Il Sindaco di Viareggio, **Andrea Palestini**, mostrando una notevole sensibilità nei nostri confronti,ha messo a disposizione del Corso Pilota di formazione, la Sala di rappresentanza del Comune di Viareggio.

Nel discorso di benvenuto ai partecipanti, si è dichiarato molto contento di ospitarci perché convinto dell'importanza della funzione di informazione scientifica e del ruolo sociale che essa riveste quando orienti al meglio la prescrizione medica. Apprezza quindi il fatto che gli ISF avvertano la necessità di migliorare il loro bagaglio culturale e quindi la loro professionalità.

foto n. 32

Andrea Palestini

***

La Sezione ha stipulato con l'Hotel Residence Regina di Viareggio, v.le Carducci, la seguente Convenzione valida per tutti gli iscritti AIISF per l'anno 1993-1994:

Ott. 93-Maggio 94

singola	L. 90.000
doppia	110.000
suite	160.000

Giugno-Sett. 94

singola	L. 110.000
doppia	130.000
suite	180.000

tutti i prezzi sono comprensivi del Breakfast
supplemento cena L. 35.000/persona
Bevande escluse
Sconto bambini da 2 a 12 anni in camera con i genitori 30%

***

foto n. 34

Al Ristorante LEONE di Viareggio - via Fratti, 740 (Tel.0584/52207) si gusta una ottima cucina toscana: ingrediente fondamentale, il pesce.

Gli iscritti ed i loro familiari, esibendo la tessera AIISF, potranno fruire di sensibili sconti.

Per una informazione scientifica corretta

Interrogazione dell'On. De Benedetti (Verdi) al Ministro della Sanità e relativa risposta

DE BENEDETTI - Al Ministro della sanità -

Per sapere - premesso che:

è stato firmato il decreto legislativo n.541 in accoglimento della direttiva CEE 92/28 relativo alla pubblicità dei medicinali per uso umano;

in detto decreto gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 riguardano la regolamentazione delle attività degli informatori scientifici;

l'articolo comma 6 stabilisce che gli informatori scientifici devono dipendere da un «servizio scientifico» aziendale, poi meglio definito nell'articolo14 comma 1;

tale importante decisione di trasformare la dipendenza gerarchica degli informatori scientifici è coerente con qualsiasi dettato legislativo che vieta la pura promozione commerciale dei farmaci etici, fino alla definizione del reato penale di «comparaggio» perché ogni medico deve prescrivere i farmaci secondo scienza e coscienza e non sotto le pressioni pubblicitarie variamente messe in atto dalle ditte produttrici di medicinali;

gli stessi informatori scientifici attraverso le loro organizzazioni di categoria, hanno più volte espresso la propria volontà di vedere riconosciuta la loro «professionalità intellettuale» peraltro ben evidenziata nel decreto legislativo n.541 del 1992;

inoltre gli informatori scientifici italiani, contrariamente alla prassi in atto negli altri paesi, consegnano ai medici campioni dei farmaci presentati. Questi campioni vengono regolarmente utilizzati dai pazienti a cui i medici li consegnano per attenuare il costo dei farmaci acquistati. I campioni vengono pertanto tenuti dentro le autovetture a qualsiasi temperatura;

la legge italiana invece prvede, per la corretta conservazione dei farmaci, che questi vengano mantenuti alla temperatura scritta sulla confezione; mentre per i farmaci senza precisa indicazione, essi vanno tassativamente tenuti entro una escursione che va dagli 8 gradi ad un massimo di 25 gradi;

la velocità di trasformazione di una sostanza chimica e quindi la sua degradazione è direttamente proporzionale alla temperatura dell'ambiente circostante -:

cosa intenda fare il Ministro per appurare che alla scadenza della data prevista dal decreto, e cioè il 1° luglio 1993, tutte le aziende farmaceutiche italiane abbiano trasformato il loro organigramma, sottraendo gli informatori scientifici alle decisioni dei reparti di marketing , e quindi a decisioni operative dedicate esclusivamente all'ottenimento - spesso con ogni mezzo e altrettanto spesso a danno dei cittadini malati - di ampliamenti di quote di mercato per farmaci di ogni categoria, indipendentemente dalla loro efficacia;

cosa intenda fare il Ministro per tutelare la salute dei cittadini consumatori che usano regolarmente campioni medicinali in omaggio che si trovano tutti in ambiente (abitazioni ed automobili) privi dei requisiti minimi di buona conservazione, requisiti che vengono richiesti invece imperativamente a depositi, grossisti, farmacie, sulla base di norme legislative inequivocabili;

e, contestualmente, che cosa intenda fare il Ministro per consentire un'informazione scientifica puntuale e corretta che non sia soltanto l'attuale bollettino che invia la direzione farmaceutica. (4-15717)

Risposta — *In ordine ai problemi posti con l'atto parlamentare su menzionato, deve precisarsi quanto segue.*

foto n. 35

Maria Pia Garavaglia

Riguardo ai precisi obblighi imposti a partire dal 1° luglio 1993 dal D. Leg.vo 30 dicembre 1992, n.541 alle aziende farmaceutiche per un'aggiornata e più corretta attività di informazione scientifica sui farmaci, non può ignorarsi come la conseguente collaborazione in questo settore fra questo Ministero e le imprese produttrici di medicinali, insieme al dovuto esercizio delle istituzionali attività di controllo, darà modo di verificare in qualsiasi momento l'effettiva funzionalità e le articolazioni del prescritto «servizio scientifico» aziendale.

Le irregolarità e le violazioni di legge eventualmente accertate, anche in occasione delle prescritte, periodiche ispezioni condotte da questo Ministero presso i relativi stabilimenti-produzione, determineranno, nei confronti dei responsabili inadempienti, la comminazione delle sanzioni dall'articolo 14 di detto decreto.

Più complesso, evidentemente, è il problema della paventata distribuzione a pazienti di campioni di medicinali gratuiti che possano aver risentito di alterazione termica da inappropriata conservazione (prolungata esposizione a temperature anche assai elevate all'interno di autovetture). Anche per questa ipotesi, tuttavia, non va dimenticato che lo stesso D. Leg.vo n.541/1992 da un lato limita la distribuzione di campioni gratuiti di specialità medicinali ai soli medici autorizzati a prescriverli che ne abbiano fatto richiesta scritta (articolo 13, commi 1 e 2) e, dallaltro, vieta in ogni caso la distribuzione al pubblico di medicinali a scopo promozionale (articolo 3, comma 3).

Tutto ciò determina, logicamente, una quantità inferiore di prodotti da gestire, il che comporta - ad avviso di questo Ministero - non soltanto una limitazione degli sprechi, ma anche una prevedibile, maggior oculatezza nella conservazione dei campioni e nella loro distribuzione ai pazienti.

Come è ovvio, analoghe cautele sono imposte anche agli «informatori scientifici», cui si chiedono titoli di studio che presuppongono piene ed adeguata conoscenza dei vari tipi di farmaci e, quindi, altrettanta professionalità nell'utilizzazione (ivi compresa la delicata fase della conservazione) dei campioni gratuiti loro affidati.

Non va dimenticato, perciò, che il particolare profilo inerente al dovere di assicurare e garantire la corretta conservazione dei campioni gratuiti di farmaci di cui si fanno detentori e distributori coinvolge appieno la responsabilità professionale sia dei medici sia degli informatori «farmaceutici».

In questo, dopo le importanti innovazioni introdotte proprio dal D. Leg.vo n.541/1992 il «servizio scientifico» per l'informazione sui farmaci di ciascuna azienda produttrice deve ritenersi tenuto a garantire che i propri addetti adottino tutte le necessarie precauzioni nella conservazione e nel trasporto di tali campioni, facendo in modo, altresì, che la loro effettiva quantità che ognuno di essi è chiamato a gestire sia realmente compatibile con le relative limitazioni di distribuzione oggi in vigore.

D'altra parte, ogni accertata violazione dei vincoli imposti dal relativo articolo 13 del D. Leg.vo n.541/1992 darebbe luogo, a sua volta, all'irrogazione di sanzioni amministrative e penali.

Per parte propria, questo Ministero è ben consapevole dell'esigenza di perseguire la realizzazione di un'informazione scientifica più completa e tempestiva ed a tale fine sono già allo studio varie iniziative in materia di informazione degli operatori sanitari e di farmacovigilanza, mentre è comunque previsto un ampliamento dell'attuale «Bollettino d'informazione sui farmaci».

Per la realizzazione di tali obiettivi, tuttavia, e tanto più in presenza delle restrizioni di spesa imposte dalla ben nota, presente congiuntura economica, dovranno impiegarsi i proventi di cui all'articolo 12 del più volte citato D. Leg.vo n.541/1992, relativi al pagamento, da parte delle aziende farmaceutiche, della tariffa posta a loro carico in modo contestuale per ogni richiesta di partecipazione a Congressi che comportino una spesa di organizzazione superiore alla somma di cinquanta milioni di lire o che, comunque, si svolgano all'estero.

Il Ministro della sanità: ***Garavaglia****.*

Verso il rinnovo del CCNL

DOCUMENTO FULC NAZIONALE

In questa settimana in Parlamento si stanno discutendo leggi di accompagnamento alla Finanziaria che dovranno predisporre l'ennesima nuova disciplina per la sanità e la farmaceutica.

Come FULC intendiamo di nuovo ribadire le nostre posizioni in materia nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori del settore, proprio in un momento in cui si sta sviluppando una campagna di stampa della Farmindustria in cui si minacciano processi di deindustrializzazione del settore, di chiusura della ricerca, di circa 20.000 occupati in meno.

Sollecitiamo innanzitutto la magistratura a proseguire ed a concludere le inchieste nei tempi più brevi possibile, perché in questo momento delicatissimo occorre fare chiarezza e ricostruire il necessario rapporto di fiducia tra cittadini, istituzioni ed imprese; tutto ciò nella profonda consapevolezza che possibili processi degenerativi non possono coinvolgere l'insieme del settorte. Di conseguenza è altresì indispensabile che il Governo ed il Parlamento determinino norme tali da garantire il massimo di trasparenza.

Da anni denunciamo, inascoltati, come la politica sanitaria dei vari governi poco ha fatto per incentivare un uso corretto dei farmaci, una adeguata politica industriale e della ricerca nel settore, mentre ha affrontato la tematica unicamente sul versante della riduzione della spesa sanitaria scaricandone progressivamente il peso della riduzione sui cittadini.

Come sindacato, concordiamo che si debba contenere la spesa sanitaria ma occorre garantire ai cittadini gratuitamente tutti i farmaci indispensabili.

Più volte abbiamo sollecitato il Governo sulla necessità di affrontare i problemi dell'industria farmaceutica, del Prontuario terapeutico, della registrazione, dei prezzi, dell'informazione scientifica, della farmaco-vigilanza della produzione dei farmaci, dell'occupazione del settore (circa 70.000 addetti).

In particolare vogliamo sottolineare i seguenti obiettivi:

1) Il Ministero della Sanità, sulla base di precise valutazioni scientifiche, e dei risultati della CuF deve redigere il nuovo prontuario (o come lo si vorrà definire) riclassificando i farmaci con indicazioni precise rispetto alle patologie, così come avviene in tutti i paesi europei; - se il farmaco è ritenuto indispensabile, va distribuito gratuitamente; - se il farmaco è necessario, i cittadini - escluse le categorie da tutelare - dovranno partecipare alla spesa; - gli altri farmaci devono essere a totale carico dei cittadini.

Va inoltre ampliata la lista dei prodotti da banco (OTC) dei prodotti non prescrivibili senza ricetta medica, anche in un processo di armonizzazione a livello europeo.

2) Occorre rivedere il metodo di formazione dei prezzi dei farmaci, tenendo nel debito conto il valore terapeutico, valutando non tanto la confezione quanto la dose terapeutica giornaliera, la spesa effettivamente accertata per la ricerca e lo sviluppo del farmaco, ed assegnando lo stesso prezzo ai prodotti che, a parità di condizioni, hanno azione ed effetti collaterali uguali. I prezzi devono avere un riferimento europeo che non può essere quello più basso esistente in ogni paese come approvato in Commissione Bilancio al Senato, e vanno evitate scorciatoie inutili e rischiose quali ribassi generalizzati non giustificati.

3) Il Ministero della Sanità deve procedere, nella massima trasparenza, alla registrazione dei farmaci solo se veramente nuovi, revocando periodicamente la vendita e la fabbricazione di quelli superati o che non hanno più una validità verificata. In questo contesto se i farmaci generici, in quanto principî attivi, hanno il brevetto scaduto ma hanno ancora validità terapeutica riconosciuta, il Ministero della sanità deve autorizzare la vendita a prezzi bassi.

4) Il Ministero della sanità deve assolutamente vigilare sull'attività di informazione che le case farmaceutiche operano presso i medici e gli ospedali perché spesso, si privilegia l'aspetto commerciale contribuendo ad alimentare un distorto consumo dei farmaci.

5) Il Ministero della Sanità, attraverso le USL, deve controllare le prescrizioni dei singoli medici, affinché essi, i veri ordinatori di spesa, siano più responsabili con i necessari confronti e verifiche.

Questi obiettivi prioritari vanno però accompagnati da precise scelte da parte del Governo e dal Parlamento di politica industriale.

Sollecitiamo con forza la ridefinizione di un piano di settore dell'industria farmaceutica che avvii un processo di qualificazione del settore di difesa e sviluppo dei livelli occupazionali, a partire dall'attività di ricerca e di innovazione farmacologica.

In questo piano vanno coinvolti i grandi gruppi multinazionali che direttamente o indirettamente attraverso il Co-Marketing controllano oltre il 75-80% del mercato italiano e che stanno intensificando in questi mesi i processi di riorganizzazione a livello europeo. Devono sapere che l'Italia non può essere soltanto un "ricco mercato", ma essere invece considerato, anche per le esperienze positive realizzate, un luogo naturale di produzioni e di ricerca.

Per quanto riguarda le poche grandi industrie italiane è indispensabile che esse abbandonino le logiche di gestione attuali puntando ad una internazionalizzazione dei mercati e specializzazione delle produzioni e della ricerca in una scelta industriale che sia in grado di sviluppare i necessari parametri di efficienza, qualità e concorrenzialità.

Le medio-piccole imprese dovranno rapidamente sviluppare la loro presenza in specifiche nicchie di mercato e di farmaci generici tramite aggregazioni ed alleanze, anche tramite forme consortili che siano in grado altresì di garantire la massa critica per sviluppare una adeguata ricerca.

FULC Nazionale

27 0ttobre 1993

***

DOCUMENTO UILCID ASCOLI P.

Il giorno 22.7.93 si è riunito il Comitato Direttivo Provinciale della UILCID/UIL di Ascoli Piceno per un esame della situazione politico- sindacale.

Nel ns. Paese sono in corso grandi mutamenti che stanno mettendo in discussione il sistema politico che ha governato per oltre 40 anni.

Siamo di fronte ad una forte crisi istituzionale e morale che deve far riflettere anche il sindacato confederale poiché esiste un forte tentativo di accomunare allo sfascio anche le OO.SS.LL. che invece restano gli unici soggetti in grado di dar risposte e certezze ai lavoratori.

In questo contesto, accanto alla esigenza di una rapida riforma istituzionale che ci conduca in tempi brevi alle elezioni politiche, occorre affrontare 3 grandi emergenze:

la CRISI MORALE, quella OCCUPAZIONALE e la RIFORMA FISCALE.

* QUESTIONE MORALE:

Rispetto alla questione morale la UILCID di Ascoli Piceno sottolinea due esigenze:

1) una giustizia equa e che faccia il suo corso rapidamente;

2) che si sblocchi la stasi che frena la ripresa economica.

* OCCUPAZIONE:

Il problema occupazionale, già da tempo drammatico, rischia di raggiungere limiti di ingovenarbilità con il prossimo autunno.

E' dunque necessario che accanto al rilancio economico e degli investimenti pubblici e privati, si utilizzino tutti gli strumenti possibili alternativi ai licenziamenti e che siano fonte di sostegno al reddito. Urgente è l'approvazione del DL n.148 sul mercato del lavoro.

* FISCO:

Sulla questione fiscale abbiamo superato i limiti della sopportabilità sia della pressione che degli strumenti di gestione.

Sono pertanto vitali due aspetti:

1) ridurre il peso della pressione fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti ampliando la base imponibile, annullando l'evasione legale ed illegale, rispetto degli impegni assunti dal Governo sulla restituzione del fiscal-drag sia per il 1993 che per il 1994;

2) una azione chiara e decisa per avere un sistema gestionale il più semplice possibile eliminando la "vergogna del 1993 su 730 e 740".

Rispetto all'Accordo del 3/7/93 raggiunto tra Governo e parti sociali si sottolinea:

- l'Accordo può essere utile la Paese se viene applicato correttamente da tutti e per tutti i soggetti sociali (Politica dei Redditi);

- risulta prioritario che gli impegni assunti dal Governo vengano realizzati rapidamente;

- esistono limiti nell'Accordo che potevano essere evitati, si spera che non diventino elementi di contrasto perpetuo: assetti contrattuali, contrattazione aziendale etc.

L'indennità di Vacanza Contrattuale sembra poco penalizzante, anzi potrebbe diventare un sistema per rinviare i CCNL e ridurre i costi.

Si è persa una grande occasione per semplificare la busta-paga liberandola da oneri impropri.

- Nei due anni di trattativa è mancato totalmente il rapporto con i lavoratori e con le strutture periferiche, ciò non ha indubbiamente giovato alla valutazione.

- la Consultazione è stata troppo breve e non ha permesso un rapporto capillare con tutte le realtà produttive.

Il periodo preferiale è stato visto come un elemento per favorire il SI e l'assenteismo.

Infine rispetto ai dati della consultazione il NO è prevalso nelle grandi fabbriche, dove esistono annosi problemi aziendali (Elca, Manuli) e dove si è fatto un grande cocktail tra aspetti fiscali, CIG, ristrutturazioni, carenze e limiti delle OO.SS., tangentopoli.

Sono questi aspetti che debbono farci riflettere anche alla luce del forte ingresso della CISNAL nelle aziende della ns. Provincia.

Due grandi appuntamenti chiamano la Categoria ad un forte impegno: il rinnovo dei CCNL dei Chimici e la Contrattazione Integrativa della Gomma/Plastica.

Il rinnovo del CCNL Chimici sarà il primo banco di prova per verificare l'applicabilità dei nuovi assetti contrattuali previsti dall'Accordo del 3/7/93.

In questo quadro vanno sostenute e condivise la problematiche poste dagli ISF sulla Piattaforma per il rinnovo dei CCNL.

Infine sulla imminente Contrattazione della Gomma/Plastica la UILCID di Ascoli Piceno nel confermare il rispetto della moratoria contrattuale sottolinea come alla naturale scadenza debbano essere presentate le piattaforme aziendali senza alcun rinvio o dilazione.

Risulta pertanto necesario che nella categoria si apra una ampia e vasta riflessione sulla passata contrattazione aziendale e sulle prospettive della nuova.

La situazione occupazionale locale presenta aspetti sempre più drammatici: in 5 mesi sono aumentati 1.788 disoccupati (da 19.912 al 31.12.92 si è passati agli attuali 21.700); sempre più preoccupanti sono le vicende delle aziende della ns. provincia con ricorsi alla CIG ed alle richieste di Mobilità.

Per uscire da questo circolo vizioso oltre al rilancio economico del Paese è vitale bloccare il processo di deindustrializzazione in atto con un ruolo attivo degli Enti Locali e di tutte le parti sociali.

Le realtà produttive della categoria presentano forti aspetti di criticità: Manuli, CEAT, ICO, ELETTRO, UNIMER.

Grande è il peso delle scelte delle multinazionali che controllano queste imprese.

L'ingresso della CISNAL, che sta raccogliendo tutte le aree di scontenti, porrà sempre maggiori difficoltà di rapporto con i lavoratori a partire dalla gestione delle nuove RSU.

La UILCID sostiene come risulti essere chiari con i lavoratori sia sulle ns. differenze (storiche, culturali, politiche e sociali), che sulle linee strategiche, non possiamo promettere cose che non ci sono e non sono attuabili, occorre una profonda onestà politica ed intellettuale.

Per queste ragioni la UILCID è stata chiara con i lavoratori della Manuli sia sulla situazione attuale della azienda sia sulle sue prospettive.

Alcune realtà stanno passando da situazioni congiunturali a strutturali con effetti preoccupanti sul piano occupazionale: CEAT, ICO, UNIMER.

Risulta sempre più difficile la gestione di questi processi.

Sul piano organizzativo si evidenzia un preoccupante distacco nel quadro dirigente provinciale che deve essere recuperato e sul quale è necessario aprire una apposita discussione nel mese di settembre, discussione che deve riguardare anche gli aspetti del proselitismo e della ns. rappresentatività.

Fortemente negativa è stata giudicata l'esperienza del servizio dei Mod. 740/93 sia per i limiti oggettivi del modello che per il servizio organizzato dalla UIL di Ascoli, il servizio invece di aumentare gli iscritti ha provocato forti lamentele e dimissioni.Ad avviso del CD Prov. della UILCID/UIL di Ascoli Piceno si rende necessaria una Conferenza Provinciale dei Servizi per una analisi di cosa possiamo offrire in termini di qualità e quantità di servizio all'as-

ISF nella Delegazione FULC

Carlo Aloe, Guglielmo Aragona, Pierino Braccaioli, Luciano Cevoli, Angelo de Rita, Elio Fortunato, P.Giorgio Ghiringhelli, Paolo Manto, Paolo Papini, G.Franco Tomassini.

Dalla bozza di piattaforma varata a Montesilvano stralciamo il

capitolo sugli ISF

I) Informatori Scientifici del farmaco

E' opportuno inserire nel contratto specifiche normative riguardanti gli Informatori Scientifici del Farmaco, anche alla luce delle esperienze negative di gestione contrattuale; si richiede pertanto:

- la revisione del profilo professionale degli ISF in applicazione alle norma legislative nazionali e Cee, privilegiando l'aspetto etico rispetto a quello promozionale
- a norma degli art. 9 e 14 del DL 30.12/92 n.541, l'ISF svolge la sua attività alle dipendenze dirette ed esclusive del servizio scientifico istiuito dall'azienda
- relazioni industriali: l'inserimento di normative specifiche per l'attività di informazione scientifica del farmaco (struttura dell'informazione, livelli occupazionali, previsione di modifiche, innovazioni tecnologiche, ecc..) sia nell'Osservatorio nazionale /Regionale con la Farmindustria che nei gruppi industriali e nelle Aziende con più di 300 dipendenti; a livello aziendale le aziende contratteranno con le Rsu gli effetti della introduzione di nuove metodologie e strumenti di lavoro (es. computer, videoterminali...) nonché la tutela della salute e la prevenzione in relazione all'utilizzo dell'auto
- riduzione dell'orario di lavoro (art.10): per consentirne la fruibilità, l'utilizzo delle riduzioni di orario per gruppi di ore non inferiori ad 8, da distribuire sulla base di un calendario annuo definito- inquadramento:
- inquadramento:
- una percorribilità nell'inquadramento collegata allo sviluppo professionale dell'ISF valorizzando le esperienze contrattuali aziendali;
- l'inserimento dei profili per l'area manager, all'interno delle ridefinizione del sistema di classificazione.
- diritti sindacali: un articolo del contratto che garantisca l'agibilità sindacale agli ISF riferita all'effettivo diritto di assemblea, al godimento dei permesssi sindacali per i rappresntanti degli ISF nelle RSU, al diritto di informazione sindacale;
- organizzazione del lavoro: "le Parti riconoscono il comune interesse alla valorizzazione delle capacità professionali degli Informatori; conseguentemente le Aziende, nell'intento di perseguire le predette comuni finalità, promuoveranno attraverso il servizio scientifico di cui dispongono, iniziative specifiche di aggiornamento professionale, volte a far acquisire agli Informatori le conoscenze scientifiche sui farmaci ad uso umano necessarie per il miglior svolgimento dell'attività lavorativa attinente all'informazione del farmaco".

Dal dibattito tra colleghi e aziende, dai pareri legali e dalle diverse esperienze acquisite, il punto sulla questione telematica

L'AZIENDA IN CASA NOSTRA

Già da qualche tempo alcune aziende farmaceutiche hanno cominciato a servirsi anche di mezzi telematici (Personal computer, Videotel, Fax) per la comunicazione tra le rispettive sedi e gli ISF e viceversa.

Negli ultimi tempi il ricorso a detti mezzi è cresciuto notevolmente e anche da parte delle aziende che tuttora si servono solo dei mezzi tradizionali (materiale cartaceo) si evidenzia la volontà o la tendenza a ricorrere alla telematica.

Prima di approfondire l'argomento, ci pare opportuno osservare intanto che, al riguardo, gli ISF si dividono sostanzialmente in due gruppi: i **soddisfatti**, per aver apprezzato la cosa dopo averla sperimentata (o **favorevoli** a sperimentarla) e gli **scontenti**, per non averla apprezzata (o **contrarî** a sperimentarla).

Chi ci legge stia tranquillo, sappiamo bene che ci sono tante posizioni con sfumature diverse - siamo o non siamo ISF? - ma questa schematizzazione, pur banale, crediamo ci sia utile per capirci.

Dunque, favorevoli e contrari. E allora?

Il problema nasce subito, per il fatto che il mezzo telematico per l'azienda non è un "optional" da dare a chi lo apprezza ma rappresenta uno strumento di lavoro da dare a tutti! E non si tratta della famigerata borsa o della monografia ma di una apparecchiatura che, in varî modi e misure, va a toccare direttamente ciò che ancora non rientra in nessun contratto collettivo di lavoro: la sfera privata.

Per la verità nascono anche altri problemi (come ad esempio quello della validità documentale del rapporto telematico visto che, senza una stampante non lascia traccia) ma sono problemi accessori, più facilmente risolvibili anche se assolutamente da non trascurare.

Il nodo vero è questo del coinvolgimento del "privato" e, a nostro avviso, lo è per tutti, anche per l'ISF che ha accolto di buon grado il PC o altro in casa propria: chi dice che un domani in famiglia gradiscano ancora questo coinvolgimento? Chi dice che non possano mutare le situazioni oggettive che lo avevano, in quella casa, consentito?

Come sciogliere questo nodo? La materia è nuova, non ci sono riferimenti né contrattuali, né legislativi, né giurisprudenziali.

La strada dobbiamo costruircela noi, direi quasi inventarcela, ponendoci l'obiettivo di salvaguardare ovviamente i contrarî e indipendentemente dal loro numero, quindi anche il singolo. E deve essere una strada legittima, trasparente e quindi sostenibile: sgombriamo subito, e con decisione, il campo da pretesti assurdi quali l'invocare lo Statuto dei Lavoratori a proposito del controllo a distanza (qui non si tratta di telecamere che ti spiano ma di documentare noi, responsabilmente, il nostro lavoro in orario di lavoro, non certo dopo cena o in giorni festivi come qualche azienda suggerisce per facilitare il collegamento) ma, con altrettanta decisione non lasciamo abbandonato a se stesso, su questo tema, neanche il singolo collega contrario: evitiamo che questi, trovandosi in chiara difficoltà, possa non trovare i modi "giusti" per tutelare il suo interesse "privato".

In ogni caso è ovvio che se il problema è affrontato dal gruppo attraverso una sua rappresentanza che si confronti con l'azienda, le possibilità di successo aumentano, a patto che questa rappresentanza sappia il fatto suo e che sia ben sostenuta dai colleghi rappresentati, che **tutti**, in poche parole, siano convinti dell'assoluta priorità della tutela dell'interesse privato (anche singolo) sull'interesse collettivo in una materia come questa.

Se dalla teoria passiamo alla pratica possiamo rifarci a quanto ci risulta sia successo finora in diverse aziende e trarne le opportune indicazioni.

La situazione è molto eterogenea: si va dalle aziende che hanno imposto il mezzo telematico senza neppure cercare di smussare certi oggettivi disagi privati, a quelle che hanno indorato il tutto - ma sempre imponendolo - con un riconoscimento retributivo annuo, mensile o una tantum, , a quelle che hanno discusso la cosa con la rappresentanza sindacale degli ISF prima di procedere, a quelle che si son fatte carico dell'installazione e del mantenimento di una linea telefonica aggiuntiva ad uso riservato aziendale; venendo ai comportamenti dei singoli colleghi (tralasciando, sempre, i favorevoli), quando non hanno potuto contare su quella sorta di filtro quale può essere la rappresentanza sindacale in azienda, essi sono stati sostanzialmente di accettazione passiva salvo alcune rare eccezioni, a volte infelici, per come si sono concluse le loro vicende.

La strada migliore è, a nostro avviso, quella per cui la rappresentanza sindacale degli ISF - parliamo di quella vera, cioé sostenuta dai colleghi - si faccia carico di stipulare sulla materia un accordo che cerchi di mediare le esigenze dell'azienda con quelle dei colleghi in tutti i dettagli possibili ma che al primo punto riporti a chiare lettere che se in seguito, nonostante tutte le smussature apportate ai problemi familiari (2ª linea aziendale, minimi ingombri etc.), il collega anche singolo lo riterrà opportuno per motivi strettamente personali e/o familiari che non dovrà neppure elencare, potrà in qualsiasi momento, unilateralmente, disdire l'accordo senza che ciò comporti alcunché nei suoi confronti.

Questa pregiudiziale, è fondamentale perché altrimenti, secondo noi, viene a cadere non solo l'opportunità ma la legittimità di stipulare un contratto, che anche se aziendale è sempre collettivo, sulla materia in questione.

Lungi da noi pensare che questa sia l'unica soluzione possibile, ma ci pare sicuramente legittima e soprattutto di buon senso.

Coloro che non dispongono di una loro rappresentanza in azienda, devono riflettere una volta per tutte sulla necessità di farsela, a patto che sia "vera" e sostenuta da tutti. La sola alternativa è che il singolo trovi, da solo, il modo di tutelarsi.

Dobbiamo, in conclusione, evitare di ripetere errori passati quali quello di aver accettato supinamente, o per un piatto di lenticchie, di far diventare casa nostra un magazzino aziendale aperto ai famigerati colli dei corrieri.

Invitiamo sin d'ora i colleghi a dare il loro contributo di idee e di esperienze affinché ciò non avvenga.

Un richiamo forte e sereno

di Alessandro Testa

Se ciascuno di noi crede che i singoli fatti concreti siano espressione e conseguenza di principî più generali, e se contemporaneamente ci rendiamo conto che la forza di una catena è necessariamente nell'anello più debole, viene spontaneo pensare che la conquista di una dignità professionale dell'ISF sarà possibile solo quando ogni Collega, sostenuto dall'esempio, dalle azioni e dalla tutela di chi, nella Associazione od all'esterno di essa già abbia maturato determinazione e forza morale necessarie, saprà trasformare l'avido individualismo che ha sinora informato i suoi atti in quella cultura della solidarietà ormai unica risorsa di una categoria, ma oserei affermare di un uomo smembrato e frazionato nella sua più intima essenza.

La difesa del più debole, di chi non riesce con le sue sole forze ad opporsi ad un meccanismo che lo ha ormai divorato; l'assunzione di una solidarietà che si faccia garante per tutti quei valori che mai un uomo dovrebbe dimenticare, la dignità, il senso etico, la pace con la sua coscienza; la ferma convinzione che cultura nella sua accezione più globale e più vera significhi contemperare i nostri casi concreti in una visione più ampia che normi più saldamente il nostro lavoro quotidiano; tutto questo significa fondare la casa del nostro agire associativo sulla roccia di un'eticità umana che supera ogni personalismo ed ogni limitazione contingente.

Per questo un richiamo forte e sereno ad una scelta che dall'intimo delle coscienze si unisca nella consapevolezza collettiva di un agire profondamente rispettoso dell'uomo non può che essere fatto proprio da tutti quei Colleghi consci che oggi è in giuoco, insieme al posto di lavoro di molti Colleghi e forse di ognuno di noi, il futuro indirizzo di tutta una categoria il cui asservimento a logiche inumane, illegali ed immorali deve ad ogni costo finire.

***

ALL'OMBRA DEL SOSPETTO MAI UNA GIUSTIZIA GIUSTA

di Giampaolo Brancolini

Da quando un vento impetuoso si è abbattuto sulla palude farmaco mettendone allo scoperto il sottostante marciume, i mass media, fiutando l'affare, vi si sono buttati a capofitto; ma applicando all'informazione le regole del marketing e della demagogia ne hanno alterato la sostanza e tradito l'etica. Cosicché, stando a loro, non sarebbe più possibile trovare, nell'articolato mondo del farmaco, un industriale pulito, una medicina valida ed un medico non corrotto.

In questo clima di nuovo maccartismo che rischia di operare su tutti gli addetti al settore una indiscriminata opera di demolizione psicologica, mi è gradito segnalare un recente episodio a conforto di quanti, nonostante l'imbonimento operato a mezzo stampa o televisione, riescono ancora a discernere e a non fare di ogni erba un fascio.

Sul finire dell'estate un amico fraterno di chi scrive si ammala. Occorre un difficile intervento e la scelta cade su di un noto chirurgo fiorentino di cui, per suo espresso desiderio, non rendo nota l'identità

Il malato, coperto da una consistente assicurazione personale, sceglie di essere operato in clinica privata ed il Professore, informato dell'entità della copertura assicurativa, lo tranquillizza facendogli intendere che avrebbe fatto in modo tale da far rientrare anche il suo onorario in quella cifra. L'imprevisto fa sì che la degenza si allunghi al punto da divorare l'intera copertura assicurativa ma alla fine sopraggiunge la desiderata guarigione. Passano i giorni e la notula del Professore tarda a venire; il paziente la sollecita ma apprende dalla viva voce dell'interessato che non gli verrà rimessa perché era nei patti che il suo onorario sarebbe rientrato nella cifra prevista dall'istituto assicurativo.

Questo episodio, di per sé molto significativo, mi riallaccia al discorso iniziale. Se è vero che la dilagante corruzione ha infettato anche il mondo della sanità, che qualche medico dedica altrettanta solerzia alla salute del proprio portafoglio che a quella del malato, è altrettanto vero che è ingiusto e pericoloso generalizzare.

Si persegue la giustizia non solo smascherando i colpevoli ma anche allontanando dai giusti l'ombra del sospetto.

Gli informatori scientifici del farmaco ai media:

Ci avete scocciato!

Per un lunghissimo periodo della loro vita professionale, gli ISF hanno goduto il privilegio di essere ignorati da tutti nonostante gli sforzi da loro operati in senso contrario, indirizzati a farsi conoscere, a far sapere alla gente chi fossero e cosa facessero quei signori con la borsa che ogni giorno incontravano negli ambulatori.

In questa ignoranza generale, un pò come accade al leone nella foresta, se non potevano vantare molti amici non avevano neppure nemici veri e proprî. Tant'è vero che allora ci faceva specie un farmacista di S.Elpidio a mare, solista del dissenso, che periodicamente levava la sua voce contro gli ISF dalle colonne dei giornali, sbraitando per fare intendere che era soprattutto colpa degli informatori scientifici se i farmaci costavano cari e se la sanità, in genere, andava male. L'Associazione dopo qualche replica, decise di lasciare cadere la cosa. E la cosa, infatti, cadde.

Gli ISF, invece, sui malanni annunciati della sanità registravano ben altre sensazioni di quelle avvertite dal nostro amico farmacista. Sapevano che il male era più profondo, ben radicato e non da ricercarsi nella loro categoria ma piuttosto nell'operato di certe aziende che, condotte da manager rampanti, avevano deciso di trattare il farmaco alla stregua di un bene di consumo. Con tanto di riconoscimenti economici a chi ne avesse venduti e prescritti di più. Con tanto di colpa del competente Ministero che, consentendo la contemporanea presenza di molti farmaci dissimili tra loro solo per il nome commerciale, in pratica inficiava il presupposto che la loro vendita discendesse unicamente dal convincimento operato nel medico da una corretta informazione scientifica.

Noi addetti al settore cercammo di arginare questa tendenza che oltretutto sviliva la professione e, nei limiti delle nostre competenze e in mancanza della forza che ci poteva derivare da quell'ordinamento della nostra professione da sempre perseguito e da sempre, guarda caso, negatoci, istituimmo con la parte industriale un organismo di sorveglianza con il compito di garantire, ognuno per la propria parte, l'osservanza delle norme etiche contenute nei rispettivi Codici deontologici.

Predicammo dalle pagine del nostro giornale, in più articoli successivi, la necessità che gli ISF, allora come non mai, si dissociassero da ogni indirizzo deviante che pervenisse loro dalle rispettive aziende, anche a rischio personale, per la salvaguardia della dignità della professione e dell'interesse della collettività.

La cosa non produsse alcuna eco di stampa.

Poi, d'improvviso, il terremoto si abbatte sulla malasanità. Un vento di rinnovamento, più volte auspicato dalle colonne del nostro giornale, spazza ed agita le acque melmose della palude farmaco scoprendo un mondo ancora più marcio di quanto potessimo arrivare a pensare.

Di colpo, gli ISF salgono agli onori delle cronache e irrompono immaterialmente fra le quinte delle televisioni. I media fiutano l'affare e sull'onda di un facile populismo ne producono un'immagine assolutamente distorta facendoli diventare corresponsabili di una situazione della quale erano stati, e sono, prima di tutto, le vittime.

Adesso ci siamo veramente stufati e diciamo basta una volta per tutte. Se il dottor Santoro vorrà veramente sapere chi siamo non inviti, come in passato, il primo cialtrone di sedicente informatore disposto a parlare male di noi e della classe medica. Non tema per l'audience, inviti la nostra Associazione e lasci parlare, gliene garantiamo delle belle! Lo stesso dicasi per Milano Italia, Retemia e chi più ne ha più ne metta: non ci pare corretto parlare di cose che ci riguardano e ci toccano profondamente senza prendersi la briga di interpellarci pubblicamente. Lo stesso dicasi per certa stampa che, poco informata, opera un cattivo servizio di informazione descrivendo gli ISF come "mediatori" degli sporchi affari di farmacopoli. Alcuni poi hanno passato ogni limite sconfinando nella diffamazione vera e propria costringendoci alla querela.

Ci avete davvero scocciato: chi vuole confrontarsi con noi ci chiami. Verremo.

Dopo il mutuo riconoscimento, firmato a Washington il Trattato Olp-Israele

Ore 17,44: "Mai più guerra in Terrasanta"

Nasce l'autogoverno palestinese. Pronte ad impegnarsi anche Giordania e Siria

di Luigi Masciello

Sebbene la drammatica realtà della guerra, che ancora insanguina i territori e le speranze dei popoli della ex-Jugoslavia, della Somalia e di altre aree "calde" sparse un po' in tutto il pianeta, ci induce amaramente a non far prevalere impulsivamente sulla ragione alcun tipo di emozione, e, dunque, a moderare nel giusto verso il nostro ottimismo di natura, non possiamo e non vogliamo, tuttavia, fare a meno di considerare, anche noi, positivamente l'importante risultato politico recentemente raggiunto tra l'Olp e lo Stato d'Israele. Un risultato storico di rara saggezza, oltre che politico, conseguito dopo quasi più di 45 anni di conflitti fratricidi, che sembravano assolutamente insanabili, e la cui strumentalizzazione politica, nata nel seno delle rivalità tra Usa e Urss, ha portato per ben due volte le due superpotenze sull'orlo dello scontro nucleare. Il grande giorno è, dunque, arrivato. E poco importa sapere (almeno in questa prima fase) chi ci è arrivato per primo e chi, invece, è stato strattonato dagli eventi; se durerà per molto tempo (come noi ci auguriamo che duri), o se, al contrario di ogni più felice aspettativa, sarà effimero. Questi, per il mornento, sono dei sofismi inutili, con i quali e sui quali, per altro, molto probabilmente, non si sarebbe potuto costruire nemmeno la grande svolta epocale dell'indimenticabile anno 1989. Quello che più di ogni altra cosa conta, oggi, è che finalmente, sia per i palestinesi, sia per gli israeliani - ma anche per tutte le altre popolazioni del Medio Oriente - è arrivato "il tempo della pace e del coraggio". Quello che più conta, ancora, è che due popoli, fino a ieri separati da pregiudizi, diffidenze, odii, intransi-genze e radicalismi reciproci, ma anche dall'orrore del sangue versato, hanno abbattuto anch'essi il Muro di incomunicabilità che li divideva e iniziato a costruire assieme il proprio futuro.

"Israele riconosce l'Olp", recita il testo. Una frase scarna, concordata fin nelle virgole con gli emissari di Arafat, ad Oslo, prima, e poi a Parigi, con la supervisione di una delle figure-chiave di questa trattativa: il ministro degli Esteri norvegese Johan Joergen Holst. E sarà proprio Holst a recarsi a Gerusalemme per consegnare nelle mani del premier Rabin la lettera di riconoscimento ricevuta a Tunisi da Arafat. Dopo un continuo alternarsi di speranza e pessimismo, finalmente, alla riunione del Comitato esecutivo dell'Olp, arriva il segnale d'intesa. E' la fase terminale. Da Parigi, dove è in corso il negoziato tra le delegazioni palestinese ed israeliana per superare l'ultimo ostacolo presente sulla via del mutuo riconoscimento (quello relativo alla ricliiesta israeliana di porre fine all'Intifada), il governo di Gerusalemme fa sapere che è fatta: "Israele - appunto - riconosce l'Olp come rappresentante del popolo palestinese". Arafat, a questo punto, può chiudere la riunione di Tunisi comple-tando la dichiarazione ufficiale con cui l'Olp non solo "riconosce lo Stato d'Israele" (come già fatto nell'88), ma considera, inoltre, "inattuabili e non più validi" tutti gli articoli della car-ta costitutiva dell'Olp che in qualunque modo e forma negano il diritto d'Israele all'esistenza.

L'epilogo di questa lunga ed estenuante trattativa, come tutti sappiamo, c'è stato il 13 settembre a Washington.

Il sogno, a lungo accarezzato, di una "pace in cambio di territori" (slogan ripreso dalle risoluzioni Onu 242 e 338) e, più ancora, di una nuova e diversa realtà geopolitica mediorientale, caratterizzata dalla libera coesistenza di due Stati contigui sta finalmente, seppur gradatamente, diventando una realtà possibile, anche per i più scettici.

Cosa stabilisce, infatti, l'accordo stipulato alla Casa Bianca? In sostanza, esso prevede tre tappe. La prima: entro quattro mesi dalla firma, le truppe israeliane di occupazione dovranno ritirarsi da Gerico e dalla striscia di Gaza; la seconda: entro nove mesi, sarà eletto un Consiglio palestinese, mentre la sicurezza e l'amministrazione saranno affidate alla nuova polizia palestinese; la terza ed ultima: entro cinque anni, dovrà essere concordato lo status definitivo dei due territori. Restano in penombra, ancora, alcuni nodi fondamentali, come il futuro di Gerusalemme - che entrambi i popoli considerano come loro capitale politica e spirituale -, l'assetto ultimo del resto della Cisgiordania ed, infine, il destino delle colonie israeliane nei territori occupati. Ma su questi problemi non è esclusa la possibilità che dal negoziato, sempre in corso, possano scaturire nei prossimi mesi altri "imprevedibili" capitoli d'intesa.

Per il momento, comunque, da dopo la Conferenza di pace in Medio Oriente a Madrid del '91 a oggi, il testo sottoscritto a Washington costituisce senz'altro la pietra miliare di un più vasto processo di pace, destinato inevi-tabilmente a fare storia.

Nel firmare la "Dichiarazione dei principi" sull'autonomia dei territori occupati - prima su Gaza e Gerico e poi sulla Cisgiordania - la dirigenza politica d'Israele ha, di fatto, esplicitamente riconosciuto i diritti nazionali del popolo palestinese e dell'Olp, e, altrettanto, hanno fatto questi ultimi nel riconoscere apertamente l'esistenza d'Israele e il suo diritto alla sicurezza. Ed entrambi lo hanno fatto, non nel chiuso di un ristrettissimo club riservato a pochi intimi bensì dinanzi all'intera opinione pubblica mondiale. Ovvero, con un altissimo livello di rappresentatività, credibilità e autorevolezza politiche mai prima registrate. Il che fa ragionevolmente pensare che, anche nella sciagurata ipotesi in cui Yasser Arafat morisse assassinato come il premier egiziano Anwar Sadat o che l'attuale condizione del governo di Yitzhak Rabin cadesse sotto i colpi delle opposizioni della destra nazionalista e conservatrice, l'accordo sottoscritto alle 17,44 del 13 settembre 1993 a Washington, proprio perché "pietra miliare" di una pace giusta, rimarrà egualmente in piedi, poiché il lunghissimo cammino diplomatico che lo ha preceduto non potrà essere cancellato da nessuno.

Tuttavia, a queste prime considerazioni ne va aggiunta un'altra, di non secondaria importanza, per capire fino in fondo l'importanza di questo straordinario evento storico, di questa nuova significativa "svolta" politica.

E' ben vero, purtroppo, che quando è iniziato il conflitto israeliano-palestinese erano molto poche le persone pronte a scommettere su una sua soluzione pacifica in tempi rapidi. Ma, se si è arrivati a questo accordo, è soprattutto perché ci si è resi conto, da una parte e dall'altra, che se la vittoria definitiva dell'una sull'altra era ancora molto lontana, il sacrificio da pagare nell'immediato era invece sempre presente e ogni giorno sempre più elevato per tutti.

Non solo. Dopo la guerra del Golfo, quando fummo in molti a temere che l'intervento americano contro l'occupazione irakena del Kuwait e l'inevitabile schierarsi dell'Olp con Saddam Hussein non soltanto desse il fuoco alle polveri e trasformasse un'operazione di polizia internazionale in un gigantesco conflitto tra l'Occidente e l'Islam, ma compromettesse irreparabilmente anche i primi tentativi di dialogo con Israele, sia l'Olp che Israele ne sono usciti paradossalmente provati da una grande debolezza e da una grande stanchezza, ad un tempo, economiche e psicologiche.

Del resto, basta solo riflettere su un punto: che l'intesa Olp-Israele avrebbe finito con il provocare un irrigidimento delle posizioni degli altri partner arabi del negoziato era prevedibile. In particolar modo della Siria, con la quale agli israeliani, appena un mese e mezzo fa, un protocollo di intenti sembrava già a portata di mano, giacché la sua impalcatura ricalcava moltissimo l'accordo con l'Egitto di 14 anni fa: ritiro israeliano dalle alture del Golan, smilitarizzazione completa dell'altipiano di tutte le forze siriane e sostituzione di esse con altre di garanzia del confine internazionale (probabilmente americane) ed, in ultimo, riduzione della presenza siriana tra il confine stesso e la città di Damasco. In cambio della restituzione del Golan, Israele, però, chiedeva esplicitamente alla Siria di intervenire sul governo di Beirut, affinché dispiegasse il proprio esercito nel sud del Libano, per neutralizzare le attività terroristiche dei guerriglieri islamici del "partito di Dio" (gli Hezbollah) e delle circa dieci correnti estremistiche del movimento palestinese espulse dall'Olp. Queste richieste non sono state ascoltate dal siriano Assad e ai governanti israeliani non è rimasto altro che spendere tutte le loro energie per un accordo più diretto con i palestinesi, con i quali - va detto - erano già state avviate trattative segrete, sia per rispondere alle speranze e alle angosce della gente, sia per rasserenare il clima di paura che ha spaccato nel fondo del proprio cuore la società israeliana.

Visto alla luce di questo contesto, è impossibile, perciò, non leggere tutte le condizioni e tutti i presupposti che hanno dato vita all'accordo. Nemmeno poche ore prima della sua firma, era ancora opinione diffusa nel mondo, in forza di un pessimismo crescente, che gli arabi avrebbero continuato a perdersi nei loro sogni e gli ebrei a concentrarsi nelle loro astrazioni e rigidità. Questo, invece, è stato un risultato di buon senso, di grande consapevolezza e di massima responsabilità, ottenuto tra persone che, malgrado tutto, hanno dimostrato di credere veramente nella sola forza del negoziato. E, proprio perché i suoi contenuti dirompenti e rivoluzionari possono essere estesi anche alle trattative in corso tra Israele, Giordania e Siria, è altresì difficile sminuirne la portata, che è, invece, molto più grande di quella del Trattato sottoscritto nel marzo '79 a Camp David tra l'Egitto di Sadat e Israele, perché, per esempio, toglie a molti il controllo della carta palestinese, affidandolo soltanto all'Olp. E questo, malgrado il quadro mediorientale che lo circonda non favorisca ancora l'esplodere di facili entusiasmi e di idilliache previsioni.

La stessa Intifada, nata nel seno di una delle più vecchie organizzazioni esistenti sulla scena politica internazionale e che, pure, è stata salutata come un eccezionale avvenimento in Medio Oriente, poiché si è basata tutta sul cambio delle relazioni fra il potere dei vecchi mullah arabi e la gestione diretta della politica nelle mani degli shebab, i giovani delle pietre, alla fine ha rischiato di sfuggire al controllo dell'Olp e di diventare qualcosa di altro e di diverso, a causa della volontà dei vari leader del mondo arabo - gli stessi che hanno, poi, usato a lungo il conflitto con Israele per mantenersi saldi al potere - di vedere riconfermato, anche nella fase del cambiamento, il proprio vecchio ruolo di protagonisti principali della politica mediorientale. Arafat e Rabin hanno, quindi, scritto questo accordo, consapevoli di esporsi, in tutti i sensi, ai rischi enormi della pace e ai vari contraccolpi interni (a cominciare dai fondamentalisti, per i quali strage vuol dire vittoria e sangue successo), e a loro resta la pesante responsabilità di una sua coerente attuazione. Questo, però, non autorizza noi a dichiararci fuori e privare il nascente autogoverno palestinese dei sostegni finanziari ed economici adeguati. Anzi. Al contrario. Proprio a noi occidentali spetta il duplice difficile compito di mantenere accesi i riflettori sulla pace tra Olp e Israele e di stimolare l'avvio serio di un ricambio democratico del complesso sistema politico dei paesi del Medio Oriente, ancora oggi bloccato. Certo, siamo tutti terribilmente colpiti dal dramma che stanno vivendo, ingiustamente e a causa di meschini interessi nazionali, le popolazioni dell'ex-Jugoslavia, della Somalia, dell'Angola e del Sudan, per citarne solo alcune. Come pure siamo egualmente colpiti e sconcertati dalla latitanza e dall'incapacità dimostrate dalla Comunità europea. Ma, oggi, dopo le prospettive aperte dal coraggio politico di Arafat e Rabin, possiamo ragionevolmente continuare a sperare che da questa loro grande lezione di teoria e pratica politiche, i governanti dei paesi membri dell'Europa e della Comunità internazionale sapranno anch'essi cogliere d'ora innanzi quei giusti elementi di solidarietà e di interesse generale, di valori e di principî diretti ad assicurare a queste ed alle altre popolazioni martorizzate dalla guerra, e il diritto alla pace, e una più libera e responsabile partecipazione dell'umanità intera alla crescita positiva della storia.

Non comprendere l'ineluttabilità di questo messaggio e lasciarsi, invece, ancora irretire dal lento ritmare dell'incertezza e dell'inquietudine, significherebbe condannare inesorabilmente e definitivamente l'Europa e la Comunità internazionale alla morte politica, con gravi e pericolosi riflessi sull'evoluzione e sulla salvaguardia reale dei diritti e delle libertà di ogni uomo e di ogni popolo.

Cartina

foto n. 36

da "Liberation" del 10 settembre 1993

Presa di posizione associativa nei confronti di "Famiglia Cristiana"e "La Repubblica"
Nuova segnalazione al Ministro della Sanità a proposito delle società di servizi

Interventi dell'Ufficio Stampa AIISF

Giuseppe Galluppi, quale addetto all'ufficio stampa e pubbliche relazioni della nostra Associazione è opportunamente intervenuto con tempestività presso i Direttori di alcuni giornali di grande diffusione che avevano pubblicato articoli e lettere che coinvolgevano anche gli informatori scientifici, definiti peraltro "piazzisti", nella responsabilità della corruzione che sta investendo il settore farmaceutico.

Sul n°30 del 1993 di Famiglia Cristiana, nelle lettere dei lettori, sotto il titolo "Medicinali e Tangenti", si legge che "le case farmaceutiche mantengono costantemente sotto pressione la classe medica con la moltitudine dei loro piazzisti".

Il Dr. Galluppi con lettera del 20 ottobre 93 indirizzata al Direttore del settimanale in questione, chiarisce il ruolo dell'informatore scientifico citando leggi e decreti che ne regolano l'attività e sottolineando l'impegno della nostra Associazione nel promuovere e stimolare iniziative, anche legislative, al fine di rendere sempre più corretta e trasparente un'attività di così ampia rilevanza sociale.

Dello stesso tenore è la lettera inviata il 25 ottobre al Direttore de "La Repubblica" che riportava sulla rubrica "Soldi e Lavoro" un articolo dal titolo "dottore col trucco" nel

foto n. 37

quale si leggono le stesse pesanti insinuazioni nei nostri confronti.

Sempre su "La Repubblica" in data 25 ottobre 93 è apparsa una inserzione di una società di servizi per la ricerca di "100 informatori tecnico-scientifici" per promuovere a medici di famiglia e specialisti tutta una serie di specialità farmaceutiche.

A seguito di questa pubblicazione Giuseppe Galluppi ha inviato, in data 26 ottobre, al Ministro della Sanità on. Garavaglia, la fotocopia dell'inserzione con una lettera di accompagnamento nella quale evidenziava la illegittimità di tale iniziativa in quanto, a norma del D.M. 23 novembre 1982 "Disposizioni integrative e modifiche al D.M. 23 giugno 1981 sulla disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci", tale informazione compete unicamente alle aziende titolari della registrazione delle specialità medicinali e, in caso di prodotti provenienti dall'estero, anche alle aziende che le rappresentano in Italia.

Invitava infine il Ministro ad attivare gli uffici competenti per impedire ogni iniziativa delle cosiddette società di servizi tendente ad aggirare gli ostacoli previsti dalla legge che affida esclusivamente alle aziende titolari delle registrazioni l'informazione scientifica sui farmaci.

il breviario di Apelle

di Giovanni Ciampi

ns.a foto (pellicola in tipografia

foto 38

Il consulto postumo

Professoroni e telerissanti, capipartito e giornalisti, magnati e magnoni, illustri cerusici e legulei d'assalto, ministri e senatori, perfino sindacalisti e farmindustrioti, insomma una bella fetta dei capoccioni di questo Paese, hanno improvvisamente deciso di guarire la Sanità.

Mi richiamano alla mente il grande Molière, che di teatranti se ne intendeva, e che ad un personaggio de Il malato immaginario *faceva dire: "Zitti! Zitti! I dottori sono a consulto per un malato morto ieri".*

Lo scoop postumo

Ma la Sanità non può morire, non foss'altro che per ragioni di coerenza etimologica. Di conseguenza, neanche il farmaco può morire: in questo momento è come una bestia ferita, con tanti maramaldi dintorno a succhiare audience e tiratura, pronti a sputare titoloni e colpi di teatro. Datemi pure del presuntuoso, ma nelle mille roboanti inchieste attorno al farmaco prodotte dai mass media in questi mesi, non sono riuscito a scorgere né la correttezza di informazione, né la completezza delle argomentazioni, né la consapevolezza culturale e neanche la tempestività professionale che un foglietto artigianale come Algoritmi, redatto da quattro dilettanti che fungono anche da proto, garantisce da anni in misura non dico sublime ma quantomeno accettabile.

Ridatemi pure del presuntuoso, ma voglio ricordare che già otto anni fa esordivo in questa rubrica con uno shakespeariano "C'è del marcio in Farmilandia" che faceva da corollario a cento articoli e a cento denunce prodotte dall'Associazione.

Eppure, nonostante questo giornale arrivi sui tavoli di politici, di magistrati, di giornalisti, di sindacalisti eccetera, in tutti questi anni nessuno ha raccolto i nostri allarmi. Forse avremmo dovuto schiaffare in prima pagina un bel (si fa per dire) de Rita ignudo: forse così saremmo riusciti a titillare i mass media aumentando l'«audience» e costringendo i potenti ad affrontare la situazione quando ancora la si poteva rimediare senza dover ricorrere al chirurgo.

Ma il chirurgo, a questo punto del decorso, alla obiettiva necessità di amputare aggiunge la bramosia di mostrare al popolo corpi decollati e gambe segate, acciocché il popolo esulti in suo onore e ne magnifichi la perizia e la risolutezza.

E vi saran pianti e stridor di denti.

Avanti, c'è posto

Storicamente avvezzi a contare più sugli azzeccagarbugli e sulla italica cultura dell'arrangiarsi che non sulla certezza del diritto, rischiamo di trascurare il rischio personale connesso alla nostra professione.

Nel corso dei lavori del Consiglio Nazionale, il legale dell'Associazione ci ha ricordato che la responsabilità penale è sempre personale.

Chi ha orecchie per intendere, intenda. Chi è sordo, o ci fa, può anche ritrovarsi a rosolare a fuoco lento nel girone dei poggioliniani.

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI
Valfredo PROCACCI

Servizi fotografici:
Renzo GAMBI

Direzione e Redazione
Via Brunelleschi, 1 - 50123 Firenze -
Tel. e Fax: 055/284642

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.